ANNO 59 MATTINO TORINO - Martedì 26 Maggio 1925 MATTINO NUM. 124

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al lunedì	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Dal martedì al SABATO	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Partecipazioni L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di lusso L. 8, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

Amundsen: silenzio

Più di cento ore sono già trascorse e il cielo a nord dello Spitzberg rimane deserto

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 25, notte.

Il carattere autentico dell'impresa di Amundsen incomincia ad emergere, mentre una quantità di speranze, che sopravvivevano ancor stamane, stanno infrangendosi via via contro la cerchia di silenzio che continua ad avvolgere la spedizione. Persino l'ottimismo di Cristiania e degli sgoccioli. La fiducioso attesa dei norvegesi si copre di ansietà. Gli uffici dei loro giornali sono assediati in permanenza da turbe di curiosi, pieni di orgasmo crescente; ma le redazioni non possono nutrirli che di punti interrogativi, intercalati da qualche voce rassicurante, diffusa da irresponsabili lontani e invariabilmente smentita subito dopo.

La baleniera scrota invano

Ogni ragguaglio positivo gronda di preoccupazioni. Un telegramma dallo Spitzberg all'autorevole Shipping Gazette di *Cristiania segnala il continuo peggiorare del tempo. Il cielo si è rannuvolato, l'orizzonte si è oscillato di nubi e la temperatura è scesa sotto zero.*

« Nell'entourage della spedizione — aggiunge il dispaccio — regna una certa depressione pel mancato ritorno di Amundsen. Se i due idrovolanti si sono guastati, gli esploratori si trovano di fronte ad un viaggio molto lungo e difficile per ritrovare la salvezza. La baleniera *Hobby*, una delle due navi spintesi ai margini dei campi ghiacciati in servizio di vigilanza e di assistenza, ha fatto ritorno alla base di Wellmann, dopo aver perlustrato al nord ed all'est delle isole dei Danesi. Essa ha riscontrato che questi ghiacci si manifestano singolarmente scabrosi ».

E' chiaro che fra le righe di questo e di altri messaggi si può leggere alquanto di più che non risulti dal testo. Un viaggio aereo al Polo sarà la cosa più agevole del mondo non appena l'aviazione raggiungerà quelle fasi di perfezionamento che sono già alle viste. Allora si volerà sul Polo Nord come sopra il Valentino, con la sola differenza che bisognerà giuocare a carte nel salone per ingannare il tempo, giacchè il paesaggio polare è il più monotono del mondo; ma non nelle condizioni aviatorie di oggi, mentre il problema dell'atterramento rimane spinoso anche nei paesi ordinari e nelle acque comuni.

Amundsen ed i suoi compagni hanno realmente giuocato molto più di azzardo che a Montecarlo, lanciandosi verso un carrosello di massi ghiacciati e di correnti marine, a cavallo di due macchine le quali, per potenti che siano in condizioni propizie, diventano in tutte le altre le più delicate che si possano immaginare. La puntata del 90 % delle eventualità non poteva essere che la vita. La roulette non poteva girare per più di 48 ore: dopo questo limite estremo — segnalo da fattori tecnici come la provvista di benzina, la velocità dei motori, e via dicendo — la roulette doveva arrestarsi coprendo con il suo indice uno dei due punti: il trionfo ed il ritorno, in conformità del programma; oppure la catastrofe, in conformità del tempo comune.

Amundsen allo Spitzberg aveva detto: « *Aspettatemi al più tardi entro 10 ore* ». *Egli voleva dire entro sabato sera. Le 48 ore di limite massimo per riuscire nel tentativo, purtroppo, sommano ormai a più di cento, e il cielo a nord dello Spitzberg rimane deserto. Amundsen non aveva ventilato a caso quel limite massimo. Esso si materiava di elementi tecnici imprescindibili, di calcoli esatti e invariabili, sulla scorta di benzina e su tutto il rimanente, inclusa la resistenza nervosa dei piloti.*

Congetture di catastrofe

Mancato il trionfo, si è aperto il campo alle congetture sulla catastrofe. In realtà gli esperti dei giornali vengono ormai, senza confessarlo, in questo campo. Esso è infinito come la spiaggia per varietà dei ghiacci polari e come i capricci della stagione. La probabilità immensamente maggiore sembra quella di una catastrofe senza traccia rintracciabile: la sorte di Andrée, quando si provò a raggiungere il Polo Nord in pallone, alla fine del secolo decimonono, e scomparve per sempre.

Esiste tuttavia la possibilità che Amundsen ed i suoi compagni abbiano potuto atterrare sui ghiacci senza disgrazia immediata. La teoria più corrente è quest'ultima, perchè è anche la più provata. Senonchè anche su questa teoria incombono alcune dure realtà: quella, ad esempio, della mancanza di cani per il traino delle slitte, se Amundsen e i suoi compagni dovessero procedere a piedi. Il vice ammiraglio Skelton, che partirà nel settembre prossimo per un viaggio nell'Antartico insieme col comandante Worsley, osservava l'altro ieri:

« Se i motori di Amundsen hanno fatto *panne* in qualche punto presso il Polo e se gli apparecchi non riescono a sollevarsi, sarà molto difficile che la comitiva sia di ritorno entro l'anno corrente. Questo volo di andata e ritorno al Polo Nord non è una spedizione scientifica sul serio: più che altro, è un colpo di gran cassa ed implica considerevoli rischi. Dato che Amundsen non è ritornato stasera, come avrebbe dovuto, secondo calcoli forniti su largo margine, i suoi amici dello Spitzberg hanno ogni motivo di sentirsi in ansietà. Nel caso poi che Amundsen debba fare ritorno a piedi, bisogna notare che egli dovrebbe fare un largo uso di cani da traino per le slitte, mentre stavolta ne sarà interamente sprovvisto. Anche con quattro uomini a sua disposizione le slitte per marcie forzate imporranno fatiche sicolee. Inoltre i ghiacci artici, in questa stagione, sono molto friabili. Essi si frammentano di continuo in iceberga, tra i quali si aprono ampii canali che non potranno essere varcati se non per mezzo dei canotti di tela cerata. Amundsen ha recato seco parecchi di questi canotti sui suoi idrovolanti, ma i canotti di tela sono molto fragili ».

Intanto, i giornali che non difettano di spazio si popolano di cartine delle regioni artiche, e tali cartine a loro volta si costellano di frecce indicatrici dell'itinerario che la spedizione certamente seguirà per riguadagnare il mondo civile. Tutti questi sono perditempo. Per tracciare un itinerario occorre un punto di partenza. I punti di partenza della spedizione di Amundsen, se essa ha potuto atterrare senza disgrazie, sono infiniti come gli itinerari che i superstiti potranno seguire attraverso milioni di chilometri quadrati di nevi e di ghiacci. Non è il caso di prestare attenzione a questi passatempi geografici su mappe rudimentali, di cui non vi sono più di alcune decine di persone al mondo che abbiano qualche concetto realistico. Chiunque può giuocare d'immaginazione senza guastarsi gli occhi.

Gli ultimi ottimisti

Il solo elemento confortante è offerto da pareri di competenti di navigazione artica, i quali, ad onta di tutto, persistono a dire che non è ancora il caso di abbandonare le buone speranze, e che occorre accordare ad Amundsen ed ai suoi compagni qualche margine di tempo dovuto a casi imprevisti. Così, il dottor Hussey, che accompagnò Shakleton nell'Antartico, dice:

« Non posso credere che Amundsen non sia ben preparato per tutte le peripezie inevitabili. Egli ha portato seco una tenda e diversi canotti smontabili, nonchè una buona quantità di provvigioni. Per giunta, troverà dei buoi muschiati ed altra selvaggina in quella regione, cosicchè con una fortuna media, normale, sarà in grado di affrontare gli elementi per diversi mesi, senza troppe difficoltà. Io penso che, se egli è riuscito ad atterrare sui ghiacci non potrà elevarsi di nuovo a volo, perchè gli icebergs, in questa stagione, si muovono con molta rapidità. Talvolta essi hanno una rapidità oraria dai 10 ai 20 miglia. Ma Amundsen è uomo molto intraprendente ed industrioso ed io immagino che, se necessario, egli trasformerà in sky le ali dei suoi aeroplani, ed questi risulteranno inservibili. Nelle regioni polari non regna l'estate ed il sole brilla per tutte le 24 ore. Io auguro che Amundsen ed i suoi compagni possano riuscire a mettersi in marcia e tornare verso di noi. Se Amundsen riuscirà sarà il solo esploratore che abbia raggiunto tanto il Polo Nord quanto il Polo Sud ».

Non resta che augurarsi che questi ultimi ottimisti, fra gli spettatori mondiali dell'avventura, colpiscano nel segno.

Nell'attesa, un cablogramma dall'America *annuncia che il dirigibile Shenandoah, appartenente al corpo di aviazione militare americana, si accingerebbe a partire per l'Artico allo scopo di tentare il salvataggio di Amundsen. Un nipote di quest'ultimo, il quale risiede in California, sta proponendo di aprire una grande sottoscrizione per finanziare una spedizione di soccorso verso il Polo.*

MARCELLO PRATI.

Nebbia e tempesta di neve

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 25, notte.

Anche oggi, a Copenaghen, non è giunta nessuna notizia su Amundsen. In compenso giungono le voci più disparate. Si discute ovunque nei circoli, nelle redazioni dei giornali, su quella che può essere sorte dell'esploratore norvegese. Le notizie che provengono da Oslo non sono affatto adatte a calmare le ansie. Si afferma che Amundsen abbia diretto il suo volo oltre il Polo, verso l'Aloska, e che abbia già atterrato lontano dalle coste dell'Alaska. Si afferma d'altra parte che la nebbia lo ha costretto ad atterrare e ad attendere, a poca distanza dallo Spitzberg, che ritorni il bel tempo. Tra i membri della spedizione rimasta allo Spitzberg si trova purtroppo un giornalista americano, il quale si dà un gran da fare a telegrafare tutte le più sensazionali notizie, senza che abbiano qualsiasi conferma nei fatti.

Dati effettivi non ve ne sono, fuorchè le notizie meteorologiche. Ieri in tutta la zona artica dominava la nebbia ed una violenta tempesta di neve, mentre oggi il tempo sembrava migliorare lentamente. Le navi Hobby e Farm hanno intrapreso ieri dei viaggi, battendo lungo le barriere dei ghiacci eterni per cercare una qualche traccia di Amundsen. Esse sono purtroppo ritornate senza aver raggiunto alcun risultato.

Tuttavia i giudizi delle persone competenti di Copenaghen e di Oslo si ispirano all'ottimismo. Il capo dell'aviazione militare, Kuck, che è anche un noto esploratore polare, ha fatto le seguenti dichiarazioni sopra il probabile destino di Amundsen:

« Non dobbiamo prospettarci senz'altro il caso più favorevole, che sarebbe un puro caso, e cioè che Amundsen abbia potuto atterrare precisamente al Polo. E' assai difficile orientarsi nell'aria, a prescindere poi dal fatto che non è punto certo che si possano trovare buone possibilità di atterramento, proprio nelle immediate vicinanze del Polo. E' invece assai probabile che Amundsen abbia dovuto atterrare e ripartire a parecchie riprese, e fare lunghe marcie a piedi, prima di avere raggiunto il Polo. Bisogna anche ricordare che le operazioni di orientamento richiedono quasi sempre intere giornate; che col tempo nebbioso è assolutamente impossibile misurare l'altezza del sole. Quindi, tutta l'impresa richiede, anzitutto, una lunga serie di ore ed ore. Non bisogna poi dimenticare che Amundsen è l'uomo delle più audaci imprese. Egli è capace di avere cambiato progetto durante il viaggio e di aver deciso di ritornare dal Polo non, come aveva intenzione, direttamente allo Spitzberg, ma scivolando ulteriormente verso il Capo Columbia. Al Capo Columbia non vi sono rifornimenti di benzina, e quindi egli sarebbe costretto ad atterrare e proseguire poi a piedi verso ulteriori stazioni. Quello territorio, di cui si sarebbe servito nel presente caso, è uno dei meno noti del bacino polare ed è quindi di uno dei più interessanti. E' probabile che questa possibilità abbia sedotto Amundsen, se la situazione era favorevole ».

Il pessimismo del negro Newsan

Parigi, 25, mattino

Il Petit Parisien pubblica due radiogrammi trasmessigli da bordo del Farm:

Il primo, datato dal 22 maggio, annunzia che l'Hobby era rientrato la notte, alle 11, dopo aver effettuato ricerche lungo la costa nord dello Spitzberg, fino alla punta Biscayers, senza aver scorto nessuna traccia di Amundsen. Verso le 20 il tempo cambiò. Le neve cessò di cadere, il vento dissipò le nubi, di modo che la visibilità in direzione nord era eccellente.

Il secondo radiogramma, trasmesso alle 8 del mattino del 20, annunziava che il tempo sembrava dovesse essere più bello del giorno precedente, ma che vi erano ancora nubi. La visibilità era eccellente e le condizioni di volo erano buone.

Indicazioni pervenute a Cristiania dalle stazioni di Siberia, annunziavano una depressione verso il Polo. Se Amundsen e i suoi compagni avessero scelto per il loro ritorno il miglior momento avrebbero il vento dietro, ma se invece avessero tardato avrebbero avuto il cielo coperto da grosse nubi. Quando il cattivo tempo raggiungerà il punto in cui si trovano le navi, l'Hobby e il Farm lasceranno la baia Wellmann, dove si trovano attualmente, per effettuare, in conformità delle istruzioni di Amundsen, ispezioni lungo i banchi di ghiaccio in cui potrebbe darsi che gli aeroplani della spedizione fossero stati costretti ad atterrare.

Di fronte all'ottimismo che dimostrano i circoli norvegesi, il New York Herald *oppone il pessimismo di un esploratore che fu il compagno di Peary. Questi è Matteo Newsan, negro, che fu il solo uomo che visse nelle solitudini desolate polari con l'esploratore Peary, e che con questi raggiunse il Polo Nord nel 1909. Intervistato, egli ha dichiarato che per lui la sorte della spedizione Amundsen è decisa e che gli otto uomini che la compongono sono morti.*

« Essi non hanno che una probabilità su cento di tornare dal Polo — ha soggiunto il negro Newsan — poichè non esistono in quelle regioni punti in cui un aeroplano possa posarsi. Non vi sono infatti che picchi e colline di ghiaccio, e un aeroplano non può atterrare su di un picco.

Si rammenterà che il capitano Peary non aveva condotto seco che un solo compagno, uomo di razza nera, per essere il solo bianco a vedere per primo il Polo.

De Pinedo da Singapore a Batavia

Batavia, 25, notte.

Il comandante De Pinedo, partito stamane da Singapore, è qui giunto oggi.

Singapore è città importante della Malacca meridionale, all'uscita dello Stretto fra questa e l'isola di Sumatra, e all'ingresso del mar Cinese meridionale. Batavia è città dell'isola di Giava, capitale delle Indie Neerlandesi.

Un raid aviatorio russo Mosca-Pechino attraverso il deserto di Gobi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Mosca, 25 notte.

Il 20 giugno una spedizione aerea sovietista alla quale parteciperanno 10 aeroplani di diverso tipo, fra cui tre costruiti in officine sovietiste, intraprenderà un viaggio aereo Mosca-Pechino, attraverso il deserto di Gobi.

Il Direttorio dei pionieri dell'aria

Roma, 25, notte.

Nei locali dell'Aero Club ha avuto luogo una assemblea generale della Fratellanza dei pionieri dell'aeronautica. E' stata sanzionata la deliberazione del Direttorio di inscrivere nella Fratellanza i pionieri esteri che, su proposta del Direttorio o a domanda degli aspiranti, abbiano i requisiti previsti dallo statuto sociale. Furono perciò nominati Bathiat, Blériot, Henriot, Sadi Lecointe, comandante Tierra, Pelletier d'Oisy ed il comandante Fletcher, addetto aeronautico di Inghilterra a Roma. Si è poi proceduto alle elezioni del nuovo Direttorio. Sono stati eletti: colonnello Falchi, presidente; commendatore Mario Cobianchi, vice-presidente; colonnello Angrisani e Ponzelli, membri; maggiore Pellegrino, segretario generale; membri aggiunti: colonnello Capuzzo, commendatore Da Zara, colonnello Galini, commendatore Manni e comm. Usuelli. Stamane la delegazione ed il Direttorio dei pionieri sono stati invitati ad un ricevimento a Palazzo Farnese, dall'ambasciatore di Francia, Bernard. Alle 11,45 la delegazione francese è ripartita per Parigi, salutata alla stazione dal Direttorio e da numerosi ufficiali aviatori.

L'aviazione e i contrasti fra i popoli

Praga, 25, notte.

Il dott. Eckener, che ha diretto il primo volo transoceanico di un dirigibile tedesco, ha tenuto una conferenza sull'impiego dei dirigibili. Il dott. Eckener ha dichiarato ai giornalisti che egli si propone in una serie di conferenze di far propaganda di idee, che sono ben lungi dallo scopo di divulgare i popoli. L'aviazione, egli ha detto, è destinata a far scomparire i contrasti fra le Nazioni ed a facilitare le comunicazioni, che concernono notevolmente il riavvicinamento dei popoli. A tal fine il dott. Eckener ha dichiarato di essere in procinto di organizzare un servizio transoceanico, con l'aiuto di una compagnia americana di costruzioni aeronautiche.

Il terremoto nel Giappone

15 mila abitanti senza tetto

Migliaia di case distrutte - 1500 tra morti e feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, mattino.

L'Agenzia Reuter ha da Osaka:

La superficie delle regioni colpite dal terremoto misura circa 11 Km. quadrati. Il numero totale dei morti e dei feriti è valutato a 1500 e l'ammontare dei danni a 20 milioni di yen. Gli incendi di Toyooka e di Kinosaki sono stati spenti, ma le due città sono ridotte ad un ammasso di rovine. Sono state stabilite rapidamente le comunicazioni per il rapido invio di soccorsi. Numerose persone che si trovavano a fare i bagni nella stazione termale di Kinosaki sono fuggite nude e sono state avvolte dal fumo soffocante sviluppatosi dall'incendio seguito al terremoto. Parecchi viaggiatori sono morti in seguito al crollo della stazione di Kinosaki.

Finora sono stati rinvenuti 127 cadaveri a Kinosaki e 48 a Toyooka. I danni riportati dalle Ferrovie sono valutati a mezzo milione di yen, compresi i danni della stazione. La base navale di Sasebo ha inviato sei cacciatorpediniere con approvvigionamenti sul luogo del disastro. Un distaccamento di 1.500 uomini è partito ieri da Osaka per portare soccorsi alle località colpite. Sono stati eretti d'urgenza baraccamenti e tende per i cittadini rimasti senza case e che si erano riuniti nelle piazze.

Secondo le ultime notizie l'industria della seta ha riportato pochi danni; così per esempio a Tijima le quattro principali manifatture di seta non hanno riportato danni. Non sono ancora conosciuti i danni prodotti al raccolto primaverile dei bozzoli, ma si spera che non siano gravi.

Tokio, 25, mattino.

Fortunatamente si è assodato che il terremoto di sabato ha colpito soltanto tre piccole città. I danni maggiori avvennero infatti a Toyooka, a Kinosaki ed a Tsuguma, le cui popolazioni sono rispettivamente di 10 mila, 5 mila e 3 mila anime.

I calcoli sulle vittime oscillano sulle 1.500 persone. Non risulta tuttavia che sia perito alcun residente straniero. La superficie terremotata è di circa 50 Km. quadrati. Le case distrutte ascendono a parecchie migliaia e 15 mila abitanti si trovano senza tetto.

I sismologi escludono che le scosse possano rinnovarsi immediatamente. Il terremoto di sabato s'è ripercosso nella capitale con scosse assai tenui e non ha arrecato alcun danno.

Disappunto della stampa egiziana

per le affermazioni di Mussolini su Giarabub

Londra, 25, notte.

La *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio particolare sul Cairo:

« Le dichiarazioni fatte in Parlamento dal presidente del Consiglio italiano, secondo le quali l'Italia ha incontestabile diritto al possesso dell'oasi di Giarabub, hanno sollevato notevole risentimento nella stampa egiziana, che manifesta sorpresa, e rimprovera l'Italia per aver fatto dichiarazioni simili, proprio nel momento in cui il Governo di Egitto aveva chiesto che si nominassero i delegati per svolgere negoziati amichevoli allo scopo di risolvere la controversia. Evidentemente la Legazione italiana non ha ricevuto ancora alcuna risposta da Roma in merito a tale richiesto, ma essa confida di essere in grado di definire l'attitudine italiana prima che termini la settimana in corso ».

Riunione italo-jugoslava a Pola

per l'applicazione dell'accordo di S. Margherita

Pola, 25 notte.

In conformità dell'accordo di Santa Margherita domani si riunisce la Commissione italo-jugoslava per l'esame delle questioni concernenti la sistemazione degli interessi patrimoniali delle provincie, dei distretti e comuni con circoscrizione territoriale, che abbiano subito variazioni in seguito all'applicazione del trattato di Rapallo. Membri della Commissione sono per l'Italia il sen. Credaro, il dott. Farina Giordano Lanza, ed il dottor Teffè; per la Jugoslavia il dottor Trinastic, Andreicic e Antonicic. La Commissione, che tratta le questioni riguardanti la Dalmazia, ha in antecedenza iniziato i propri lavori.

Mussolini ospite di D'Annunzio a Gardone

La segreta partenza e i particolari dell'incontro al "Vittoriale,,: "Comincia una nuova èra!", "Finalmente anche quest'ora è giunta!" -- In gran segreto -- Si tratterrà alcuni giorni.

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 25 notte.

Il direttissimo Venezia-Milano, nel tratto Vicenza-Verona, ha avuto questa mattina una fermata non contemplata nell'orario e che ha stupito i viaggiatori. Il treno, poco dopo San Bonifazio, si arrestava innanzi ad una stazioncina dal nome quasi ignoto o, meglio conosciuto dai buongustai di un vino ottimo ed apprezzato: Soave. L'arresto fu di pochi istanti. Il tempo sufficiente perchè due persone scendessero da uno scompartimento riservato di prima classe: un signore alto, dall'impermeabile grigio, e uno più piccolo e meno imchiato. I due sgusciarono in tutta fretta per l'uscita ordinaria, salutati militarmente dal capostazione, e presero posto su di una scelta automobile, rossa fiammante, che li attendeva sulla strada con lo chauffeur a bordo ed il motore già rombante. Il treno riprese il viaggio per Verona. Erano le 9 e cominciava a piovere.

Sulla "Lambda,, del Poeta

I due viaggiatori — ciò erano l'on. Mussolini ed il suo segretario particolare, il comm. Chiavolino — nella macchina rossa, si coprirono alla meglio e fecero alzare la « capote ». Ma la pioggia rovesciò soltanto qualche spruzzata e la macchina fu lanciata a grande velocità per la pianura veneta, verso il Garda. L'automobile era stata inviata a Sonzo dallo stesso D'Annunzio ed era una macchina conosciuta per le strade rivierasche e comunemente chiamata la « Lambda » del Poeta. Il cav. Torre Cadozzi e due funzionari di polizia scendevano a Desenzano dove li attendeva un'altra vettura, che giù pure per Gardone. La notizia della visita di Mussolini era trapelata dalla villa del poeta nella notte, ed all'alba essa si era già diffusa per Salò, giungendo fino a Maderna. Fu qui infatti che l'on. Mussolini ebbe da un gruppo di popolani il primo saluto. Altra gente si era raccolta lungo la strada, a monte di Salò. Anche questa volta il presidente del Consiglio non portò molto rispetto alle norme di circolazione stradale e per poco non gli fu inflitta una seconda contravvenzione — dopo quella di Faenza — da un vigile scrupoloso. L'on. Mussolini rincorava di continuo lo chauffeur perchè non avesse timore; e non accadde che, alle porte di Gardone, la legge, nella persona di una guardia civica, si facesse avanti, sulla strada, per imporre moderazione. Si capisce che non appena il vigile riconobbe la macchina di D'Annunzio e il personaggio che ne era ospite, si scostò di un passo, portò la mano alla visiera e lasciò stare il regolamento.

"Un abbraccio affettuosissimo,,

La cronaca, da quest'ora, deve limitarsi alle indiscrezioni che qualche generoso ci ha concesso, una scorta garanzia e senza controllo. Fermatasi la vettura al « Vittoriale », fu subito stretta una cintura salda, che non ha consentito penetrazioni o strappi di sorta. Il comandante e Mussolini si sono oggi sequestrati a Cargnacco.

Dicono adunque che D'Annunzio abbia atteso Mussolini sulla porta del « Vittoriale » e che i due uomini si siano salutati con un abbraccio affettuosissimo. Alcuni aggiungono che il poeta abbia esclamato:

— Comincia una nuova èra!

E che il presidente avrebbe risposto:

— Finalmente, anche quest'ora è giunta!

Poco lontano, assisteva all'incontro solo il cav. Rizzo, che personalmente risponde della tranquillità di Cargnacco contro qualsiasi attentato, anche il più entusiastico. Nessun altro. Perfino il comm. Chiavolino entrò al « Vittoriale » più tardi, cioè verso le 10.

Un'ora dopo, Mussolini e D'Annunzio uscirono dalla villa e girarono per il giardino e i boschi del « Vittoriale ». Era quasi mezzogiorno. Il comandante illustrò all'ospite il suo ramingaggio, lo portò fra le urne, i cippi stemmati, nell'« arengo », fra i musei del Pasubio e del Grappa, lo portò nel parco fra le fonti e i cipressi, sul ponte di ferro e in quello degli « sconsolati ». Lo accompagnò insomma per oltre un'ora in quel meraviglioso labirinto naturale e simbolico, guerresco e francescano, che il poeta si è creato attorno.

Mussolini è ospite di D'Annunzio, quindi prende i pasti con lui e dorme in un appartamento che il poeta ha voluto apprestare: una camera e un salotto al piano superiore, arricchiti con quadri che al poeta sono più cari e coi ricordi bellici più significativi. Era stato annunciato che, nel pomeriggio, avrebbero compiuto una gita sul Garda, col mas di Buccari, che il poeta avrebbe pilotato; ma il cielo, che tornò a rabbuiarsi e che a intervalli brevissimi continuò a rovesciare fino alla sera scrosci d'acqua temporalesca, impedì la gita, che sarà effettuata domani.

Il rifugio violato

Nel pomeriggio, nei pressi del Vittoriale, si andarono ammassando alcune centinaia di fascisti, venuti con i mezzi più svariati, carrozze, biciclette, automobili, dalle località vicine (in un camion ne giunsero da Verona e da Cremona) e sostarono oltre un'ora acclamando. Un nucleo cercò di penetrare nei giardini, e già aveva aperto il varco tra le siepi, ma allora carabinieri ed agenti allontanarono violentemente la folla, che si sbandò e non fu più possibile sostare nemmeno a capannelli in quei pressi.

Il seguito del presidente ha preso alloggio al Grand Hotel, ancora affollato di stranieri e soprattutto di tedeschi. Gardone è pavesata e non vi è hôtel dove non si sfoggino parecchie bandiere. Alla villa la colazione fu consumata alle 13 e stasera vi fu un pranzo alle 21, pranzo che è stato un po' di gala: erano stati infatti invitati il comm. Chiavolini ed il capitano di marina Manzutto, un amico del poeta, che ebbe grande parte nell'avvenimento odierno. Il banchetto si è tenuto nella stanza della « buona quiete » così battezzata da qualche mese e che apre le finestre su vasi di rose e cortine di glicini, che si arrampicano dal di fuori.

L'importanza e lo scopo dell'avvenimento

La ridda delle deduzioni e delle intuizioni è già naturalmente incominciata. Nessuno si nasconde la portata politica dell'incontro, e appunto per questo il maggiore la sorpresa. Qui a Gardone la spiegazione ufficiale è una sola: Mussolini voleva riposare ed è venuto a Cargnacco. Ma non tutti si accontentano e tutti si chiedono: E perchè proprio a Cargnacco?

Raccogliamo quindi qualche voce: alcuni pensano che l'incontro sia stato predisposto dal generale Bonzani, che fu ricevuto dal comandante 15 giorni or sono e col quale non avrebbe trattato soltanto del raid aereo italo-argentino. Sin da allora si era parlato di varie proposte delle quali sarebbe stato latore il Bonzani, tra cui quella del luogotenenza oppure quello del portafoglio dell'aeronautica.

Molti altri, più vicini al poeta, parlano dell'influenza personale che avrebbero esercitato da tempo due persone desiderose di avvicinare i due uomini: e cioè il cav. Rizzo ed il comandante Manzutto. Costoro molto cari al comandante, si sarebbero anzitutto adoperati per allontanare dalla cerchia del Vittoriale le persone non troppo amiche del fascismo e del suo duce e che, naturalmente, costituivano un ostacolo al loro disegno e questi avrebbero raggiunto due o tre mesi or sono, facendo ritornare sulle sponde liguri gli elementi più « pericolosi ». Tanto il Rizzo quanto il Manzutto dovettero sottoporsi ad opera paziente, accorta e prudente. L'avv. Maspero, che non è un fascista e che, già fiduciario del comandante a Fiume, gli è rimasto fedele, avendo con lui continua consuetudine, ci diceva che « della possibilità di quest'incontro si parlava del resto da un anno ».

E l'avv. Maspero aggiungeva:

« Come il poeta ha avvicinato Cicerin, non vi era ragione non avvicinasse l'on. Mussolini. E' naturale, è umano che il comandante desideri conoscere, al di fuori e al di sopra della mischia, uomini ed idee direttamente. Ricordo che dopo la visita del ministro russo, il poeta affermava di avere riconosciuto il comunismo in due ore, mentre non lo aveva conosciuto attraverso tanti volumi e tante pubblicazioni, dove aveva sempre trovato un inquinamento partigiano. Poi, il comandante si interessa di problemi che toccano direttamente il Governo. Il patto marinaro, per esempio, è uno dei maggiori. Certo, non meno degli altri, il poeta non si nasconde la portata politica dell'avvenimento, ma non per questo doveva riguardarsene. Due persone che si stimano e che portano forse dinanzi responsabilità sociali e politiche, possono anche non curarsi delle supposizioni e delle chiacchiere del grande pubblico. Primo loro dovere è quello di comprendersi. L'avvenire dirà se i due uomini potranno marciare insieme o se D'Annunzio riterrà opportuno restare ancora nell'ombra.

Riposo, feste e gite

L'on. Mussolini ufficialmente riposa. E, difatti, per domani non vi sono programmi, non vi sono cerimonie, non è neppure sicuro se avverrà la consegna del Vittoriale al presidente, come annunzia un comunicato ufficiale. E' sicura, al contrario, la gita in mas sul lago ed è sicura per domani sera una grandiosa festa pirotecnica che si svolgerà sulle acque.

Stanotte pertanto gli ordini si sono fatti anche più rigorosi e tendono ad isolare il Vittoriale come un vero chiostro.

GIUSEPPE BEVILACQUA.

Torneranno a Roma insieme?

Roma, 25, notte.

L'inatteso incontro a Gardone tra Mussolini e D'Annunzio è stato appreso negli ambienti politici verso mezzogiorno e non ha mancato di destare commenti e ipotesi sul significato e l'eventuale portata del rinvicinamento tra il poeta ed il presidente del Consiglio. A dare all'incontro stesso il carattere di un piccolo colpo di scena, ha certo contribuito la riservatezza colla quale la partenza di Mussolini è stata circondata.

La notizia della partenza, appresa iersera a tarda ora, era stata smentita dalle competenti autorità. Invece, l'on. Mussolini aveva lasciato veramente alle ore 16, palazzo Chigi, recandosi alla sua abitazione in via Rasella; e verso le 19,30, accompagnato dal segretario generale comm. Chiavolini e dal cav. Mamali del suo Gabinetto, si recava in automobile alla stazione del Portonaccio, dove prendeva il direttissimo Firenze-Bologna. Data la riservatezza con cui era stata circondata la partenza, alla stazione del Portonaccio non si trovavano che alcuni alti funzionari di P. S. L'on. Mussolini era accompagnato nel suo viaggio, oltrechè dai suddetti funzionari, dal fratello Arnaldo e dal capo dell'Ufficio stampa della presidenza del Consiglio, conte Capasso Torre.

Solo verso mezzogiorno, oggi, un comunicato ufficiale annunziava che l'on. Mussolini si era recato a Gardone per prendere in consegna da Gabriele D'Annunzio il « Vittoriale », dichiarato monumento nazionale, e che egli si sarebbe trattenuto alcuni giorni ospite del poeta.

Informazioni e commenti

L'incontro di Gardone è messo in molto rilievo dai giornali, specialmente da quelli fascisti, che vi ravvisano un « significato simbolico ». L'*Epoca* dice che il dissenso tra l'on. Mussolini e D'Annunzio non è mai esistito e soggiunge:

« D'Annunzio e Mussolini si ritrovano oggi congiunti nella rievocazione della guerra e nella consacrazione dell'opera che essi hanno compiuto, mentre i mutilati passano dinanzi al Vittoriale ».

L'*Idea Nazionale* scrive:

« Il valore spirituale della visita del presidente al poeta della guerra nel 10.o anniversario dell'intervento non può sfuggire ad alcuno. Sono gli elementi essenziali della volontà nazionale, che portò l'Italia a Vittorio Veneto, che si ricompongono in un'unità consapevole ed ammonitrice. E' il nuovo spirito sorto dal grande cimento, che si esprime attraverso i legami di fedeltà inalterabile ».

Il Popolo d'Italia si astiene da qualsiasi commento.

Accenni più concreti al significato dell'incontro, ha invece *Il Giornale d'Italia*, il quale trova estremamente laconico il comunicato *Stefani* e dice che l'interesse, anche politico, che suscita il primo incontro del presidente del Consiglio col poeta dopo la marcia su Roma, esigerebbe una maggiore diffusione nei particolari, specie per ciò che riguarda la preparazione dell'incontro stesso. Ecco le notizie attinte dal giornale:

« Il viaggio a Gardone era stato progettato da tre o quattro settimane, e qualche fiduciario del poeta aveva ripetutamente conferito al riguardo col prefetto di Brescia e poi a Roma collo stesso Mussolini. L'invito era partito, naturalmente, dal D'Annunzio, che desiderava vivamente incontrarsi col capo del Governo, che è ad un tempo il suo commilitone dei giorni dell'intervento e degli anni di guerra. Ma il poeta non voleva », in un certo senso, per la regola di vita che si è imposto, non poteva lasciare l'eremo del Cargnacco per venire alla capitale. D'altra parte, era suo proposito consegnare personalmente all'on. Mussolini quel Vittoriale, che una recente legge dello Stato, sbrecciando postume polemiche su carte pretese straniere, dimostrate temerarie e mendaci, ha riconosciuto e consacrato monumento nazionale. L'on. Mussolini, da parte sua, aveva accettato di buon grado l'invito, suggerendo però che su di esso fosse conservato il più assoluto segreto, sino a cosa avvenuta. Ma il presidente prevedeva di non potersi recare a Gardone se non nella seconda metà di giugno, cioè al termine dei lavori parlamentari e dopo la definizione di alcune importanti questioni che sono sul tappeto. Egli contava, anzi, di approfittare del suo prossimo viaggio a Milano, stabilito, appunto, per quell'epoca, per spingersi sino al rifugio gardesano di Gabriele D'Annunzio. Senonchè, in questi ultimi giorni l'attesa è stata abbreviata. Dopo un rapido scambio di accordi tra la villa del Cargnacco, la prefettura di Brescia e Palazzo Chigi, la partenza è stata decisa per la giornata di ieri ».

Un messaggio al Re?

Quali possano essere, si chiede *Il Giornale d'Italia*, i motivi di questa improvvisa risoluzione? A questo riguardo il gior-

nale accenna all'possibilità che l'on. Mussolini abbia voluto cogliere l'occasione del giubileo regale per indurre D'Annunzio a recarsi a Roma, « onde rendersi interprete del pensiero dei combattenti e della nazione verso il Re »:

« L'avvenimento non sembra impossibile se si bada ad alcuni indici assai significativi. Da alcuni giorni il poeta ha ripreso a uscire con una certa frequenza e gli abitanti di Gardone e dei dintorni hanno avuto occasione di salutarlo e di festeggiarlo ripetutamente. D'altra parte si è tornato a parlare con insistenza di un prossimo effettivo passaggio allo Stato della casa e del giardino di Cargnacco, che costituiscono il Vittoriale e che sarebbe custodito come un sacrario di guerra, in pari tempo si effettuerebbe la consegna di villa Falconieri all'illustre ospite, al quale lo Stato l'ha destinata, e D'Annunzio realizzerebbe così il suo sogno di stabilire la sua dimora al cospetto di Roma ».

A questo riguardo un intimo del poeta ha detto al giornale:

« Chissà che i romani non siano convocati fra qualche giorno alla stazione di Termini per riservarvi Gabriele D'Annunzio e Benito Mussolini ».

A titolo di cronaca poi riferiamo quanto pubblica l'*Agenzia Nazionale*:

« Ai festeggiamenti per il giubileo reale parteciperà personalmente Gabriele D'Annunzio, il quale verrà a Roma ai primi del mese e vi si tratterrà per alcuni giorni. Secondo quanto affermano alcuni amici il poeta sarà ospite di una famiglia romana, che già altre volte mise la propria villa a disposizione di D'Annunzio, quando altre volte fu annunziata la sua venuta a Roma. Il poeta indirizzerà al Re un messaggio nel quale saranno espressi i voti già formulati nell'opera « *Per l'Italia degli italiani* ». Inoltre, si dice che in questa occasione avrà luogo un incontro del poeta coll'on. Mussolini per la restituzione della visita odierna a Gardone. D'Annunzio, appena arrivato a Roma, si recherà a Palazzo Chigi, ove sarà accolto dal presidente del Consiglio, che lo guiderà personalmente per fargli visitare i magnifici saloni del palazzo. In questa occasione tanto il poeta che l'on. Mussolini pronunceranno due discorsi, nei quali esalteranno « vicenda la propria opera ».

Circa poi il significato politico dell'incontro *Il Giornale d'Italia* osserva che la consegna del Vittoriale non può evidentemente essere l'unico scopo del viaggio dell'on. Mussolini a Gardone e soggiunge:

« Si può osservare che Benito Mussolini rappresenta il fascismo al governo, D'Annunzio rappresenta il popolo dei combattenti. Vedi una intesa fra i due uomini potrebbe essere foriera di una qualche distensione degli animi, dato che gli i combattenti fascisti e quelli non fascisti si è verificata una scissione penosa. D'Annunzio non ha mai compiuto atti di ostilità contro il governo fascista, ma non è ignoto il suo interessamento alle vicende del combattentismo. D'altra parte, si osserva che la permanenza di Mussolini presso D'Annunzio per alcuni giorni (il presidente non sarà di ritorno prima di giovedì) faciliterà quei colloqui amichevoli nei quali forse tutta la situazione interna sarà esaminata. Ora il poeta è notoriamente per la concordia fra tutti gli elementi della nazione ».

Il XXIV Maggio

La risposta del Re a Mussolini

Roma, 25, notte.

Al telegramma inviato al Sovrano dall'on. Mussolini, in occasione del 26.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il Re ha così risposto:

« Ringrazio V. E. del suo telegramma. In questo memorando anniversario il mio pensiero ed il mio saluto si rivolgono con infinita riconoscenza al vittorioso esercito, custode delle gloriose tradizioni della nostra stirpe, presidio sicuro delle fortune della Patria. — Aff.mo cugino *Vittorio Emanuele* ».

TORINO. — La ricorrenza del X anniversario dell'entrata in guerra è stata celebrata domenica con un discorso di Dino Perrone-Compagni del Fascio di Firenze al Teatro « Reglo » e con un corteo di Associazioni, di Corporazioni sindacali fasciste e di allievi degli Istituti e delle Scuole. Alla cerimonia intervennero i rappresentanti del Municipio, della Prefettura e del Fascio di Torino. Dopo il discorso, di vivace tono polemico detto da Dino Perrone-Compagni si è formato in piazza Castello il corteo, che si è recato al Monumento di Vittorio Emanuele II. Dopo che tutte le rappresentanze ed i vari gruppi si furono disposti attorno al monumento in dato il segnale di « attenti! » e la folla si è inginocchiata, rimanendo un minuto in riverente silenzio. Ad un nuovo segnale la folla si è levata ed un gruppo di pompieri ha deposto sull'alto del basamento una grande corona d'alloro offerta dalla Città. Un'altra corona fu deposta dal Fascio. La musica dei Dipendenti municipali ha intonato la Marcia reale e quindi autorità e pubblico hanno sfollato il piazzale. Alla sera gli edifici pubblici e le caserme furono illuminati in segno di festa.

CASALE. — La celebrazione anniversaria è stata festeggiata con un corteo delle associazioni, a cui parteciparono i combattenti fascisti. Il console Passeroni pronunciò un discorso al Parco della Rimembranza, attaccando l'Associazione combattenti e l'on. Piano.

LIVORNO. — Dopo le cerimonie commemorative, durante le quali pronunciò un discorso l'on. Ciano, si sono avuti alcuni incidenti. La sede del Partito repubblicano, assalita dai fascisti, ha subito danneggiamenti. Anche la sede della Massoneria venne presa d'assalto e danneggiata. Durante lo sfilamento del corteo vi sono state alcune bastonature.

ROVERETO. — Alla presenza della Regina Madre e di 1500 mutilati, di tutte le Sezioni d'Italia, è stata inaugurata la campagna dei caduti. Il vescovo di Trento la benedisse con acqua del Tevere e del Piave, l'on. Del Croix pronunciò un discorso; 400 bambini cantarono l'inno dei caduti.

PARMA. — A differenza degli anni passati, la cittadinanza è rimasta in disparte ed ha lasciato festeggiare l'anniversario soltanto i fascisti, che affluirono in circa 500, assieme alle autorità. I mutilati hanno rinunciato a pubblicare un manifesto per non accettare le mutilazioni imposte dalla polizia.

MILANO. — Alle cerimonie commemorative intervennero il Duca d'Aosta ed il Duca di Bergamo. Sono state inaugurate parecchie lapidi ricordanti i caduti. All'Associazione Ufficiali in congedo il Duca d'Aosta pronunciò brevi parole. Nel pomeriggio il Duca di Bergamo assistette, in Duomo, ad una solenne funzione religiosa. I principi hanno poi presenziato al Castello Sforzesco, alla cerimonia ufficiale e la sera al Covà ad un banchetto.

CARRU'. — Le cerimonie commemorative si conclusero qui con un gentile e commovente atto di omaggio al grande mutilato, il cav. Giuseppe Jerale, cieco, da oltre 8 anni costretto a letto per le molteplici mutilazioni, con braccia e gambe paralizzate, ma però sempre animo ardente e sereno per aver tutto donato per la Patria. Fra i molti intervenuti al letto del valoroso cieco notiamo l'on. Ettore Viola, l'on. Soleri, l'on. Villabruna, l'on. Livio Divano, l'avv. cav. Scazzola con il suo instancabile compagno di lavoro avv. Cabutto, presidente dei mutilati della provincia, il mutilato Ascheri e vari altri.

Dopo il discorso di un sottosegretario

Combattenti che non possono passeggiare

Bergamo, 25 notte.

Ieri a Bergamo c'è stata la commemorazione del 24 maggio, con un discorso del sottosegretario alla Presidenza on. Suardo. Tutto si è svolto pacificamente, con la completa assenza dei combattenti. Dopo la conferenza Suardo, il comandante della sezione Marconi, avvicinava l'ex-presidente della Federazione nazionale combattenti, professore Luigi Bruni, che faceva parte del Comitato nazionale, e lo invitava ad allontanarsi dalla passeggiata pubblica, unitamente ai suoi compagni, dicendogli che la loro presenza per le vie di Bergamo, nella giornata di ieri, costituiva una « provocazione ». Aggiunse che egli aveva quest'ordine per conto suo e per ordine del prefetto e del questore. I combattenti si sono allontanati per non far succedere disordini.

Vibrata protesta dell'organo vaticano

per i vandalismi e le violenze contro le associazioni cattoliche

Una lettera del vescovo di Padova sull'incendio del "Concordi,,

Roma, 25, notte.

Il commento che stasera *L'Osservatore Romano* dedica ai fatti del Polesine e di Padova, costituisce senza dubbio il fatto di maggior rilievo della giornata. L'organo del Vaticano, scrive infatti:

« Nulla può giustificare tali vandalismi. Se ogni delitto individuale e collettivo potesse essere vendicato per violenza privata o di parte, cesserebbe per ciò la stessa funzione sociale e giuridica dello Stato. All'ordine civile sarebbe sostituita l'anarchia. Di fronte però ai nuovi eccessi perpetrati a danno di associazioni cattoliche, tracolle nella più cieca vendetta politica, malgrado che mai sia stato offerto il più lontano pretesto a confonderlo nelle lotte di parte e che ad ogni offesa si sia risposto con la generosità del perdono cristiano, i cattolici italiani pensano che, se le inciviliti aggressioni deprecate comunque ripetersi, esse non potrebbero più essere considerate come episodi locali, determinati da elementi irresponsabili; ma come una persecuzione sistematica, le cui precise responsabilità morali e politiche imporrebbero a tutta l'Azione Cattolica, non solo un dovere di protesta e di solidarietà fraterna coi colpiti, ma un'opera di difesa e di rivendicazione dei più elementari diritti religiosi e sociali. Ci auguriamo tuttavia che non sia necessario di giungere a tanto, dopo il nobile appello del Ministro dell'interno alla rinuncia di ogni rappresaglia, alla disciplina di ogni parte sotto l'egida della legge e dell'autorità statale. Tanto più, ripetiamo, che per le violenze a cui è sottoposto il campo nostro, non è possibile di parlare di vendetta — per sempre deprecabile — bensì solo di offesa attuata senza pretesto di provocazione alcuna ».

E' già noto il telegramma di protesta che il vescovo di Padova, mons. Elia Dalla Costa, ha inviato all'on. Federzoni. Monsignore Dalla Costa ha oggi inviato al presidente della Giunta diocesana la seguente lettera, riprodotta dallo stesso *Osservatore Romano*:

« Quando stamane, alla punta del dì, partivo per la visita pastorale a Sant'Angelo di Piove, Padova era ancora sepolta nel sonno, e non potei avere alcun sentore dei tristi fatti di stanotte. Ella me ne ha recato notizia a Sant'Angelo, donde venivo subito in città. Ho veduto i resti miserandi dell'incendio divoratore. A lei ed a tutte le associazioni cattoliche di questa mia diletttissima diocesi, colpita nel cuore dall'incendio del « Concordi », vorrei porgere condoglianze sentite; ma ella comprende che nessuna condoglianza si deve a chi soffre nella persecuzione. La violazione del diritto, è miseria e vergogna per chi l'opera, non per chi la subisce. Più alta delle fiamme vili ed indiscriminate del rogo, si leva umile ma immacolata la nostra bandiera. Raccogliamoci intorno a lei, in quest'ora di amare e di [illegible]. Deploriamo insieme i miseri eccessi di chi ha dimenticato il monito eterno: chi uccide di spada, perirà per la spada. Preghiamo perchè i fratelli cessino di tormentare i fratelli e si imperi da tutti che non vi è grandezza di popolo e prosperità di nazione, se non all'ombra dell'amore di Cristo. Negli affanni di questi oscuri, trepidi giorni, ritempriamoci tutti per una azione cattolica più intensa, più fiera, più concorde ».

Il problema della concordia

La cronaca politica è anche oggi scarsa di riflessi politici. A proposito della seduta di sabato alla Camera, *Il Giornale d'Italia*, ricordato che in essa risuonarono voci concordi di auspicio alla sempre maggior gloria e potenza della patria, scrive:

« Ma come raggiungere questa meta? Ecco il problema. Non vi è dubbio che la concordia fra i cittadini è la premessa necessaria indispensabile allo sviluppo nazionale. Ma come ottenerla? Il discorso di sabato ha messo in luce il difetto della situazione, poichè quello che ha detto a nome dei combattenti non fascisti l'on. Pivano, è vero: dopo la vittoria tutti coloro che si sacrificarono per raggiungerla, credevano di aver eguale diritto di godimento di quella purissima gioia nonchè delle libertà fondamentali: ma è avvenuto che una parte dei cittadini crede di avere speciali privilegi e contesta agli altri la serena soddisfazione di sentirsi italiani. Ecco il difetto della situazione, difetto che si deve sanare se si vuol raggiungere quella potenza nazionale di cui ha parlato l'on. Mussolini, e la quale non può derivare che dall'unione di tutti i patrioti in [illegible] idealità comuni, al di sopra dei partiti e delle fazioni. Il fatto stesso che molti, troppi deputati fascisti abbiano continuamente rumoreggiato l'oratore dei combattenti, dimostra che siamo ancora in una condizione di cose che richiede di essere sanata ».

Il giornale rileva quindi che uno sforzo dovrebbe essere fatto da tutti per superare le troppo profonde divisioni e per restituire al paese la calma che deriva non da una impossibile opinione totalitaria, ma dal ristabilimento della civile e tranquilla convivenza dei partiti, divisi in particolari concezioni sul miglior modo di governare il paese, ma uniti nella difesa della patria e nella volontà di servirla. E conclude:

« Occorre svelenare l'ambiente e dar all'Italia lo stesso clima politico degli altri grandi paesi dell'Europa: libertà nel gioco dei partiti, nell'ambito delle leggi e unione sacra nelle eventualità nazionali. Quando nel 1915 fu deciso l'intervento, il Governo liberale che si assunse la tremenda responsabilità fece non invano appello agli altri partiti patriottici, e fu così formato un imponente fascio di forze che vinse la guerra. Ma la felice premessa di questo appello fu la non aspra situazione interna davanti al metodo liberale di governo ».

Le tre Italie di un senatore nazional fascista

La cronaca politica è anche scarsa di riflessi polemici. Il sen. Corradini, in un articolo sul *Popolo d'Italia*, scopriva ieri l'altro tre Italie: quella fascista, quella liberale e quella socialista, per sostenere che la prima, l'Italia fascista, dovrà generare una nuova spiritualità politica, ma per ora non lo può perchè il terreno non è ancora sgombro dalle altre due Italie.

Replicando al senatore fascista, *Il Giornale d'Italia*, nell'editoriale odierno, scrive:

« Ce ne dispiace per il fascismo, se è vero quanto asserisce il sen. Corradini; ma come si fa a combattere, non diciamo a distruggere, una idea, anzi una mentalità, anzi tutta una concezione morale e politica della vita, se non in nome di un'altra mentalità, sia pure contenuta in germi, nei primordi incomposti di un movimento non ancora ben definito? Quale è ora questa idea madre, questa concezione nuova del fascismo che l'on. Corradini rimprovera ai giovani teorici del movimento di andare cercando per via di introspezione e di discussione? Se non è una idea per combattere le idee altrui, ma che cosa combatterà dunque il fascismo? ».

L'organo liberale rileva quindi che il fascismo è destinato a fallire tutte le volte che dalle ragioni e dalle giustificazioni contingenti tenta di risalire ad una verità politica generale.

La Camera

La Camera, che oggi non ha tenuto seduta, continuerà domani, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, la discussione sui disegni di legge per la riforma dei codici. I nuovi inscritti a parlare sono: Gasparotto, Barbiellini, Tovini, Caprino, Rossi Pierbenvenuto, Cavallieri, Martire e Giovannini.

Tra le interrogazioni all'ordine del giorno è interessante quella dell'on. Pellanda al ministro dell'Economia Nazionale per conoscere « se non creda opportuno sollecitare la conversione in legge del R. decreto 15 novembre 1923, riguardante l'impiego privato, conversione in legge che con opportune modifiche è ansiosamente attesa da quasi un milione di impiegati che sono la vibrante nervatura dell'industria nazionale ». Importante anche quella dell'on. Barbaro al ministro delle Finanze per sapere « se non creda disporre che la esazione degli arretrati delle imposte dirette venga ripartita in un congruo periodo di anni ». Come è noto, in questo scorcio di sessione la Camera si occuperà dei nuovi disegni di legge deliberati nell'ultimo Consiglio dei Ministri e dei quali vi abbiamo comunicato il contenuto secondo le informazione ufficiose. Mercoledì prossimo alle ore 15 si riunirà la giunta del bilancio sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre. Esaminerà il progetto di legge sui consuntivi che, come è noto, non erano più discussi dal 1913. La discussione naturalmente sarà generica, dato che i consuntivi comprendono ben 30 mila pagine di stampa. Particolare importanza hanno i consuntivi sull'organizzazione del Tesoro e della Finanza. Altro disegno di legge che sarà esaminato, è quello sull'appannaggio al Principe ereditario, di cui sarà probabilmente relatore l'on. Sanna. La Giunta esaminerà quindi disegni di legge di secondaria importanza. L'odierna riunione, se la Camera non prolungherà i suoi lavori oltre la fine del corrente mese, sarà l'ultima della presente sessione.

Quanto al Senato, esso è convocato, come si sa, per il 2 giugno. La seduta del 2 giugno sarà completamente dedicata alla discussione dell'indirizzo che sarà rivolto al Sovrano in occasione del suo 25.o anno di regno. E' facile prevedere che questa seduta avrà un carattere di grande solennità e che riuscirà una vibrante manifestazione di omaggio al Sovrano. L'indirizzo è già stato concretato e formulato dal sen. Boselli. Nella ricorrenza della festa dello Statuto, che quest'anno si celebrerà insieme al 25.o annuale del re, i liberali toscani hanno deciso di commemorare con alta solennità la grande data ed hanno invitato a tenere il discorso ufficiale il deputato liberale di opposizione, on. Boeri.

Il fallimento delle corporazioni

Il Popolo, nell'edizione non sequestrata, nota che dopo il fallimento delle Corporazioni fasciste — derivate specialmente dalla resistenza opposta dalla Confederazione dell'industria a far parte di un aggruppamento sindacale, mentre gli agrari aderirono alle corporazioni stesse non rendendosi conto del significato del loro atto — il fascismo è passato a enunciare la teorica degli scioperi economici e degli scioperi politici. Il giornale quindi prosegue:

« In questa distinzione, formulata a scopo opportunistico, non manca del semplicismo, sostituito se i sindacati fascisti si sono convertiti in questi ultimi tempi allo scioperismo, ciò è nato per una ragione squisitamente politica: quella, cioè, di salvare le loro organizzazioni dallo sfacelo, non rappresentando esse (condannate come erano alla inazione dalle utopie dei Rossoni) nulla di valido per la difesa economica dei propri associati spontaneamente o meno. Gli scioperi fascisti, dunque, sono stati esclusivamente tattici, e ciò può rendere ragione del perchè siano stati diretti senza convinzione e siano finiti nel niente o quasi. Il loro carattere politico non potrebbe tuttavia essere negato anche per un altro motivo, cioè per il fatto che il sindacalismo fascista, come tendenza sociale, come movimento specifico, è tutto impregnato di politica, si è posto alle dirette dipendenze delle generabili politiche fasciste. Forte, questo, gravissimo, di cui il Rossoni forse potrà un giorno amaramente pentirsi ».

L'organo popolare rileva quindi la inconsistenza della teorica fascista degli scioperi soltanto economici ed osserva che uno sciopero deve considerarsi in rapporto alle cause che lo hanno provocato ed alle finalità a cui mira. Dice ancora il giornale:

« Un esame di questo genere viene a convincerci che anche molti degli scioperi qualificati per politici dai socialisti medesimi, non sono stati effettivamente che scioperi economici, vale a dire competizione di interessi puri e semplici, che sono sboccati in diversi accordi intorno ai patti di lavoro e alle mercedi. Le dichiarazioni di Farinacci perciò sugli scioperi fascisti da un lato, e sugli scioperi dei non fascisti dall'altro, chiamati gli uni economici e gli altri politici, non soltanto erano inesatte in quanto che i termini nelle stesse contenute debbono essere, se mai, invertiti, ma mancano di ogni criterio di realtà. Non possono essere giustificate altrimenti che come un frasario di effetto per nascondere il crollo di una concezione sindacale che non è riuscita a diventare azione. Ma evidentemente questo si ritiene opportuno non dire, nonostante che in Italia se ne siano accorti ormai tutti ».

I funerali dei morti nei conflitti del Polesine

Rovigo, 25, notte.

Ieri furono celebrati i funerali del fascista Visentin, uno dei morti nel conflitto di Sonzo. Oltre 10 mila persone vennero da Rovigo per prendere parte alle onoranze funebri. Nel corteo presero posto tutte le autorità. L'on. Piccinati, pronunciò l'orazione funebre. La salma è poi stata trasportata al cimitero di Badia Polesine.

Contemporaneamente si svolsero ad Adria i funerali di Ugo Turrini, ufficiale della milizia volontaria. Anche qui una grande folla prese parte alla cerimonia. Davanti alla casa dei fratelli Chiaratti nel corteo vi fu un momento di ondeggiamento, ma poi il corteo riprese la marcia, giungendo alle porte della città dove la salma venne collocata su di un camion e trasportata ad Ariano per esservi tumulata.

Il nuovo regolamento per le ricevitorie postali e telegrafiche

Roma, 25, notte.

E' imminente la pubblicazione del nuovo regolamento per le Ricevitorie postali-telegrafiche, che fu approvato in massima nell'ultimo Consiglio dei ministri. Esso si occupa prima di tutto dell'istituzione, classificazione e soppressione delle Ricevitorie e della separazione dei servizi. A questo riguardo il nuovo regolamento prevede la istituzione di succursali, anche in località già sedi di ricevitorie, stabilisce le norme per la classificazione degli uffici nei riguardi del servizio telefonico, e mette un freno alla eccessiva soppressione degli uffici meno importanti. Per la separazione dei servizi fissa al ricevitore un risarcimento di danni oltrechè per l'affitto dei locali, anche per gli impegni contratti con i supplenti.

Per il personale dei ricevitori, il nuovo regolamento contiene disposizioni assai importanti. Il diritto di successione è stato mantenuto a tutti i ricevitori ed agli agenti rurali: sono state soppresse alcune incompatibilità che erano sopravvissute dal vecchio ordinamento; altre sono state rese inapplicabili per le piccole ricevitorie. La Cassa mutua per le cauzioni, che è stata la richiesta più assillante dell'ultimo decennio, è finalmente un fatto compiuto. Non più la garanzia illimitata è dovuta, ma la garanzia eguale a quella della cauzione spettante ai singoli ricevitori. Si è meglio regolata la grave disposizione della risoluzione del rapporto di servizio, stabilendo il principio che il grave provvedimento non possa applicarsi per incapacità fisica al ricevitore che riesca ad assicurare il regolare funzionamento delle Ricevitorie. Per le brevi assenze si è tolto l'obbligo del preventivo assenso della direzione provinciale. Per il personale dei supplenti, il nuovo regolamento stabilisce la applicazione della legge sull'impiego privato i supplenti, per effetto di essa, avranno garantita la stabilità dell'impiego ed un equo trattamento in caso di malattia e di licenziamento, inoltre sono stati soppressi quasi tutte le incompatibilità.

Chiarimenti e rettifiche

Rilevando (« Stampa », 21 maggio) la parte intensa presa dai deputati clerico-fascisti alla discussione della legge contro le società segrete — e in realtà, come dimostrammo, contro la libertà di associazione — scrivevamo come quella rientrasse « in tutta un'attività di cui la manifestazione più alta, in questi ultimi tempi, è stata la campagna dell'*Osservatore Romano* contro ogni accordo socialpopolare, cioè (concretamente) per la dissoluzione dell'Aventino ». Ora, l'*Osservatore Romano* ci prega di dargli atto « che nessuna attività politica, comunque esplicata da cattolici di qualsiasi corrente, può culminare in una campagna dell'« Osservatore Romano », il quale scrive e discute con iniziativa e personalità assolutamente propria, come è proprio della sua natura stessa, del suo carattere e dei suoi fini ».

L'organo vaticano ci permetterà che a questa preghiera noi — seguendo le buone tradizioni scolastiche, certo ad esso non discare — rispondiamo con un: Distinguo. Se l'« Osservatore Romano » intende dire che esso non è l'organo dei cosidetti cattolici nazionali (*sulgo*, clerico-fascisti), come di nessun altro partito o formazione propriamente politica, noi gliene diamo atto subito, senza difficoltà; ma non è di ciò che si trattava nel nostro rilievo. Collegando certe manifestazioni clericofasciste con certe altre dell'« Osservatore Romano », noi avevamo parlato, semplicemente, di una « attività » comune: cioè di un incontro e di un accordo di fatto. Politicamente, e noi questa constatazione bastava; ed qual la piena distinzione ufficiale esistenta fra i due elementi di cui rilevavamo la convergenza d'azione, accresceva il valore del rilievo ai nostri occhi, e, crediamo, non ai nostri soltanto.

Senonchè, l'« Osservatore Romano » nega anche il fatto: nega, cioè, di avere mai fatto campagna contro l'accordo socialpopolare dell'Aventino. « Abbiamo sempre insistito », egli dice « su una alta ragione morale delle nostre obbiezioni, senza alcuna preoccupazione o preconcetto politico; tanto è vero che, mentre ai primi sintomi di una tendenza « alleanzista » reputammo decoroso esprimere subito le nostre riserve, non ci sentimmo autorizzati mai di intervenire sulla composizione, nè sul programma delle opposizioni, riflettenti, e l'una e l'altro, problemi esclusivamente politici e contingenti, cioè propri di quelle caratteristiche attività di parte, da cui intendiamo prescindere ».

Ora, se queste parole intendono essere una sconfessione di qualsiasi significato antiaventiniano di quella campagna antisocialista, noi registriamo questa sconfessione con piacere, senza stare ad indagare fino a che punto si tratti di chiarimento esegetico, e fino a che punto di rettifica d'indirizzo. Ma dobbiamo aggiungere che, anche di fronte a queste nuove dichiarazioni dell'O. R., non vediamo ben chiaro il significato di quella sua campagna antisocialista. Un accordo fra socialisti e popolari, sull'Aventino o addirittura al governo, in Italia o in Germania, si capisce che non può riguardare se non « problemi esclusivamente politici »: non può certo esser una commistione e confusione di credi filosofici e religiosi. Se a questo obbiettivo si riduceva la campagna dell'O. R., mass — ci consenta l'eminente confratello — rischiava di rassomigliare all'assalto del Cavaliere della Mancia contro i mulini a vento.

Fatto sta che perfino in Germania — è noto — quella campagna è stata sfruttata dai nazionalisti a favore di Hindenburg e a danno di Marx; mentre in Francia risorgono le commistioni e confusioni tra cattolici e reazionari da una parte, tra democrazia e anticattolicismo dall'altra. *Incedo per ignes*, può a buon diritto ripetere a se stesso l'O. R. I sermoni religiosi sono perfettamente legittimi; non v'è da meravigliare, però, se, in giornali quotidiani — organi di chi, pur non essendo ente politico, ha la sua influenza, e grande, nella politica — essi assumono significato e colorazione politici. Tanto più che i lettori dell'organo vaticano, accanto alle rigorose dimostrazioni dell'assoluta incompatibilità morale e religiosa tra cattolicismo e socialismo, non hanno trovato fin qui una illustrazione analoga riguardante cattolicismo e fascismo. Differenza di trattamento che non può essere compensata da proteste contro singoli episodi di violenza anticattolica, anche se la protesta è vibrata come quella odierna.

Gli ufficiali in soprannumero e i propositi del gen. Badoglio

Roma, 25, notte.

Secondo l'*Agenzia nazionale* il nuovo capo di Stato Maggiore, gen. Badoglio, ha preparato alcuni provvedimenti che saranno attuati entro breve termine, concernenti il problema degli ufficiali in soprannumero: problema che è stato complicato col richiamo fatto dal gen. Di Giorgio di ufficiali generali e superiori dalla posizione ausiliaria speciale, ai quali sono state affidate mansioni che gli ordinamenti assegnano agli ufficiali in servizio attivo permanente. Oltre al conseguimento degli ufficiali in posizione ausiliaria speciale, il provvedimento del gen. Badoglio, secondo l'Agenzia suddetta, porrà fine alla lamentata pletora nei gradi, da capitano in su. Senza ricorrere ad una legge speciale, il gen. Badoglio si limiterà ad applicare una serie di disposizioni contenute nelle leggi e nei regolamenti vigenti, in forza dei quali saranno inviati in posizione ausiliaria temporanea, in gran numero, ufficiali che si trovano in certe condizioni previste dalla legge. Sarà ripristinato, inoltre, il sistema dell'esame da farsi ogni biennio ed in base al quale gli ufficiali che non abbiano superato le due prove consentite, saranno posti in congedo provvisorio per essere poi collocati in riposo a compimento del limite di età. Con questi provvedimenti, secondo quanto si assicura negli ambienti militari, sarà ovviato al ristagno verificatosi nei gradi superiori dell'esercito e che non può perdurare più a lungo senza grave danno per la piena efficienza dei quadri, i quali saranno così alleggeriti di oltre il mila ufficiali in soprannumero.

Pubblicazione domenicale della tipografia del Senato

Roma, 25, notte.

La segreteria del Senato comunica:

« Essendo stati diffusi dei libelli a stampa con la falsa indicazione: « Tipografia del Senato: Il direttore della tipografia stessa ha premesso regolare denuncia all'autorità giudiziaria contro gli autori ». *Stefani*

Rivoltellate e bastonate ad Alessandria tra fascisti dissidenti ed ufficiali

Alessandria, 25 notte.

Verso le ore 22.30 di stasera quattro fascisti torrenti e precisamente Cerinna Gabriele, Gorgolini Consalvo, Cazzola Ferdinando, e Bologna Pietro, uscendo dal politeama Alessandrino, furono seguiti nell'adiacente piazza Vittorio Emanuele da un nucleo di fascisti ufficiali, improvvisamente echeggiarono tre colpi di rivoltella che misero l'allarme fra i cittadini, suscitando lo scompiglio. In seguito il Cerinna, rifugiatosi al ristorante Roma, fu raggiunto da alcuni avversari e bastonato. E' stato tosto medicato all'ospedale e giudicato guaribile in otto giorni. Prontamente accorsero il questore commendatore Chiaravalotti con funzionari, ufficiali e militi dei carabinieri che ristabilirono un po' d'ordine. Intanto venivano fermati, a disposizione dell'autorità, il Cazzola e il fascista ufficiale Riva Giuseppe. Più tardi veniva trattenuto anche il Cerinna, per l'accertamento delle indagini in corso.

Lo scontro è dovuto ai soliti contrasti fra le due parti in lotta. I dissidenti affermano di essere stati assaliti per primi, mentre i fascisti ufficiali assicurano che i primi colpi di rivoltella partirono dalla parte opposta, il che avrebbe determinato la reazione contro il Cerinna, il Bologna e il Gorgolini, nel trambusto, sono riusciti ad allontanarsi. Altri piccoli incidenti isolati sono accaduti senza serie conseguenze.

Una pazzesca aggressione

Irrompe in una Banca a Cuneo intimando la consegna dei valori

Cuneo, 25, notte.

Un fatto che ha prodotto profonda sensazione e un momento di vivo panico è avvenuto stamane verso le 9. Uno sconosciuto s'introduceva — a quell'ora negli uffici della Banca Cuneese di Cambio — con un martello in pugno brandito a mo' di rivoltella e intimava agli impiegati, che accudivano alle consuete operazioni di banca la consegna di tutto il denaro depositato. Fortuna volle che, occasionalmente, si presentasse un maresciallo maggiore dei carabinieri che si slanciò subito sull'aggressore immobilizzandolo. Accorsi altri carabinieri l'energumeno fu condotto nella caserma ove venne identificato per certo Giuseppe Tolosano di Costanzo di anni 32 da Boccabruna. Vennero subito iniziate indagini per accertare se si tratti di un delinquente o di un pazzoide.

I sequestri

Roma, 25, notte

Oggi sono stati sequestrati il *Popolo*, il *Mondo* e la *Voce Repubblicana*. I tre giornali sono usciti più tardi in edizioni purgate.

Un discorso di Federzoni

Roma, 25, notte.

Oggetto di molte discussioni e di svariati commenti era oggi la visita di Mussolini a Gardone, visita che non fu preceduta da nessun annuncio e della quale si è avuta notizia all'improvviso. Il motivo ufficiale di tale viaggio del presidente del Consiglio a Gardone è noto: si trattava di prendere in consegna da parte dello Stato il « Vittoriale », dichiarato monumento nazionale. Ma quale portata politica può mai rivestire la visita dell'on. Mussolini a Gabriele D'Annunzio? Forse non si può parlare di un significato politico vero e proprio. E' presumibile che l'on. Mussolini, nel 10.o anniversario della proclamazione della guerra, abbia voluto dare al poeta una prova di deferenza e di amicizia, atta anche a dissipare i malintesi di cui si parlò nel passato e che, probabilmente, non furono mai, nelle intenzioni e nei propositi di d'Annunzio, così gravi e così irriducibili come molti pensarono, dal momento che essi non ebbero alcun seguito e nessuna pratica conseguenza. Che nelle alte sfere del regime, più ancora che del fascismo, esista il desiderio di un cordiale riavvicinamento con Gabriele d'Annunzio, è probabile; ma è ancora più probabile che non esista affatto il proposito di attirare di nuovo il poeta nell'orbita della politica militante. Si ama riguardare D'Annunzio come un'altissima personalità nazionale, al disopra ormai dei partiti, alla quale tutti devono ugualmente omaggio e riverenza; ma nulla più. Questa pare debba essere l'interpretazione esatta della visita del presidente del Consiglio a Gardone.

Anche il discorso pronunziato a Cremona dal ministro Federzoni era variamente commentato nei giornali e nei circoli politici. Un punto degno di rilievo nel discorso di Cremona è quello nel quale si dice che la Patria è soprattutto nella coscienza del popolo. Verità inoppugnabile, e che fa parte di quelle identità liberali e democratiche senza delle quali non si può intendere, nè storicamente, nè politicamente, lo stesso principio di nazionalità. Del valore di tale verità, l'on. Federzoni parve avere nozione, quando, parlando del socialismo e dei suoi errori, affermò che esso aveva bensì immaginato di poter condurre tutto il popolo dei lavoratori ad una più alta coscienza di sè e del proprio avvenire, ma aveva fallito l'impresa perchè non è possibile alcuna elevazione per il popolo dei lavoratori, se la nazione — di cui essi sono « la parte massima e più operante » — non è grande e potente e rispettata nel mondo.

Dalle quali affermazioni si potrebbe dedurre — senza alcuna intensione polemica, del resto — che anche degli errori capitali del socialismo italiano, errore durissimamente espiato, fu quello di non accettare, in tutti i sensi, le realtà nazionali assumendo coraggiosamente la responsabilità del potere e coronando, in tal modo, venti anni di organizzazione e di sforzi, intesi ad assicurare alle masse lavoratrici una notevole elevazione morale e materiale, la libertà politica e le conquiste economiche. L'errore dei socialisti fu, indubbiamente, un errore gravissimo; ma non minore di quello commesso dalla borghesia italiana che, disposta ad accettare la collaborazione delle grandi masse lavoratrici, nel momento in cui parve irreparabile l'ondata rivoluzionaria, trascorse quel pericolo (vero o immaginario, o, comunque, esagerato che fosse), chiuse le porte dello Stato a quelle masse che pur avevano tanto concorso nelle azioni della guerra e che non avrebbero dovuto essere escluse dall'opera della ricostruzione. Lo stesso fascismo, infatti, si annunziò come un movimento a larga base democratica e con non poche accentuazioni socialistiche. Solo in questo senso si potrebbe intendere la coerenza dell'on. Mussolini — di cui parlò l'on. Federzoni — ricordando una frase recente del presidente del Consiglio.

Ma non è chi non veda come un'interpretazione del fascismo, in senso storicamente democratico (ascensione di grandi masse attraverso l'organizzazione, il suffragio universale, la guerra) comporti, logicamente, un indirizzo politico radicalmente diverso da quello attualmente in vigore. Gli errori di un partito non possono, non devono mai essere scontati da un popolo, e da un popolo come il nostro, che non si è mai rifiutato a nessuno dei suoi grandi doveri. E' verissimo che nessuna elevazione del popolo è possibile se la nazione non è rispettata nel mondo, ma anche questo è un pensiero che fa parte del patrimonio liberale e che ricorda — per non citare altro — il celebre discorso pronunziato dall'on. Giolitti, all'indomani della guerra di Libia, là dove il grande uomo di Stato proclamò solennemente e con commossa parola che « il proletariato di un paese vinto non sarà mai felice ». La verità è che non è possibile scindere la storia di un popolo in diverse sezioni, nè vedere da una parte tutto il bene e dall'altra tutto il male. La storia del popolo è unitaria e va riguardata in blocco. Condannare, in nome della vittoria, la politica degli anni precedenti, è ingiusto, anche storicamente.

Sia di fatto che i Governi liberali e democratici, sopravvenuti dopo il 1900, ereditarono dai governi precedenti, conservatori e reazionari in tutti i sensi, un monte di macerie: Adua, il '98 ed il regicidio; che fu la politica democratica, ispirata a giustizia, a libertà ed umanità, quella che assicurò a tutto il popolo, alla nazione intera, la pace interna, l'ascensione economica, la rivincita in Africa e quel benessere diffuso, quell'istruzione popolare, che giovarono, e non poco, a creare il grande esercito di Vittorio Veneto.

Passando ad altro argomento, si nota, nel campo strettamente cattolico — e si potrebbe dire ecclesiastico — un certo nervosismo a proposito degli episodi recentissimi che hanno colpito associazioni cattoliche. Sono note le manifestazioni del vescovo di Padova, che ricordiamo in recenti apostrofi del cardinale Maffi. Stasera *L'Osservatore Romano* insiste, e con una severità di linguaggio che non si può non rilevare. Si dice che tale nota dell'organo della Santa Sede sia rispondente al pensiero del Pontefice, il quale, mentre non nasconde le sue simpatie per il fascismo e, particolarmente, per il governo fascista — di cui, naturalmente, non può non apprezzare l'atteggiamento verso

Lyautey e il suo Marocco

(Dal nostro inviato speciale)

RABAT, maggio.

Le impressioni di Rabat, che è la vera capitale marocchina, la sede del Sultano e di Lyautey, oscillano fra questi estremi: un fresco oceanico delizioso, una delicata bellezza di paesaggio denza di significato e di ricordi; una città moderna abbastanza sconclusionata (mi hanno raccontato che un alto funzionario francese al Marocco, andato a Tripoli in visita, scrive di là in questi giorni gettando l'allarme sui progressi stupefacenti degli italiani in Libia: i francesi ci supponevano seduti sulle roccie del vecchio porto a guardarci l'ombelico); un numero invecchiabile di donnine francesi, molte delle quali sedicono o sposano arabi; la torre di Hassan, sorella della Giralda sevillana (è una meraviglia, si può andare sin sulla cima a cavallo ed è piena di comodi nascondigli per i *flirt*); un certo numero di cicogne decorative sulle mura vetuste della Kasba degli Udajà e di Scella, ultima tappa della colonizzazione romana nel Marocco nordico; Mulai Josef, che con le sue trecento mogli e le mille persone della Corte si figura di fare ancora il sultano; e il maresciallo Lyautey, personaggio principalissimo di cui parleremo a parte, poichè sarebbe irrispettoso accennarne di sfuggita.

Un paese che fa invidia

Fra cotesti estremi conviene muoversi tenendo presente che Rabat è formata da due città che si guardano in faccia, attraverso il copioso fiume Bou Regreg navigabile: un vero estuario nell'antico, che doveva rappresentare la benedizione di Allah per quei simpaticissimi pirati atlantici marocchini, che a Salè, la città di fronte a Rabat, avevano il loro porto di base.

Ho provato una sincera gioia constatando che le mura piratesche di Salè, che rimontano al 1000, sono intatte come nessuna cinta al mondo di quell'età è conservata. Ho fatto il giro delle mura leggendo su di un giornale marocchino un articolo violento contro i pescatori spagnoli che si permettono di venire a gettar le reti nelle acque di Mazagan (la spiaggia alla moda, un poco al sud di Casablanca): « Gli stranieri ci derubano delle nostre ricchezze in questo Marocco, che ci è costato così caro conquistare e organizzare » — scrive l'articolista. Evidentemente l'umanità ha progredito. Ai tempi dei pirati di Salè, i pesci del mare non dovevano esser considerati come preda degna di suscitare allarmi...

Sulle mura di Salè — dove veniva a passeggiare il padre di Andrea Chenier, console di Francia al Marocco nel 1750 — dalla parte dell'oceano, si scorgono i moli in costruzione del nuovo porto di Rabat. Avanzano lungo i moli treni carichi di enormi macigni, che vengono dalle pareti roccione del Bou Regreg e i macigni per mezzo di *grues* son calati nell'acqua irrequieta. Molti pensieri si affollano alla mente seguendo il pigro lavoro, respirando la fresca aria oceanica, volgendo lo sguardo alla terra coperta dalle masse candidissime delle due città », più indietro, da una selva di cubi bianchi fra il verde, che sono la città francese. Diciamo la verità: questo Marocco è oggi un Paese che a vederlo fa invidia. I francesi hanno molto piacere di destare questo sentimento ed io lo esprimo sinceramente. E' difficile immaginare una terra più fortunata, che dall'Africa non ha nè l'uniformità, nè il clima, nè le pene che il deserto invia agli altri territori dell'Africa mediterranea: venti infocati, sabbia, siccità. Una barriera di montagne formidabili (nessun posto ha saputo rendere ancora l'esaltante contrasto fra l'Atlante nevoso di 4000 metri d'altezza e il Sahara che si piedi dello 'Alpi marocchine incomincia), taglia via netto questo paese dal continente. Al di là dei monti, la desolazione; al di qua, l'umida pianura soleata da immensi fiumi; il Maghen, il Marocco, l'Impero degli Alaviti... Suvvia, i francesi ci consentano almeno di dire che noi ci eravamo accorti assai prima di loro del valore inestimabile di questa terra e sopratutto della facilità relativa a dominarla, e ad organizzarla alla moderna. Si fanno scarpe confronti fra il Marocco spagnolo e quello francese, per dedurre che gli iberici non hanno saputo far nulla, mentre i gallici hanno portato il Marocco ad una fisonomia civile; ma mio Dio, come non veder subito che il paragone è insostenibile e che qui esisteva una pigra, pacifica società attaccata alla terra, al lavoro, all'industria, al commercio, alla ricchezza, sia pure nelle forme indigene, ma non per questo meno ispirine ad accettare senza troppa opposizione la venuta degli stranieri! Chi si è opposto effettivamente ai francesi nel Marocco? Chi ancora si oppone? Quelli che non han nulla da perdere lottando; le tribù delle aspre montagne, le tribù povere, le nomadi; ma mai il grosso degli arabi marocchini, i più docili ed i più miti arabi che Mulai Idriss, nipote di Fatima, abbia convertito all'islamismo e che da secoli immemorabili abitano la felice piana ondulata solcata dai fiumi che scendon dalle nevi sterne dell'Atlante. Particolare, questo, che Francesco Crispi aveva notato molto tempo innanzi del maresciallo Lyautey. Ma chi rammenta ancora in Italia le nostre tre missioni presso i Sultani marocchini, la fabbrica di armi di Fez (nell'edificio vi sono ancora i nomi italiani impressi a lettere di maiolica), e i nostri « protetti » dell'antica opera di penetrazione italiana qui e il « Marocco » di Edmondo Desanicis, e tante altre care cose che il tempo ha travolto con le realtà inesorabili?

Il maresciallo monarchico della Repubblica

Le quali realtà, nella capitale amministrativa del Protettorato francese al Marocco, sono visibili all'osservatore più distratto. La città europea è piuttosto noiosa: Casablanca supera Rabat come movimento e vita, ma qui lo speciale carattere del dominio francese è più visibile.

Esiste un delizioso luogo nella Kasba, o cittadella degli Udajà, sul fiume, che le guide francesi non ricordan neppure che fu la piazza forte anche dei portoghesi, dove si va a prendere il caffè seduti sui banchi di pietra fra le palme, i geranii e le cicogne. I banchi ricoperti di stuoie potrebbero raccontar la storia del Marocco contemporaneo e ripetere le frasi, rimaste celebri, del Maresciallo, nonchè della Marescialla, squisita dama che pare un'incarnazione redivivo delle grandi signore che furono care all'Imperatrice Eugenia. Come si sa, Lyautey ostenta i suoi sentimenti monarchici (« Bevo alla salute del vostro Re — disse poco tempo fa rivolgendosi in un banchetto ufficiale al rappresentante d'Italia — dolente di non poter fare altrettanto alla salute del mio »), e preferisce sentirsi a Napoleone III paragonato a Cesare perchè si sente più costruttore che distruttore; ma al Marocco queste cose non dispiacciono. La gente qua ama attribuire al vecchio Maresciallo poteri addirittura mistici.

Egli, del resto, è veramente la personificazione del Marocco francese, che senza di lui non sarebbe mai stato. Qui non si dimentica che, all'indomani dello scoppio della grande guerra, il Governo francese aveva ordinato a Lyautey di far fagotto e rimandar le truppe in patria. L'allora generale rispose: « Lasciatemi le truppe francesi, vi darò in sostituzione dei marocchini, e salverò alla Francia il Marocco ». Fu il suo vero colpo di genio. Utilizzando con molta abilità i vecchi sottufficiali carichi di esperienza africana, li dislocò alle porte delle città mauro, alla caccia di tutti gli sfaccendati del Maghen. I bravi « sous-offs » adocchiavano i tipi adatti e fra le dolcezze del « Kief » li convincevano della convenienza e della superba figura che avrebbero fatto vestendo una fiammante uniforme di tiragliatori e intascandosi subito i 300 franchi del « prime d'engagement ». Pochi resistevano alla seduzione: lo spirito d'imitazione pecorile dei marocchini fece il resto; la Francia ebbe dal vecchio Marocco tutti gli uomini che volle, e Lyautey potè conservare l'elemento essenziale della conquista: i suoi soldati.

Questi però non sarebbero bastati se Lyautey non avesse spiegato l'altra sua grande opera politica: la conquista morale e materiale dei capi per aumentare il prestigio dei quali impiegò ogni mezzo, ricorse ad ogni blandizia e, conviene aggiungere, lasciò intatto o quasi il decrepito sistema feudale che fa dei caïd gli arbitri assoluti della vita e della morte nelle loro tribù.

Anche del sultano Lyautey cercò di aumentare il prestigio, e infatti tutto qui si fa in nome di quella larva di Mulai Josef, visibile nella sua carrozza o sotto il parasole scarlatto una volta alla settimana, quando il venerdì si reca alla moschea vicino al suo palazzo, a pregare. Tutti al Marocco dicono che Mulai Josef sia poco meno di un povero di spirito, tanto è vero che prima della caduta dei suoi due fratelli, che oggi fanno il sultano in pensione, teneva ed esercita personalmente un negozio di stoffe a Fez. Ma non stato a crederlo. Mulai Josef ha mostrato di avere persino dell'energia. Quando, ultimamente, Lyautey gli sottomise il *dahir*, cioè la legge sulla circoscrizione militare obbligatoria, il sultano, incredibile a dirsi, si rifiutò di apporvi il suo sigillo, cioè di firmarla. Nè valsero le insistenze e neppure valse l'invio di Mulai Josef a Marrachesh nella fiducia che il grande caïd della capitale del sud, El Glaui, sul quale i francesi basano il protettorato nell'Atlante e si garantiscono le frontiere verso il Sahara, avrebbe persuaso il sultano ad accondiscendere alla volontà del Maresciallo. El Glaui, infatti, si comportò verso il sultano da buon vassallo, andò a rendergli omaggio presentandogli un ricco tributo, con in capo il fez, in segno di sudditanza che faceva Ferdinando di Bulgaria quando, essendo principe vassallo di Abdul-Hamid, si recava a Costantinopoli.

Movimento all'americana

Sulla terrazza del caffè di Udajà, immersi nella luce d'oro di un pomeriggio sultaniale, si parla di queste cose... La guerra sembra molto lontana.

Una piccola orchestra araba mingola nostalgie indeterminate e un cantore marocchino singhiozza per gli ozïosi didascalie d'una certa vetustà, ma più ancora offre nella persona e nel viso una sorprendente rassomiglianza con il sultano Josef... E' il suo sosia perfetto e sfrutta la prerogativa prendendo delle pose solenni ed esigendo un congruo « bakcisc » dai turisti, che lo fotografano con l'evidente intenzione di portarsi via una prova palmare della sconoscenza fatta con il « Protetto della Repubblica ».

Dalla terrazza si scorgono pure i grandi, nuovi ponti ferroviari sul Bou Regreg e si pensa al meraviglioso sviluppo delle comunicazioni nel Marocco d'oggi: una cosa veramente americana, che ha abolito ogni distanza, che ha messo l'auto a disposizione persino del sonatore di tamburo sabariano, del « maschin » che, ripetendo mezza mai fermarsi per tutte le ore del giorno Allah! Allah!, domanda l'elemosina nei *suk*, tanto costa poco scorrazzare per la piana del Maghen sulle grandi vetture postali della C. T. M. o della C. T. o di quelle altre quattro o cinque compagnie d'autocorriere marocchine. In questa prodigiosa abbondanza dei trasporti sta veramente qualche cosa di più che un progresso. E' una specie di opera accelerata di fusione irresistibile dei conquistati con i conquistatori. Quattro ore di autocorriera marocchina carica di berberi, spahis, donne indigene infagottate nel loro pesante paludamento, signore e signorine francesi e non francesi in vesti trasparenti, negri grassi tondi, lucidi e magri, allampanati, scheletrici (la differenza fra il negro schiavo e il negro libero cittadino), ufficiali, impiegati, viaggiatori di commercio, ebrei ed ebree, sono un efficacissimo mezzo per far dell'amalgama odierna, che vive in questo paese, una pasta presso a poco omogenea. Moltiplicate quelle quattro ore per i giorni dell'anno e ancora per le decine di autocorriere che divorano quotidianamente le belle strade marocchine, e vedrete subito che il maresciallo Lisutey ha ragione di ritenersi una specie di padre putativo di questa nuova Francia.

Notate poi che, correndo sulle strade del Marocco, afferrate e intuite una folla di adattamenti impreveduti che vi convincono che la massima parte dei vecchi terrori (guerre sante, ribellioni, sollevazioni, nonchè Abd-el-Krim) son divenute cose da far dormire in piedi. La realtà odierna è la constatazione di un adattamento completo della vita araba nella vita moderna. Persino i cammelli, sulle strade, son così civilizzati, che all'avvicinarsi delle autovetture sgombran docili la strada. Dieci anni fa si sarebbero messi di traverso. Ma se volete afferrare il Marocco odierno andate a Mazagan, dove si stende l'Ostenda o il Lido marocchino, dove frammisto a qualche migliaio di belle e meno belle francesi, spagnole, italiane, fa i bagni un numero non minore di donne indigene, di concubine di cadi, di schiavette di harem, che discendono dai loro auto sulla spiaggia guardandovi con un occhio solo attraverso il triangolino fatto dalle pieghe del manto che ne copre la testa.

Sotto il grande faro di Casablanca, fra le roccie rosicchiate dall'Oceano, non ha ancora finito di marcire la carcassa dell'ultima nave naufragata su queste coste un decennio fa, inavvicinabili o quasi, e già il porto della prima città marittima del Marocco accoglie con tutte le altre navi i transatlantici che vengono dal Sud America o ci vanno.

Molti qui, spagnoli specialmente, mi dicono: « Non lasciatevi prendere. Il Marocco francese non è che un'enorme illusionistica scenografia dietro la quale ritroverete ignudo e misero il dramma demografico gallico ». Ma la verità è che qui i francesi non hanno mai pensato di fare un'altra Tunisia o Algeria. Al contrario, è proprio l'esperimento su vasta scala della gallicizzazione dell'unica terra d'Africa che si prestava a quello scopo che essi tentarono. E, sino ad ora, malgrado gli inconvenienti e la difficoltà e le crisi inevitabili e gli errori, la prova risulta nel suo complesso tutt'altro che scoraggiante.

ARNALDO CIPOLLA

Tre forche si preparano a Sofia

Re Boris ha firmato la condanna a morte di Friedmann, Kioff e Zadgorsky — Altre condanne a morte — La guerriglia coi banditi.

Sofia, 25, ore 18,10.

La sentenza che condanna a morte tre dei primi accusati comparsi davanti alla Corte marziale di Sofia, cioè Friedmann, Koeff, Zadgorsky, e che è stata, come già ci informai, trasmessa alla cancelleria della Corte per la firma sovrana è stata controfirmata dal Re. Domani la Cancelleria della Corte trasmetterà l'incarto alla Procura generale per le disposizioni circa la triplice esecuzione. Come è noto, l'avv. Friedmann non aveva voluto chieder altra grazia — come del resto aveva precedentemente dichiarato — che di essere fucilato invece che impiccato. Nemmeno questo gli sarà concesso?

Oggi, quarantesimo giorno dell'attentato di Santa Nedelia, ha avuto luogo un pietoso pellegrinaggio di popolo al cimitero, alla immane fossa che accoglie in comune i resti di centottanta vittime e alle tombe speciali che accolgono un'altra sessantina di salme. Ad un altare elevato presso la fossa comune, la quale era in tutta la sua ampiezza coperta di fiori, è stato celebrato un officio religioso che l'enorme folla, fra cui si distinguevano moltissime persone vestite a lutto, i congiunti delle vittime, ha ascoltato commossa e piangente. Messe funebri sono state anche celebrate in varie chiese della città delle varie confessioni. Tutta la città è in lutto. Gli uffici pubblici e privati sono chiusi. Ai balconi, alle finestre di molte case sono esposte, secondo l'uso balcanico, bandiere nere con drappi di crespo e gramaglie.

Intanto a Vratza, dinanzi a quella Corte marziale, si è concluso il processo contro quarantatre comunisti imputati di complotto, di vari attentati contro la sicurezza dello Stato, di organizzazione, ricolta armata eccetera. La sentenza, emanata iersera, condanna tre imputati alla morte per impiccagione e trecentomila lewa di multa ciascuno; altri quattordici a dodici anni e mezzo di carcere duro, altri tre ad otto anni, rimandando assolti gli altri ventitre.

Dalla provincia continuano a giungere notizie di nuovi attacchi e delitti per parte dei briganti e di scontri tra questi e la forza pubblica. A Pliva l'altr'ieri sono stati uccisi in combattimento tre banditi, altri due feriti e catturati. Altrove, particolarmente nei dintorni di Filippopoli, si segnalano altri conflitti con vari morti. Ieri quattro contadini, due uomini e due donne, sorpresi da una banda di briganti presso il passo di Scipkas nei monti Balcani, sono stati trucidati. I quattro cadaveri sono stati ritrovati stamane da una pattuglia di soldati che batteva i monti appunto alla caccia dei briganti.

MARIO BASSI.

Alla Camera francese

La discussione sul Marocco

ritardata in attesa dei negoziati con Madrid

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

La riapertura della Camera, che pareva dovesse dar luogo ad una seduta movimentata, si è effettuata invece fra la massima calma. Le interpellanze sul Marocco, che dovevano essere due, all'ultimo momento sono cresciute di numero, essendosene aggiunta un'altra dei comunisti presentata dall'on. Berthon, uno dei socialisti, presentato dall'on. Reynaud e varie altre, fra cui una dell'on. Bouilloux-Lafont della sinistra radicale, ed una dell'on. Barety della sinistra repubblicana democratica.

I socialisti per il rinvio

Ma nelle ore antimeridiane lo slancio degli interpellanti subì un certo raffreddamento e in seno ai socialisti prevalse il consiglio di cercare il rinvio della discussione. A tale effetto, al termine di una riunione tenuta a palazzo Borbone prima di mezzogiorno, una delegazione del gruppo parlamentare di questo partito, composta dei deputati Moutet, Compère-Morel, Paul Boncour e Renaudel si recò tosto da Painlevé.

Non è ancora noto quali motivi vennero addotti dai *leaders* dell'ala sinistra della maggioranza per giustificare il rinvio di una discussione alla quale il governo aveva fatto conoscere di essere pronto a partecipare immediatamente. Ufficialmente si adduceva l'assenza di molti deputati cartellisti ancora non ritornati dai rispettivi collegi; ma più verosimilmente il ritardo è dovuto al desiderio di procedere, prima della battaglia, ad uno scambio di vedute ponderato ed a porte chiuse in seno alla maggioranza stessa. Lo scambio di vedute dovrebbe avere come fine, secondo il segreto proposito di ciascuno dei quattro gruppi cartellisti, la redazione di un ordine del giorno comune, atto ad essere votato dalla maggioranza in blocco: giacchè, per imburrazzante che sembri ai componenti di questa il prendere posizione sulla questione del Marocco senza dividersi, ancora più imbarazzante sembra loro il dividersi per aver preso posizione.

Osserviamo che se il rinvio pare sia stato voluto specialmente dai socialisti, anche i radicali si sono praticamente schierati a suo favore, giudicando che la discussione parlamentare sulle interpellanze potrebbe essere meno difficile se si lasciasse a Painlevé di udire prima di Malvy, che fu da lui ricevuto una prima volta ieri sera, la relazione dettagliata dei risultati del suo viaggio diplomatico in Spagna, in modo da poter eventualmente farsene forte rispondendo agli interpellanti. Questo punto di vista venne stamane sostenuto da Malvy medesimo, ad una riunione che i radicali-socialisti tennero a Palazzo Borbone sotto la presidenza dell'on. Cazals. E naturalmente fu questa la conclusione di una relazione sommaria fatta dall'ex-ministro circa i propri colloqui madrileni. Dal che si deduceva stasera nei corridoi della Camera che i negoziati con Primo De Rivera siano stati più fruttuosi di quello che non sembrasse nei giorni scorsi e che non sia ormai più del tutto esclusa la possibilità che la Spagna si decida ad un'azione combinata con la Francia, ripigliando l'azione militare su un punto opportunamente scelto della costa africana.

I negoziati franco-spagnoli

Se Painlevé potesse portare alla Camera qualche prospettiva ottimista su questo punto, evidentemente l'opposizione socialista perderebbe buona parte della sua ragion d'essere. E' più che probabile che fin da questa mattina Painlevé, pur rinnovando alla delegazione del Partito socialista la dichiarazione di essere pronto alla discussione immediata, abbia acconsentito loro tale eventualità. I socialisti, che non mancano di aver coscienza della responsabilità che assumerebbero attaccando il Governo su una questione nazionale vitalissima, si sarebbero confermati nel proposito di chiedere il rinvio.

In guisa che, per riassumere la situazione in una parola, si aspetterebbe, in questo momento, per stasera una tattica decisiva, di conoscere i risultati dei negoziati che già sono attivissimamente in corso a Parigi e a Madrid, per il tramite ordinario dei rappresentanti diplomatici. Ad ogni modo, questa notte, o domattina per tempo, una riunione plenaria riunirà i quattro gruppi dei cartellisti per decidere sulla linea di condotta da seguire.

Attualmente non si sarebbe sul tappeto se non un ordine del giorno Loucheur, votante la fiducia nel Governo e inviante un saluto augurale alle truppe del Marocco, ordine del giorno su cui pare che la sinistra radicale voglia chiedere la priorità. D'altra parte la grande maggioranza della riunione repubblicana-democratica, riunitasi anch'essa oggi, si è pronunziata in principio, per l'appoggio al Governo.

Un progetto fiscale di Caillaux

Nel pomeriggio ha luogo la seduta pubblica della Camera. Alle ore 15 Herriot sale al suo seggio, dove Caillaux e Briand si recano a conversare con lui. I deputati sono numerosi. Dieci minuti dopo giunge Painlevé.

Il Presidente del Consiglio domanda la parola e invia l'espressione della simpatia del Governo alle famiglie dei 26 salvatori, vittime del loro eroismo, sulle coste bretoni di Pen' March, e alla popolazione colpita da tanta sventura. Tutta la Camera, in piedi, si associa al Presidente del Consiglio; si esprime il voto che vengano distribuiti dei soccorsi alle famiglie delle vittime e che siano assegnate delle ricompense ai salvatori. Herriot associa la Camera al voto del Presidente del Consiglio.

Poi Caillaux sale alla tribuna e presenta il progetto di legge che ha lo scopo di assicurare il pieno equilibrio del bilancio del 1925 per mezzo di nuove risorse fiscali.

Le nuove disposizioni presentate dal ministro delle Finanze modificano l'articolo 29 della legge di finanza già votata dalla Camera. Non si tratta più di una semplice dichiarazione fatta dal contribuente, che comporta il giuramento fiscale ed implica delle penalità; ma della creazione di una nuova figura di reato, costituita dal fatto di avere depositati permanentemente in paese straniero dei valori mobili. Il Governo tuttavia accorderebbe un periodo di sei mesi, che sarebbe considerato come un'amnistia fiscale, prima di mettere in vigore questa nuova legge, in modo da permettere ai contribuenti di far rimpatriare i loro averi. Le sanzioni previste saranno severissime e comporteranno: 1.o) la confisca del 50 %, a profitto dello Stato, degli averi dissimulati; 2.o) la pena da uno a sei mesi di prigione e la possibile decadenza dei diritti civili.

Caillaux aliende da queste modificazioni un supplemento di risorse di 500 milioni. Il progetto è stato rinviato alla Commissione di finanza.

Dai banchi comunisti si grida: — Ma il bilancio non era dunque in equilibrio? Sono sei mesi che si afferma che lo era!

Il rinvio delle interpellanze

Herriot annunzia la presentazione di due domande di interpellanza di Renaudel e Doriot sugli avvenimenti del Marocco.

— Abbasso la guerra! grida il deputato Marty, comunista.

La Camera decide di stabilire immediatamente la data di discussione dell'interpellanza. Painlevé dichiara che il Governo, il quale desidera spiegarsi al più presto possibile, è agli ordini della Camera sia per discutere la interpellanza oggi stesso sia per discuterla mercoledì. Renaudel accetta la data di mercoledì.

— Subito! subito! gridano i comunisti.

Dopo due scrutinî dubbi per alzata di mano, e per alzata e seduta, si vota a scrutinio pubblico. Il rinvio a mercoledì è approvato con 332 voti contro 178.

La Camera intraprende quindi la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, in testa ai quali è iscritta la discussione del progetto di legge relativo alla riforma amministrativa dell'Alsazia-Lorena.

Il deputato Lebas fa fissare al 10 luglio la sua interpellanza sul trasferimento di alcune industrie del Nord della Francia in Italia; Painlevé dichiara che tale interpellanza non è giustificata; tuttavia accetta la data del 10 luglio.

La presunta visita di Briand a Roma

Un colloquio dal cardinal Gasparri e l'inchiesta di un giornale

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* ha compiuto un'inchiesta sulla presunta visita del ministro Briand a Roma. Perchè — si chiede il giornale — a Parigi non vogliono dire dove si trovi Briand? Da questa domanda è nata l'inchiesta, di cui la *Tribuna* riferisce così i risultati:

« Il mattino di venerdì 22, un monsignore, del quale non facciamo il nome per evidenti ragioni di opportunità, è stato ricevuto dal Segretario di Stato della Santa Sede cardinale Gasparri. Il monsignore aveva molte cose da dire a Sua Eminenza. Il Segretario di Stato era invece frettoloso e inquieto, guardava spesso l'orologio. Ad un certo punto egli ha interrotto il suo interlocutore con tono nervoso ed alzandosi gli ha detto: « Senta, di questa questione parleremo un altro giorno ». Poichè il monsignore aveva fatto il viso mortificato, il Segretario di Stato aggiunse: « E' capitato improvvisamente a Roma il ministro degli esteri di Francia e ho da fare ».

« Monsignore è uscito in fretta. Il prelato, appena fuori del Vaticano, rientrò in casa della sorella della quale è ospite. A colazione giunge il cognato; si parla del più e del meno. Il prelato dice che deve fermarsi ancora a Roma perchè non ha potuto definire alcune questioni col cardinale Gasparri a causa dell'improvviso arrivo a Roma del ministro degli affari esteri francese Briand.

« La chiacchiera è terminata: il cognato esce ed incontra un amico, gli dice a bruciapelo: — Sai, c'è Briand a Roma. Egli racconta ogni cosa. La voce circola e arriva agli orecchi di un giornalista. Il giornalista corre alla redazione di un giornale e la notizia viene fuori: « Briand è a Roma ».

« Pratiamo la notizia giunga alla *Tribuna* anche più precisa. Ieri sera un collega ci raccontò di aver veduto coi suoi occhi il ministro degli esteri di Francia nell'hall dell'albergo Excelsior. « Abita — aggiunse il collega — il quartierino posto vicino alla sala dei parrucchieri, quartierino che ha un ingresso indipendente da una via laterale e che costa 800 lire al giorno. Ho veduto Briand ieri coi miei occhi, ieri sera e anche poco fa ». Andiamo all'*Excelsior* — continua la *Tribuna* — ma il signor Briand non si vede. Sappiamo però che non c'è all'albergo una missione militare francese: c'è invece una missione aviatoria spagnola e non c'è più la bandiera francese esposta fino a poche ore prima, all'angolo sinistro del palazzo. Nella mattinata di sabato si sparse la voce che Briand sia partito col treno di lusso Roma-Parigi alle 11. Abbiamo cercato di sapere qualche cosa negli ambienti del Vaticano, ma cascavano tutti dalle nuvole ».

La *Tribuna* quindi conclude: « Che sia stato a Roma, invece dell'on. Briand, il signor De Monzie? Questo sospetto ci ha portato a cercare le tracce di De Monzie e abbiamo saputo che è stato a Roma e che ha alloggiato, non all'*Excelsior*, bensì in un albergo minore, sempre della via Ludovisi ».

La morte di Luigi Siciliani

Roma, 25, sera.

Stamane, dopo grave malattia, reduce appena da pochi giorni dalla sua Calabria, è deceduto l'on. Luigi Siciliani.

Nato a Cotrone, Luigi Siciliani, trascorse la sua prima giovinezza in una austera disciplina di studi; si temprò sui classichi greci e latini e nella letteratura inglese. Pubblicò il romanzo *Giovanni Francica*, parecchi volumi di poesie, la traduzione di alcuni classici inglesi. Era deputato da parecchie legislature e militava nel campo nazionalista. Dopo la marcia su Roma passò al fascismo. Fu sottosegretario di Stato alle Belle Arti.

Il mistero d'un suicidio

Il testamento su di una scatola di cerini

Asti, 25, notte.

Decapitato dal treno sulla linea nei pressi di Naive, è stato trovato il cadavere d'uno sconosciuto dell'apparente età di 35 anni. Vestiva color marrone, in tasca aveva 936 lire in biglietti di banca. Particolare singolarissimo: poco lungi dal cadavere venne ritrovato il cartoncino di una scatola di fiammiferi sul quale il disgraziato aveva, prima di morire, vergato il proprio testamento. Eccone le disposizioni: « Lascio erede mio fratello; a mia sorella la legittima; al cugino Domenico l'usufrutto ». Nessuna firma seguiva al testamento, nè c'era alcun indizio che spiegasse le ragioni che possono aver indotto il suicida alla tragica risoluzione.

Austria e Germania

Loebe presidente del Reichstag

replica vivacemente a Mussolini

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 25, notte.

Si sono riuniti a Dortmund i delegati della Germania e quelli di associazioni austriache: in tutto più di 100 delegati. Alla riunione intervennero rappresentanti di tutte le parti della Germania e dell'Austria ed essa ha assunto il carattere di una grande dimostrazione in favore dell'annessione dell'Austria alla Germania.

Un notevole discorso ha pronunciato il deputato socialista Loebe, presidente del Reichstag. Egli ha affermato che, contrariamente a tutte le false interpretazioni diffuse all'estero, la Germania, a norma dei trattati, possiede il diritto per domandare l'annessione dell'Austria. E l'on. Loebe proseguì il suo dire:

« E' nato il sospetto all'estero che all'annessione siano connesse tendenze imperialiste e militari. Noi respingiamo con indignazione una simile concezione. Una falsa interpretazione delle nostre aspirazioni è stata data recentemente in un discorso del Presidente dei ministri d'Italia on. Mussolini. Io voglio dichiarare qui ancora una volta di fronte a tutto il mondo, che il movimento irresistibile per l'unione di tutto il popolo di razza tedesca in una sola nazione è partito dalla mutilata Austria, subito dopo la conclusione dell'armistizio e precisamente dall'Assemblea nazionale austriaca. Allora questa decisione fallì per mancanza di energia della nazione tedesca dei tempi. Ma questa volontà di annessione è stata poi di nuovo riaffermata, e particolarmente negli ultimi tempi, quando si è constatato il fallimento delle operazioni di risanamento intraprese dalla Società delle Nazioni.

« Io non mi capacito come l'on. Mussolini abbia potuto indursi a rivolgersi a noi con un tono da vincitore, annunciando il veto all'annessione. Ciò facendo egli mostra una ben scarsa conoscenza di quegli stessi trattati che il suo paese ha sottoscritto. Il discorso di Mussolini è un attentato spirituale alla storia del suo stesso paese. Allo stesso modo che l'unificazione dell'Italia dopo il 1870 non poteva considerarsi un'annessione, così la riunione di tutto il popolo tedesco non è atto annessionistico, ma neghiamo recisamente all'on. Mussolini il diritto di immischiarsi nelle faccende che riguardano soltanto il nostro popolo.

« Alla fine dei conti la decisione spetta al popolo tedesco, senza che si abbia bisogno di pareri e del permesso dell'on. Mussolini ».

Queste parole di Loebe sono state accolte dai vivissimi applausi dei presenti. La questione dell'annessione ha assunto un carattere così acuto che tutti gli uomini politici tedeschi, quando parlano, si mostrano su di essa perfettamente d'accordo.

Il *Vorwaerts*, organo del partito socialista, si è sentito un po' imbarazzato davanti a questa eloquenza vivamente « nazionale » di uno « nazionalista », del compagno Loebe; e chi cercasse nei giornali socialisti per trovare una relazione più ampia del discorso del Presidente del Reichstag, secondo la consuetudine dei giornali tedeschi, che riproducono diffusamente soltanto i discorsi degli uomini politici del proprio partito, rimarrebbe profondamente deluso. Il *Vorwaerts* reca la cronaca di Dortmund in un angoletto del giornale e vi dedica il minimo indispensabile di righe.

Prima di Loebe aveva parlato il generale austriaco Körner, affermando anch'egli vivaci concetti annessionistici e manifestando la necessità di eliminare per il momento le barriere doganali tra i due paesi.

Il *Berliner Tageblatt*, riproducendo dal *Matin* un'intervista concessa dal ministro austriaco degli Esteri Mataja al corrispondente del giornale a Vienna, rileva come il ministro si sia mostrato straordinariamente circospetto sopra certe voci che lo riguardano e riferentisi alla sua attività durante un suo soggiorno a Roma. Secondo le voci diffuse insistentemente negli ultimi giorni, scrive il *Berliner Tageblatt*, a Roma il ministro Mataja si sarebbe occupato di trattative segrete coll'on. Mussolini sopra una specie di annessione dell'Austria all'Italia, annessione che avrebbe dovuto assumere perfino una forma d'unione personale. Per quanto sembri inverosimile — continua l'organo democratico — che un Governo austriaco possa perseguire una politica così vivamente in contrasto coi sentimenti della grande maggioranza del proprio popolo, sarebbe stata molto desiderabile una dichiarazione ufficiale che avesse tolto qualsiasi valore a quelle voci.

P. M.

Il testamento benefico del re del sapone

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, notte.

Si apprende che lord Leverhulme, il compianto re del sapone, nel suo testamento ha lasciato metà del suo immenso patrimonio a scopo di beneficenza.

I tre fari del canale di Massaua

Roma, 25, notte.

E' stato inaugurato il faro di Umal-Savig, che unitamente ai nuovissimi fari di Marsa-Tochai e di Mersa-Fauna completa l'illuminazione del canale di Massaua. Il funzionamento di detto faro è di grande importanza per la navigazione internazionale nel Mar Rosso.

Il Giro d'Italia della carovana Ford

Il 21 corr. mattina, alle ore 8, alla presenza dei dirigenti la Casa Ford, è partita da Trieste, per un giro di propaganda in tutte le città d'Italia, la carovana Ford, composta di vetture, autocarri e trattrici.

La prima tappa si effettuò la sera del giorno stesso a Padova, dove la carovana fu accolta da un foltissimo pubblico d'industriali e commercianti, moltissimi dei quali proprietari di vetture Ford, i quali con gentile pensiero si recarono ad incontrare con le loro macchine la carovana per essere i primi a dare alla stessa il saluto capitale.

La sera furono fatte pubbliche proiezioni gratuite di films illustranti la formidabile produzione di ben 10,000 macchine al giorno e la relativa potente organizzazione di vendita.

Il 23 all'alba la carovana proseguì per la sua seconda tappa: Ravenna, donde avanzerà lungo il litorale adriatico fino a Lecce. Da Potenza la carovana s'inoltrerà nelle strade della Calabria, volendo la Casa Ford dimostrare praticamente come le sue macchine, sebbene vendute ai ben noti bassi prezzi, siano costruite in modo da assolvere per il cliente un reale e comodo autonezzo di locomozione, anche su cattivo fondo stradale.

Dalla Calabria la carovana passerà in Sicilia, percorrendo tutto il litorale: Messina, Siracusa, Catania, Girgenti, Trapani, Palermo. Ritornerà quindi risalendo lungo il litorale Tirreno, raggiungendo Trieste dopo aver percorsi ben 7000 Km. circa.

In tutte le città d'Italia dove la carovana sosterà, verranno svolte, in collaborazione con i rivenditori locali della Ford, dimostrazioni di mondatura, trebbiatura, falciatura, irrigazione, trazione industriale, ecc., in modo che tutti i prodotti Ford potranno essere così portati a conoscenza del pubblico.

Le varie dimostrazioni saranno seralmente corredate da proiezioni della films Ford ed il pubblico potrà contemporaneamente assistere anche ad interessanti audizioni Radio.

Il pubblico sarà giornalmente tenuto informato della dislocazione della carovana Ford, in modo di poter approfittare del passaggio della medesima per visitare al « Campione Ford » ed assistere alle esperienze dimostrative.

Per fare del Sangue Rosso e Generoso

e rinvigorire il vostro sistema nervoso già esaurito ed aumentare le vostre forze e la vostra energia

prendete del Ferro Organico: non il ferro metallico che la gente prende usualmente, ma bensì del ferro organico puro — il Ferro Nuxato — che è simile al ferro nel sangue ed a quello che si trova negli spinaci, nelle lenticchie e nelle mele. Una dose di Ferro Nuxato è approssimativamente equivalente (in ferro organico) al ferro che otterreste dal mangiare un mezzo chilo di spinaci, un chilo di verdura od una mezza dozzina di mele. E' come il prendere dell'estratto di carne invece di mangiare delle fettine di manzo. Il Ferro Nuxato è parzialmente predigerito e pronto per essere assorbito ed assimilato quasi immediatamente dal sangue, mentre che il ferro metallico non è altro che il ferro che si ottiene dall'azione di forti acidi su dei pezzetti di ferro o su della limatura di ferro.

Migliaia e migliaia di persone usano il Ferro Nuxato. Non annerisce i denti nè guasta lo stomaco. Dopo sole poche dosi cominciate già ad arricchire il sangue di globuli rossi. I fabbricanti sono sempre disposti a rimborsare il costo se non restate pienamente soddisfatti del risultato. Guardatevi dalle sostituzioni! Non dimenticate mai d'insistere perchè vi diano il genuino ferro organico — Ferro Nuxato in tavolette. In vendita presso tutte le Farmacie al prezzo di Lire 7,75.

FERRO NUXATO

Fa Sangue Rosso e dà Forza ed Energia

Alla CASA DEL LINOLEUM di E. PEDROLI
Via Carlo Alberto, 44 - TORINO
Telef. 48-878 Telegr.: LINOLEUM

LINOLEUM

IL MIGLIOR PAVIMENTO

Tipi a colore unico ed a disegni penetrati indelebili
Nuovi assortimenti in GUIDE e TAPPETI
LINCRUSTA - Tappezzeria lavabile ad al

La "Complementare,,
e gli impiegati e pensionati dello Stato

Mi vengono segnalate difficoltà da parte degli impiegati e pensionati dello Stato, circa il modo di regolarsi nella compilazione delle denunzie dei redditi propri, soggetti alla nuova imposta complementare; difficoltà che dipenderebbero in gran parte da difformità di vedute, circa la interpretazione da darsi ai disposto dell'art. 7 del R. D. legge 4 gennaio 1925, n. 2. Questo articolo è così concepito: « Le disposizioni del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3062, non sono applicabili quando il reddito di categoria D superi la somma di L. 23.000 e cessano, in ogni caso, di aver vigore col 31 dicembre 1930 ».

Ora, se risponde a verità quanto da più parti mi è stato riferito, a quest'articolo si sarebbe data la seguente interpretazione; e cioè che « agli impiegati dello Stato, sia civili che militari, i quali abbiano uno stipendio (comprese le indennità caro-viveri, il premio di attività di servizio ed altri assegni di carattere continuativo), che, al netto delle sole ritenute pensioni e opera di previdenza, non superi le 25.000 lire annue, spetta il diritto al trattamento speciale dell'aliquota di favore (0,35 %), anche quando possiedano redditi di altra natura per un importo annuo netto superiore a L. 1000, i quali (redditi di altra natura) sommati insieme col reddito dello stipendio e della pensione (categoria D) arrivino a L. 25.000 ».

Ritengo che, dopo il mio comunicato del 17 corrente mese, fatto in seguito alla pubblicazione del R. D. legge 7 maggio 1925, n. 586, dovessero cessare le incertezze, che si erano sino allora manifestate a causa della mancanza di precise notizie sulle disposizioni emanate da detto R. D. legge. Ma pare che i dubbi permangano tuttavia e che qualche impiegato si sia indugiato ancora in discussioni, anzi al punto da ritenere di essere persino dispensato dall'obbligo della presentazione della denunzia, solo perchè il suo reddito globale annuo non superi le L. 25.000 per effetto del cumulo dello stipendio di categoria D — inferiore a Lire 25.000 — con redditi di *altra natura* per un importo netto annuo superiore a L. 1000.

Mi vedo perciò costretto a dover dichiarare che l'interpretazione data all'art. 7 del citato Decreto 4 gennaio 1925, n. 2, non risponde al concetto della legge. In vero, se la dizione di quest'articolo poteva generare il dubbio che il trattamento dell'aliquota speciale (0,35 per cento) cessasse solo quando il reddito di categoria D (stipendio, pensione, ecc.) avesse superato da solo, cioè senza concorso di redditi di altra natura, le 25.000 lire annue, questo dubbio non avrebbe avuto più ragion d'essere dopo la pubblicazione del decreto 26 febbraio 1925, n. 241, il quale, nello art. 3, secondo comma, tassativamente prescrive che quando il reddito di stipendio o pensione degli impiegati o pensionati dello Stato « non superi le L. 25.000, e l'impiegato ed il pensionato siano possessori di redditi di altra natura per un importo netto non inferiore a L. 1000, è obbligatoria la presentazione della dichiarazione prescritta per tutti i contribuenti », ma l'imposta complementare sarà riscossa mediante quartierazione a ruolo, giusta l'art. 2 del R. D. legge 7 maggio 1925, n. 586.

Ma, indipendentemente dal decreto 7 maggio 1925, n. 586, la interpretazione data all'articolo 7 del decreto 4 gennaio 1925 deve ritenersi destituita di ogni fondamento, perchè l'art. 4 del citato decreto 26 febbraio 1925, n. 241, aveva già disposto che « per i contribuenti indicati ai precedenti articoli 2 e 3, i quali non possiedano, al 1.o gennaio 1925, un reddito di categoria D eccedente L. 25.000, ma vengano a possederlo successivamente, l'obbligo dell'imposta dovuta sul nuovo reddito, decorre dalla data del godimento di esso. La stessa norma è applicabile in confronto dei contribuenti con redditi di categoria D non superiori a L. 25.000, i quali vengano in possesso di redditi di altra natura per importo netto non inferiore a L. 1000, successivamente al 1.o gennaio 1925 ». La qual cosa importava e importa, che il trattamento speciale dell'applicazione dell'aliquota di favore del 0,35 % sullo stipendio, sulla pensione ed altri assegni di carattere permanente per l'anno 1925 sarebbe stato sino a quando lo stipendiato o pensionato non abbia raggiunto uno stipendio o una pensione annua, al netto delle ritenute per Cassa pensioni e Opera di previdenza, di L. 25.000, sia solo, che sommato insieme con redditi di altra natura per un importo netto annuo non inferiore a L. 1000. Superata questa cifra *in qualunque modo*, l'impiegato o pensionato è obbligato, come qualsiasi altro contribuente, a pagare la imposta complementare.

Tutto ciò trova piena conferma anche nelle stesse istruzioni ministeriali 11 marzo 1925.

Riassumendo, gli impiegati e pensionati dello Stato, sia civili che militari:

1.o) hanno l'obbligo di presentare la denunzia entro il 31 maggio c. m. se il loro reddito consista nel solo stipendio o nella sola pensione e sia l'uno che l'altra, con valutazione riferita al 1.o gennaio 1925, al netto di ritenute per Cassa pensioni ed opera di previdenza, superi le cifre di L. 25.000 annue. In questo caso, impiegati e pensionati pagheranno l'imposta su tutto l'ammontare del loro reddito complessivo colle aliquote normali, comuni a tutti gli altri contribuenti. Nel caso contrario, non hanno obbligo di presentare denunzia e pagheranno l'imposta del 0,35 % per ritenuta diretta, operata all'atto del pagamento delle mensilità di stipendio o pensione, a decorrere, per quest'anno, dal 1.o luglio 1925;

2.o) hanno l'obbligo di presentare la denunzia quando lo stipendio o la pensione, al netto di ritenute per Cassa pensioni ed opera di previdenza, pur non superando, con valutazione riferita al 1.o gennaio 1925, le L. 25.000, siano impiegati o pensionati possidano redditi di altra natura per un importo annuo netto non inferiore a L. 1000 e pagheranno l'imposta *direttamente*, mediante ruoli di riscossione compilati nelle forme ordinarie. Pagheranno l'imposta con l'aliquota ridotta del 0,35 % sullo stipendio e con le aliquote ordinarie sui redditi di altra natura, mediante *reparto* proporzionale, sempre che essi rinunzino alla detrazione per carichi di famiglia.

Resta inteso che questo trattamento competerà sempre quando la somma dello stipendio o della pensione, come sopra determinati, con i redditi di altra natura, non ecceda le L. 25.000; perchè se superasse le L. 25.000 l'impiegato o pensionato dovrebbe sottostare al pagamento della imposta complementare colle aliquote ordinarie, comuni a tutti gli altri contribuenti;

3.o) impiegati e pensionati sono infine obbligati a presentare la dichiarazione quando, essendo possessori di reddito di solo stipendio o di sola pensione al 1.o gennaio 1925, lo stipendio o la pensione stessi al netto delle ritenute per Cassa Pensioni e opera di previdenza, venga a superare la cifra di Lire 25.000 successivamente al 1.o gennaio 1925; e quando, pur non superando lo stipendio o la pensione detta cifra (di L. 25.000), al netto delle ritenute predette, vengano in possesso di redditi di altra natura per un importo netto annuo non inferiore a L. 1000, successivamente al 1.o gennaio 1925. Quest'obbligo sarà assolto nel termine di mesi sei dal giorno del godimento dell'aumento di stipendio o di pensione, o dal giorno in cui è sorto o sono sorti i redditi di altra natura per un importo netto annuo non inferiore a L. 1000.

Impiegati e pensionati potranno sottrarsi a quest'obbligo, quante volte si sottopongano a pagare l'imposta sullo stipendio o sulla pensione percepita durante l'anno 1924 ed esistente al 1.o gennaio 1925; ma in questo caso non avranno più diritto a godere del beneficio dell'applicazione dell'aliquota ridotta del 0,35 %, ma dovranno pagare l'imposta complementare con le aliquote ordinarie, comuni a tutti gli altri contribuenti, e su tutto l'ammontare dello stipendio o della pensione, di cui godevano al 1.o gennaio 1925.

Impiegati e pensionati sono poi dispensati dall'obbligo della denunzia dell'aumento di stipendio o di pensione conseguito successivamente al 1.o gennaio 1925 e, conseguentemente, dal pagamento della relativa imposta complementare, quante volte, possedendo reddito di solo stipendio o di sola pensione:

a) godevano già, al 1.o gennaio 1925, di uno stipendio o di una pensione, al netto di ritenute per Cassa Pensioni e opera di previdenza, inferiore a L. 25.000, che — unito lo stipendio, quanto la pensione — sommato insieme con l'aumento di stipendio o di pensione conseguita successivamente al 1.o gennaio 1925, non superi detta cifra (di Lire 25.000);

b) godevano già, al 1.o gennaio 1925, di uno stipendio o di una pensione, al netto di ritenute per Cassa pensioni e opera di previdenza, superiore a L. 25.000, in quanti casi, l'obbligo della denunzia, da presentarsi entro il 31 maggio c. m., rimane soltanto per lo stipendio o per la pensione goduta effettivamente al 1.o gennaio 1925.

Detto ciò, riassumendo sommariamente a tutti il coloro — impiegati e pensionati — che sono obbligati a presentare la denunzia giusta le osservazioni che precedono, che la dichiarazione deve contenere, o per meglio dire, impiegati e pensionati debbono dichiarare:

1.o) il reddito dello stipendio o della pensione, al netto delle ritenute per Cassa pensioni e opera di previdenza, percepiti durante l'anno 1924 ed esistenti al 1.o gennaio 1925;

2.o) tutti gli altri assegni di carattere continuativo;

3.o) tutti i redditi di altra natura, in quanto, sommati insieme, risultino di un importo netto annuo non inferiore a L. 1000.

Tra le spese e perdite, deducibili dal reddito netto complessivo denunzieranno tutte quelle accennate dagli art. 8 e 9 del Decreto 30 dicembre 1923, N. 3062, e, quando ne sia il caso, anche quella indicata nel 2.o comma dell'art. 10 di detto decreto, sempre che, impiegati e pensionati, possiedano redditi di altra natura per un importo netto annuo non inferiore a L. 1000; nel quale caso chiederanno la deduzione anche del ventesimo per carichi di famiglia, di cui all'art. 11 del su citato Decreto 30 dicembre 1923, n. 3062.

Quando impiegati e pensionati possiedano il solo stipendio o la sola pensione, non eccedenti, rispettivamente, il netto di ritenute per Cassa pensioni e Opera di previdenza, le L. 25.000, e intendano godere del trattamento speciale del pagamento dell'imposta complementare coll'aliquota ridotta del 0,35 %, in questo caso, come non hanno obbligo di fare denunzia del loro stipendio o della loro pensione, così non hanno neppure diritto a chiedere detrazioni dallo stipendio o dalla pensione per qualunque titolo, nemmeno per carichi di famiglia. Questo diritto però risorge, cioè a dire, gli impiegati e pensionati hanno diritto a tutte le detrazioni di legge, compresa anche l'imposta di ricchezza mobile che grava sullo stipendio o sulla pensione, quando lo stipendio o la pensione (solo ed unico reddito posseduto), al netto delle ritenute per Cassa pensioni e Opera di previdenza, *ecceda la somma di L. 25.000*.

***

Ci sono non pochi impiegati e pensionati dello Stato ammogliati, le mogli dei quali sono pure a servizio dello Stato, o dei Comuni o delle Provincie, in qualità di insegnanti, professoresse o per altro ufficio.

In questi casi si discute se la moglie debba fare dichiarazione in proprio, tanto nel caso che lo stipendio proprio — solo o sommato con redditi di altra natura — superi le L. 25,000, quanto nel caso in cui, pur non eccedendo la predetta cifra, superi però le L. 5000 e concorra con redditi propri di altra natura per un importo netto annuo non inferiore a L. 1000, a formare il reddito netto complessivo. Quando la moglie possiede redditi di solo stipendio superiore a L. 5000, ma non eccedente le L. 25,000 annue, si opporrebbe che non vi fosse obbligo di denunzia, nella supposizione che la tassazione dovesse essere fatta d'ufficio, mediante ritenuta diretta o di rivalsa, da eseguirsi da parte degli Enti alla dipendenza dei quali essa presta servizio.

Sul riguardo è bene considerare che la moglie, giusta il disposto del 2.o comma dell'art. 2 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3062, cioè quando non sia separata legalmente od effettivamente dal marito, non è obbligata a presentare denunzia dei propri redditi e a pagarne l'imposta complementare *nomine proprio*, nè per ritenuta diretta operata dallo Stato o per ritenuta di rivalsa operata dagli altri Enti diversi dallo Stato, i cui impiegati hanno diritto alla classificazione dei loro stipendi in categoria D, e ciò pel motivo che i suoi redditi (della moglie) debbono cumularsi con quelli del marito, il quale, come capo della famiglia e per l'obbligo imposto gli dal decreto 30 dicembre 1923, N. 3062, di cumulare i redditi propri con quelli della moglie a qualsiasi titolo da essa percepiti, è tenuto a fare la dichiarazione entro il 31 maggio 1925.

Si è obbiettato, però, che quando l'impiegato possieda redditi di solo stipendio per un importo annuo non superiore a lire 25,000, gli incomba l'obbligo di fare la dichiarazione solo quando egli possieda redditi di *altra natura* per un importo netto non inferiore a L. 1000 annue. Se ne deduce quindi che essendo il reddito della moglie della stessa natura dello stipendio del marito — impiegato o pensionato — cioè reddito di categoria D, l'impiegato o pensionato non abbia l'obbligo di denunziarlo insieme con i redditi propri, ma che invece spetti alla moglie di denunziarlo, o di subirne la ritenuta diretta o di rivalsa, a seconda dei casi. Questa interpretazione devesi escludere, perchè il marito deve dichiarare i redditi prodotti nel 1924 ed esistenti al 1.o gennaio 1925, sia che trattisi di redditi propri, sia che trattisi di redditi della moglie e dei quali è obbligatorio il cumulo coi redditi propri.

V. SAMPIERI-MANGANO
Direttore delle Imposte dirette.

L'ultimatum della Fiot all'Associazione cotoniera italiana

La risposta attesa per domani a mezzogiorno

Milano, 25, notte.

Ieri mattina alla Camera del Lavoro, presso gli uffici della « Fiot », si è riunito il Comitato nazionale cotoniero di agitazione ed il Comitato centrale federale per provvedere alle spieghe del « referendum » indetto tra gli operai interessati e decidere in base al referendum stesso — l'azione da svolgere. Dopo avere deplorata la pubblicazione fatta da un membro del Comitato sia di un quotidiano milanese, in seguito ad un accurato esame del referendum, e dopo ampia discussione, si è deciso all'unanimità di compiere un ultimo tentativo presso l'Associazione cotoniera italiana per giungere ad un accordo amichevole e soddisfacente, fattibile il quale, naturalmente, le parti riacquisteranno tutta intera la loro libertà di azione.

Ieri mattina, pertanto, la segreteria della « Fiot » ha inviato all'Associazione cotoniera italiana la lettera seguente:

« Facciamo seguito alla nostra in data 16 corrente, per significarvi che, in base al « referendum » da noi effettuato tra gli operai interessati, per l'accettazione o meno delle vostre proposte di miglioramento salariale, la grandissima maggioranza di essi ha confermato l'inaccettabilità delle proposte stesse. Dobbiamo quindi, in massima, confermarvi la nostra del 12 corr., tenendoci, senz'altro, a vostra disposizione per un proficuo colloquio, onde vedere se è finalmente possibile trovare un accordo amichevole. Una risposta in merito sarà da noi attesa alle ore 12 di mercoledì prossimo, 20 corrente, mancondoci la quale, o non essendo essa soddisfacente, ci terremo da tale data pienamente liberi, in un con gli operai che ci seguono, di comportarci nel modo che considereremo migliore per gli interessi che rappresentiamo. In tal caso, inoltre, si intende che avrà effetto la seconda parte della lettera 9 aprile u. s., concernente la disdetta del contratto e le relative richieste in essa precisate. Con distinti ossequi ».

L'altra lettera, informata agli stessi concetti, è stata pure mandata all'Associazione industriale della Brianza, all'Unione Industriale della Valle Olona, al Cotonificio Turati, alle Manifatture Toscane Riunite, che avevano aderito alle riserve circa l'applicazione del concordato che si fosse stipulato con la Cotoniera; alla Federazione Ligure degli industriali cotonieri ed all'Associazione piemontese degli industriali tessili, le rappresentanze degli industriali liguri e piemontesi, ai quali venne mandato dalla « Fiot » un memoriale a parte, ma dipendente e, quindi, legato anche nella circostanza attuale, al memoriale della Cotoniera Italiana.

I fermenti del dissenso sono ormai conosciuti. Gli industriali hanno risposto negativamente ad ogni punto delle richieste della « Fiot », dichiarando, anzi, di essere stati sin troppo benevoli verso le maestranze. Di fronte a simile dichiarazione, la « Fiot » vuol far scoppiare anche col referendum la proposta già respinta amichevolmente dal Governo nazionale, e ciò nell'intento di evitare l'insuccesso dell'agitazione. L'esito del « referendum » non lascia dubbi sul suo significato, tanto che ha determinato l'invio della lettera surriportata all'Associazione Cotoniera Italiana. E' da rilevare pertanto che, se, per disgrazia isolesi, si dovesse andare alla rottura definitiva delle trattative, con tutte le conseguenze che essa comporta, le basi della lotta non sarebbero più limitate alla questione salariale, ma si aggiungerebbero i postulati che furono già accennati agli industriali in precedenti lettere e che si possono riassumere nel ripristino puro e semplice del concordato 12 febbraio 1921 in tutte le sue condizioni generali. « Vorranno gli industriali — conclude un comunicato del Comitato — comprendere le buone ragioni operaie? ».

Il cinquantenario del grafici di Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Il gruppo locale della Federazione italiana del Libro ha festeggiato il cinquantenario colpito con un Convegno di soci, che riuscì numeroso e ordinatissimo vivace. All'*Albergo Falcone* convennero al mattino tutti i federati di Alessandria e le rappresentanze di Asti, Acqui, Ovada, Tortona, Novi e di altri centri. Parlarono i signori Coetto, per l'organizzazione locale; Oddone, per i legalei Garnerone, per la Sezione di Torino; Fiorelli, nel Segretariato confederale, e Zamboni, segretario regionale ed oratore ufficiale dell'adunanza. Il signor Pozzi, di Torino, presidente del Consorato, tra gli applausi dei presenti, consegnò la medaglia d'argento ai colleghi Ercole Giuseppe, Ferro Giacomo, Scandolaro Ernesto, Tesiore Enrico e Vezza Ernesto, federati da trent'anni. Seguì un banchetto, cui parteciparono almeno 80 festeggiati anche i dirigenti la Federazione del Libro e i rappresentanti le Federazioni cappellai, edili, elettricisti, litografi, ecc. Anche il Sindacato stampa aveva aderito con gentili espressioni ed era rappresentato dall'avv. Torriani. Numerosi i discorsi. Infine si annunciò che nella fausta ricorrenza il gruppo aveva deliberato di devolvere parte del proprio fondo sociale a favore di Istituti di beneficenza: Ricovero mendicità, Croce Verde, Orfani di guerra, Colonia Alpina, Micol ed Istituto antitubercolare.

REATI E PENE

La penuria di alloggi e un sedicente segretario del comm. Grassi - Il furto domestico.

(Pretura Urbana di Torino)

Verso la fine dello scorso febbraio, si presentavano alla Questura Centrale certi Villa Carlo, Martini Mario, Colli Giuseppe, Bellotti Domenico e Garavelli Ercole denunciando di essere stati vittime di una grande delusione... edilizia da parte di tale Rinetti Antonio, il Rinetti, ch'è un uomo indubbiamente pieno di iniziativa, aveva pensato bene di sfruttare il momento ed aveva aperto, dicemo così, una specie di agenzia che trattava di affari in genere e di alloggi in ispecie. Come quest'agenzia potesse rappresentare pel Rinetti una fonte di guadagno lo supposero i summenzionati signori che, capitati fra le scartoffie di questo ufficio, sborsarono complessivamente oltre tre mila lire. Il Rinetti, introdottosi nelle buone grazie dei vari clienti, si spacciava — secondo la denuncia — per segretario del comm. Grassi e prometteva che entro breve termine li avrebbe immessi nel possesso di alloggi situati nelle case di corso Novara, previo deposito, a mani sue, di una parte del canone di affitto. Per meglio sorprendere ed ingannare la buona fede dei disgraziati, il Rinetti aggiungeva (narrano le parti lese) di essere stato pure incaricato dallo stesso comm. Grassi, di organizzare un gruppo di propagandisti per le elezioni amministrative che l'egregio uomo, bontà sua, a costo di avere dei dispiaceri in Municipio, annunciava prossime, e rilasciava loro delle tessere di riconoscimento, a firma stampata del detto Grassi, mediante le quali, egli diceva, avrebbero potuto riscuotere diarie ed indennità per tutta la durata della campagna elettorale. Una cuccagna!

Tali tessere, ormai scadute e prive di alcun valore, si riferivano al Gruppo Liberale Riformatore, sciolto da anni, che faceva capo come si sa al comm. Grassi, iniziativa ormai avvolta nella notte dei tempi e perdentasi nel Papa che gli inviò, come si sa, la sua apostolica benedizione oltre la commenda di San Gregorio Magno.

Versato il denaro e ritirata la tessera i cinque ricordati clienti attesero invano che il Rinetti facesse loro la consegna dell'alloggio promesso, e videro che non venivano a capo di nulla assumere le debite informazioni e com'è naturale dovettero convincersi che il Rinetti, sedicente segretario del comm. Grassi, nonchè sedicente organizzatore politico, altro non era stato che un diffamatore di promesse e di illusioni, per un motivo o per l'altro non realizzate.

L'autorità di P. S., cui venne riferito il fatto, procedeva all'arresto del galantuomo e lo denunciava all'autorità giudiziaria come responsabile di truffa continuata. Il processo si svolse in Pretura, dove il Rinetti comparve a piede libero, avendo ottenuto la libertà provvisoria. Le numerose parti lese confermarono quanto abbiamo narrato, aggiungendo che all'atto della consegna del denaro il Rinetti aveva loro rilasciato una ricevuta nella quale si impegnava di restituire le somme qualora entro il termine prestabilito non si fosse potuto stipulare il contratto di locazione e dichiararono che dopo la denuncia l'imputato si fece premura di riavere per sè cosa. Più delicati di così si muore e si è assolti. Infatti il Pretore emise sentenza colla quale dichiarò assolto il Rinetti Antonio dai delitti a lui ascritti per non costituire reato i fatti. Pretore: avv. Zini; Difesa: avv.ti Letiel e Giulio; Canc.: Garelli.

***

E' il solito furto di energia elettrica. La Società E. Alta Italia ha denunciato all'Autorità giudiziaria certa Aprà Maddalena maritata Tricerri, imputandola di avere usato abusivamente di un fornello elettrico il 700 watts. La Aprà attaccava i fili del suo fornello, destinato a riscaldare la propria camera da letto, alla lampadina elettrica « forfait » della scala. Sorpresa dagli agenti Maffei e Grosso, e chiamata davanti il Pretore Urbano, si difese negando il fatto, mentre gli agenti non confermarono la denunzia, anzi sostennero che il fornello, nascosto sotto il letto, al momento della visita, era ancora caldo. Il pretore, avv. Corrente, la ritenne convinta di furto e la condannò a 30 giorni di reclusione, pena poi commutata in quella pecuniaria di 300 lire, applicando le attenuanti generiche. Difensore avv. Caron, che ottenne la sospensione condizionale della pena.

La strada di cento paia di scarpe

(Tribunale Penale di Torino)

Nel negozio del signor Nicola Filippo 100 paia di scarpe nuovissime attendevano il cliente. Una notte queste scarpe presero una via ignota ed essendo buone scarpe è supponibile che facessero subito molta strada. Colle scarpe sparirono pure dal negozio due orologi d'argento, otto polizze del Monte di Pietà e una valigia: il tutto per un valore di 10 mila lire circa. Più tardi dal negozio del signor Opessi Francesco — e precisamente qualche notte dopo — sparivano oggetti vari per l'importo di 2300 lire. I notturni visitatori si erano introdotti con chiavi false. Per queste imprese notturne vennero ieri chiamati a giudizio Granaglia Antonio di Giuseppe abitante in via Cibrario 29, meccanico, incensurato; Basso Emilio fu Giuseppe, senza fissa dimora, anche lui meccanico ma già condannato; Mare Luigi fu Ernesto abitante in via Visitì 1, panettiere o pregiudicato; Gianinetti Maggiorino di Giovanni, incensurato, abitante in quel di Moncalieri di dichiarate professione « ciclista » e Sandretti Ernesto abitante in via Fucina 16, magazziniere, incensurato.

Granaglia, Basso e Mare erano imputati del furto delle scarpe in danno Nicola. Basso e Granaglia erano pure imputati della visita notturna alla ditta Opessi. Il Gianinetti era imputato dell'acquisto di 30 paia di scarpe che per la sua professione di ciclista gli erano superflue e che provenivano dal furto commesso dai primi tre imputati nel negozio Nicola. Pel Sandretti salto fuori una diversa imputazione, di essersi cioè appropriato in due distinti periodi, facendole poi impegnare al Monte di Pietà, di 22 paia di scarpe che per ragioni di commercio gli erano state consegnate dalla ditta Leva coll'incarico di venderle. Il Granaglia era inoltre imputato di avere ricevuto e impegnato la suddetta 23 paia di scarpe provenienti dalla appropriazione indebita consumata dal Sandretti. Il Basso poi all'atto dell'arresto venne trovato in possesso d'un lungo paio di forbici e dovette rispondere anche di questo capo d'imputazione. Infine il Granaglia e il Mare erano imputati di essersi impossessati in Moncalieri di un orologio d'argento e di sette lire di proprietà dell'imputato Gianinetti di professione ciclista.

Il P. M. nella sua requisitoria arrivò a gravi conclusioni, chiese pel Mare 3 anni e mezzo di reclusione e 1 anno di vigilanza della P. S.; pel Basso 2 anni e mezzo; 2 anni pel Granaglia; 1 anno per Sandretti e 18 mesi per Gianinetti. Il Tribunale ha condannato Mare Luigi, difeso dall'avv. Maccari, solo per la ricettazione, anzichè di furto, a 1 anno e 7 mesi di reclusione; Basso a 2 anni, 3 mesi e 5 giorni; Granaglia a 1 anno, 3 mesi e L. 1100 di multa (milioni di anni 17) entrambi difesi dall'avv. Dal Fiume; Sandretti a mesi 3, giorni 10 e L. 33 di multa, difeso dall'avv. G. Astore; Gianinetti a L. 800 di multa (art. 633 anzichè 421), difeso dall'avv. F. Riccio.

Pres.: avv. Filippone; P. M.: cav. Bellono; P. C.: avv. Borghesio.

Medico assolto
Una gravidanza autentica

Novara, 25, notte.

Il giorno 27 luglio u. s. il dott. Mario Lampugnani, distinto ostetrico e ginecologo di Novara, rilasciava a certa Antonietta Saglio Baldini, un attestato in cui si certificava che costei era in istato interessante e nel secondo mese, attestazione che doveva essere prodotta dalla Saglio al Pretore, allo scopo di ottenere la sospensione di una sentenza di confinamo che la donna aveva riportato. La Saglio era imputata, a sua volta, di avere fatto uso del detto certificato. Ma dal dibattimento emerse la prova che il dott. Lampugnani aveva attestato il vero. Il Pretore, accogliendo quindi la richiesta del difensore on. Caron, dichiarò assolti il dottore e la correa per non avere essi commesso il fatto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Pel furto di gioielli per 40.000 lire commesso il 20 maggio presso la dama di Paola Marchisio, sono stati arrestati il vigilatrice speciale Claudio Paganelli, il pregiudicato Amleto Cacocciali, di 26 anni, Arnaldo Pelle, di 19 anni, ed Elio Giacinti, di anni 17, gli arrestati hanno confessato, affermando di aver venduto una parte della refurtiva ad un individuo a specchietto mentre un'altra parte l'avevano sotterrata presso il Colosseo. Si sospetta che il Cacocciali unitamente al Paganelli abbia venduto un anello di platino con un grosso « solitario » gradito dal proprietario del valore di 25.000 lire, a certo Pietro Bettarelli per 2500 lire. Il Bettarelli fu pure arrestato. Una perquisizione a casa del Bettarelli condusse allo scoprimento del gioiello. La svera in seno la sua amante Lucia D'Orazio. Un sopraluogo presso al Colosseo condusse all'estinazione degli oggetti inumani. Un braccialetto facente parte della refurtiva venne trovato all'albergo del Piccolo Parigi. Naturalmente anche la D'Orazio è stata inviata in carcere.

DA GENOVA

Di fronte alla caserma dei carabinieri in pieno giorno, audaci ladri penetrarono nell'orologeria Agnuzzi in via Dalbo. Senza essere disturbati asportarono tanti oggetti d'oro e di argento per un valore di 30.000 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Sul stradizzatore si è sono stati sorpresi e arrestati mentre allegerivano le tasche di due tedeschi affacciati al finestrino delle scompartimento al 1.o classe, tre audaci borseaiuoli: Francesco Tinozzi, Ezio Angiali e Oreste Samorini.

DA ALESSANDRIA

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Alessandria, ha deliberato le consuete erogazioni di beneficenza a ospedali, asili infantili, istituti di beneficenza, onorando ai caduti in guerra, tubercolotici di guerra, per un ammontare complessivo di lire 35 mila.

Il corso di agraria per giovani contadini di Quattordio, a cui avevano partecipato numerosi contadini del paese, si è chiuso con una cerimonia, alla quale hanno preso parte tutte le autorità locali. Ha pronunziato un discorso il prof. Zannoni, direttore della Cattedra di agricoltura.

Una tipica ai caduti di Pinerolo è stata inaugurata con solenne cerimonia. Parlarono il parroco Don Sambrelli, il sindaco Mango, il medaglie dott. Nicola e l'avv. Sormano.

DA BIELLA

Un fatale colpo di fucile, partito inavvertitamente dall'arma di certo Pistrioccia, d'anni 45, ha colpito il ragazzo Primo Caresa, d'anni 11, da Mongrando, che si trova in condizioni gravissime.

Un'emigrazione di certo Camillo Negro, d'anni 51, di Occhieppo, che armato di un coltello ha minacciato i passanti per circa un'ora, impedendo di recarsi tranquillo. Il Negro ha inoltre oltraggiato i carabinieri e si è ribellato a loro. Occorsero quattro militi per trasportare il violento nelle carceri.

DA CASALE

L'organo popolare « Il Domani » per evitare il pignoramento privato mentre con parecchi spari bianchi dell'articolo di commento alla violenta rabbia di un suo redattore, schiaffeggiato da un console della milizia.

DA CUNEO

Il giovane ferito dal padre, Giovanni Rigo, è stato sottoposto dal dott. comm. Giordano, assistito dal cav. uff. Pitale Polledro, ad una nuova operazione. Il ferito va lentamente migliorando, ma non è però ancora giudicato fuori pericolo.

DA MONDOVI'

Al comando del 3.o alpini, in sostituzione del colonnello Grassi, chiamato al Ministero della Guerra, è stato destinato il colonnello Pietro Gerbino Pironia, comandante il Distretto militare di Cuneo.

DA NOVARA

A 3 mesi di reclusione e 300 lire di multa, spese e danni, condizionalmente, è stato condannato dal Tribunale il commerciante Guido Corea di Oleggio, di anni 33, da Gattinara. Il P. M. ne aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. La imputazione di diffamazione era stata mossa al Corea in seguito a querela per diffamazione del-l'anitco Saverino Carena, commerciante in legnami, residente a Torino e nativo di Gattinara, il quale aveva messo che il Corea aveva raccolto e diffuso la falsa notizia del suo fallimento. Il Corea d'altra parte dichiarò in udienza di aver raccolto la voce pubblica ma di non averla propalata.

DA NOVI LIGURE

Lo stato arrestato e denunciato il comunista di Gavi Conte Sante, detto « Fratino », che arrestò il fascista Gualco Giuseppe, assessore comunale e membro del direttorio locale fascista. Il Gualco, pote parare il colpo abbassandosi e quindi afferrare a sua volta l'avversario, percuotendolo ripetutamente con un bastone.

DA PINEROLO

La II gara di canto corale fra le scuole elementari del circondario, organizzata dal R. Ispettorato scolastico, ha richiamato 67 squadre dei vari comuni del Pinerolese. Presenziarono alla rigiesta manifestazione le autorità civili, militari e scolastiche.

DA TORTONA

Alla prof.a Vittoria Belsani, insegnante a Fossano, è stata concessa la medaglia d'oro del Ministero della P. I. pel quarantennio di insegnamento.

Per infezione cutanea sopravvenuta a ferita al ginocchio, è morto il contadino Mauro Pantotti, di anni 62, della frazione Carlevara.

IDROLITINA
LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

MONTECATINI
PRIMAVERA
cura delle malattie del ricambio
tra i fiori e in clima da riviera

BANCA NAZIONALE DI CREDITO
Società Anonima - Capitale sociale L. 300.000.000 - Versato L. 275.000.000 - Riserva ordinaria L. 20.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO - Via Tommaso Grossi, 1
FILIALI: Acqui — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Canelo — Carrara — Catania — Catanzaro — Como — Cuneo — Domodossola — Ferrara — Firenze — Fiume — Gallarate — Genova — Lecce — Legnano — Livorno — Lucca — Mantova — Messina — Milano — Monza — Napoli — Novi Ligure — Padova — Palermo — Parma — Piacenza — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Pontedera (Toscana) — Rimini — Roma — Roma Succursale (Piazza di Spagna) — Savona — Saronno — Savigliano — Spezia — Torino — Treviso — Trieste — Udine — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza.
BANCHE AFFILIATE: Italian Discount & Trust Company, New York — Banque Italo Française de Crédit Paris, Marsiglia, Tunisi. — Banca Italo-Egiziana: Alessandria, Banha, Beni-Mazar, Beni-Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Minieh, Mit-Ghamr, Port-Said, Tantah. — Banca Commerciale Italiana per l'Egitto: Cairo, Alessandria, Mansura.
Situazione Generale dei Conti al 30 Aprile 1925

ATTIVO

Azionisti conto Azioni	L.	60.000.000 —
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	»	80.687.790 10
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	»	131.888.808 31
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	776.111.578 04
Portafoglio locazio	»	101.990.130 73
Titoli di proprietà	»	111.025.748 30
Partecipazioni { Bancarie / Diverse	»	44.187.022 70 / 52.907.008 73
Riporti	»	107.104.686 —
Conti correnti garantiti	»	48.612.008 46
Correntisti - saldi debitori	»	268.748.002 58
Debitori per accettazioni	»	91.885.805 64
Conti diversi - saldi debitori	»	13.022.403 47
Mobilio e impianti	»	—
Debitori per valuta	»	103.734.195 14
	L.	2.294.583.700 34
Conti d'ordine:		
Valori in deposito { a garanzia / a custodia / a cauzione serv.	»	153.905.141 27 / 819.536.030 71 / 9.581.153 48
Depositari di valori	»	116.033.540 —
Totale	L.	2.913.184.865 77

I Sindaci
Rag. E. BALESTRINI — Ing. G. FAGNINI
Prof. E. FORTE — Prof. E. MORETTINI
Dott. F. POZZI

PASSIVO

Capitale sociale	L.	300.000.000 —
Riserva Ordinaria	»	20.000.000 —
Azionisti conto dividendo	»	2.250.000 —
Depositi fiduciari	»	158.500.000 —
Correntisti - saldi creditori	»	1.184.173.355 87
Cedenti effetti all'incasso	»	231.902.130 73
Conti diversi - saldi creditori	»	36.171.303 40
Assegni circolari	»	53.985.031 11
Assegni in circolazione	»	7.183.611 70
Accettazioni per conto di terzi	»	91.885.805 64
Arretti per conto terzi	»	103.734.195 14
Avanzo Utili preced. Esercizio	»	830.825 48
Utili del corrente esercizio	»	7.363.615 11
	L.	2.294.583.700 34
Conti d'ordine:		
Depositanti di valori	»	671.647.606 43
Valori presso terzi	»	116.033.540 —
Totale	L.	2.913.184.865 77

La Direzione
MENTENI — REVILACQUA
Per il Contabile Generale
PIZZOLI

APPENDICE DELLA STAMPA (68)

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO
di PAOLO SEGONZAC

— Saint-Germain!... D'Artagnan soffocò un grido.

Laggiù in Inghilterra dove tutto il suo tempo gli apparteneva veramente, aveva lungamente riflettuto a tutte le cose che gli erano parse strane e l'avevano angustiato prima di partire.

— Perchè questo cappuccino travestito in visconte aveva introdotto il Santonge in casa della Reg

Il caso Rossoni a Ginevra

La relazione padronale per la convalida — Jouhaux appoggia il ricorso della Confederazione generale del lavoro.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 25 notte.

Oggi è stato distribuito il rapporto della Commissione per la verifica dei poteri circa il mandato dell'on. Rossoni. Come si prevedeva vi è una relazione di maggioranza (delegato governativo e delegato padronale) ed una relazione di minoranza (delegato operaio).

La relazione di maggioranza, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo italiano, secondo le quali le corporazioni fasciste comprendono più di un milione e 500.000 membri, e nello stesso tempo comprendono il maggior numero di organizzazioni professionali, conclude proponendo la ratifica del mandato dell'on. Rossoni.

Il delegato operaio Jouhaux, invece, fa sue le contestazioni della Confederazione generale del lavoro italiana, secondo le quali gli effettivi delle Corporazioni fasciste sarebbero soggetti a suspicione perchè non legittimati da nessun controllo. Afferma che le Corporazioni non possono essere considerate a termini del trattato di Washington come l'organizzazione operaia più rappresentativa, sia perchè è una organizzazione mista, che comprende operai e padroni, sia perchè gode di un privilegio che elimina la libertà sindacale, mentre in realtà, quando gli operai possono esprimere liberamente il loro parere, non avviene nella elezione delle commissioni interne, i fascisti sono sempre in minoranza.

Si assicura che la battaglia che si determinerà domani non avrà intonazioni drammatiche, per espressa volontà del gruppo operaio, il quale si asterrà di escludere l'on. Rossoni ed i suoi tecnici da qualsiasi commissione.

Per altro ha fatto pessima impressione a Ginevra la traduzione, comunicata oggi, dei telegrammi scambiati fra l'on. Rossoni e l'on. Farinacci. E' vero che la Conferenza internazionale del lavoro è la meno diplomatica di tutte le assemblee ufficiali, ma tuttavia una certa rigidità di linguaggio è anche qui di prammatica, ed i due telegrammi appariverò per lo meno sgualati. Non è improbabile che di ciò si abbia una eco nelle discussioni di domani e questo potrebbe essere l'elemento atto a determinare una certa passionalità nei dibattiti.

Frattanto la Conferenza ha ripreso oggi le sue sedute plenarie, iniziando la discussione sul rapporto del direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, Albert Thomas. Si dovevano discutere i progressi realizzati dalla legislazione del lavoro nel campo internazionale, ma tutto il dibattito si concentrò intorno alla non ancora completa ratifica della convenzione relativa alle 8 ore, votata all'unanimità a Washington, nel 1920. Gli oratori governativi che intervennero in questa materia sostennero che nei rispettivi paesi la giornata di otto ore è effettivamente applicata, ma che non possono ratificare la convenzione fino a che non la ratificheranno i maggiori Stati industriali. I delegati operai che presero la parola in argomento sostennero la necessità della ratifica per non dare alla classe operaia la sensazione che l'opera compiuta dalla organizzazione internazionale del lavoro è un'opera vana e di pura accademia.

Il Congresso antitubercolare

Napoli, 25 notte.

Stamane alle 10,30, nel salone municipale della galleria Principe di Napoli, con l'intervento del sottosegretario di Stato on. Teruzzi, accompagnato dal cav. D. Cesari della Direzione generale di Sanità, del cardinale Ascalesi, di tutte le autorità civili e militari, delle maggiori personalità mediche e di circa 1000 congressisti convenuti da tutte le parti d'Italia, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Congresso e dell'Esposizione nazionale per la lotta contro la tubercolosi.

Dopo il saluto rivolto dal R. Commissario, on. Geremicca, ai congressisti, ha preso la parola l'on. Teruzzi. Egli ha portato il saluto del Governo, che — ha detto — è lieto di poter dare una prova tangibile del suo interessamento per l'arduo problema. Dopo aver formulato l'augurio che lo spirito dei lavori del Congresso sia pervaso da un senso profondo di solidarietà nazionale e di fratellanza, ha illustrato le provvidenze legislative dell'ultimo ventennio, ed ha rilevato che la lotta contro il terribile morbo potrà svolgersi con un piano organico, integrandosi, per quanto possibile, con l'opera di risanamento urbano e di costruzione di igieniche case popolari, indispensabili per una profilassi efficace e duratura. L'on. Teruzzi, diffondendosi a parlare della preservazione e prevenzione della prima infanzia dal contagio, e della necessità che accanto agli ospedali ed ai sanatori siano costruiti dei preventori, ha ricordato che il Governo ha presentato al Parlamento un apposito disegno di legge. Ha aggiunto altresì che il Governo farà ogni mezzo per intensificare la propaganda antitubercolare ed ha stabilito che, con conferenze e pubblicazioni, si ravvivi la educazione igienica del popolo. L'oratore ha bene augurato per i lavori del Congresso ed ha inviato un fervido saluto a quanti si interessano ad una così alta opera di difesa sociale.

L'on. Raffaele Paolucci ha letto un telegramma del Duce d'Aosta bene augurante per i risultati del Congresso ed ha inneggiato al Re tra le acclamazioni dell'assemblea. Da ultimo ha parlato il presidente del Comitato ordinatore prof. Perrazzini, che ha illustrato i lavori compiuti per l'organizzazione del Congresso, della cui azione si attendono pure proposte concrete pel finanziamento della lotta antitubercolare.

Alle 12 la seduta ha avuto termine e gli intervenuti hanno intrapreso la visita della interessantissima esposizione annessa al Congresso.

Il concorso mandolinistico piemontese a Biella

I premiati torinesi

Biella, 25, notte.

L'inizio della fiera di Maggio è stato contrastato dal tempo. Stamane ed oggi al Teatro Sociale, affollato, ha avuto luogo il 2.o concorso mandolinistico piemontese. Concorrevano sette società. La proclamazione dei premi avvenuta ieri ha dato i seguenti risultati: Orchestrine: Premio d'onore Coppa Città di Biella, aggiudicata alla Società N. A. G. O. di Torino. Il 1.o ed il 2.o premio vengono abbinati a pari merito: Coppa d'onore dell'on. Biraghi, alla Società Valdocco di Torino con 24/30, Targa e medaglia d'oro alla Società U. M. A. di Alessandria; 2.o premio alla Società Giuseppe Verdi, Torino.

Categoria B. — 1.o premio, Coppa d'onore Cav. Uff. F. Lanzone, alla Società Esperdisse di Ivrea; 2.o premio, Targa bronzo alla Società santa Cecilia d'Ivrea; 3.o premio alla «G. Verdi» di Pinerolo.

Quartetti: Categoria C: Coppa d'onore del cav. Dott. M. Olivetti, alla Società «Ausilium», di Torino, con 27/30; 2.o premio alla N. A. G. O. di Torino; 3.o premio alla U. M. A. di Alessandria.

La fiera continua nei giorni 25 e 26 corr. Si prevede importante l'esposizione fiera equina e bovina che si svolgerà martedì 26.

Tre milioni di danni per un incendio

in un opificio di Luino

Varese, 25, notte.

Stasera verso le 19 un violentissimo incendio scoppiava improvvisamente nel reparto torneria in legno del deposito macchine, della Officine meccaniche vorbanesi di Luino, e che occupano attualmente una maestranza di circa 500 operai. Sono accorsi sul posto i pompieri di Luino, quelli di Germignaga e successivamente quelli di Varese con un'autopompa. L'incendio potè, dopo difficilissimo lavoro, essere circoscritto e si potè evitare il pericolo che si propagasse ad altri reparti del vasto stabilimento. Le cause che hanno determinato il sinistro non sono ancora note. I danni ascendono a 3 milioni. Non si hanno sino a questo momento altri particolari.

Le disgrazie automobilistiche

Un morto e alcuni feriti a Somma Lombardo

Gallarate, 25, notte.

Una sciagura automobilistica è avvenuta, ieri nel pomeriggio, alla distanza di un paio circa nella medesima località in cui, in circostanze analoghe, trovarono la morte due persone e altre restarono ferite gravemente. Appena dopo il passaggio del Ponte del Diavolo sul torrente Strona la strada provinciale del Sempione si inerpica in salita e fa una difficile curva presso l'abitato di Somma Lombardo. Verso le ore 16 di sabato un autobus recante una quindicina di giovani soci del Circolo di Coltura di Gallarate, reduci da una gita al lago d'Orta, arrivato all'accennata curva, andava ad urtare un mucchio di ghiaia sul margine della strada, capovolgendosi. Alcuni militi volontari di Somma Lombardo, che passavano per caso, raccolsero i feriti e apprestarono loro le prime cure. Lo chauffeur Egidio Cerini, che si presentava in più gravi condizioni, veniva in immediatamente trasportato all'ospedale di Somma Lombardo, ove però pochi minuti dopo decedeva per la frattura della base cranica. Un altro dei giovani, il sig. Silvio Gerbella, veniva ricoverato al nosocomio per la frattura di nove costole e altre contusioni di una certa gravità. Degli altri giovani quattro hanno dovuto essere sottoposti alle cure dei sanitari per ferite varie e altri hanno riportato lievi contusioni.

Un morto e un ferito presso Parma

Parma, 25, notte.

Iersera, alle 19,30, avvenne una grave disgrazia automobilistica sulla strada che da Felino conduce a Parma. L'automobile 44-1928, che trasportava un professionista della nostra città, si dirigeva verso Parma. Improvvisamente, allo sbocco di una strada, si parava dinanzi alla macchina una bicicletta sulla quale si trovavano due giovanetti. Lo chauffeur non ebbe tempo a frenare. I due ragazzi vennero travolti e trascinati per circa quattro metri. Uno di essi, Valle Adelio di anni 16, il morto quasi subito. L'altro, Noli Romeo, di anni 15, venne trasportato all'ospedale in gravissime condizioni. La popolazione della borgata eccitata si precipitò sugli automobilisti, tempestandoli di pugni; intervenuti alcuni testimoni del fatto, che dichiararono non aver alcuna colpa gli automobilisti, poichè la vettura andava a velocità moderata, essi poterono proseguire per Parma.

Quattro feriti di cui due gravi nel Piacentino

Piacenza, 25, notte.

Ieri sera a Ponte dell'Olio mentre il signor Antonio Borgatti viaggiava in motocicletta col collega Natalino Dallarda nei pressi di Foligname investiva il mugnaio Antonio Galletti di anni 70. Celso Ercole Libè, di anni 54 mentre stava per portare soccorsi ai feriti venne a sua volta investito da una automobile pure proveniente da Ponte dell'Olio e gettato al suolo. Il motociclista Borgatti rimase ferito gravemente trovasi ricoverato all'ospedale di Piacenza. Anche il Galletti è rimasto ferito gravemente, mentre il Dallarda ed il Libè hanno riportato alcune ferite leggere.

Un morto ad Affori e due feriti a Milano

Milano, 25, notte.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da numerosi investimenti, di cui il più grave e mortale è avvenuto sulla strada provinciale di Affori. Verso le diciotto un'automobile svizzera, che proveniva da Como, pilotata dal signor Butcher Otto, investì il fattorino postale di 27 anni Guglielmo Pozzi, che con alcuni amici si recava in bicicletta a Novate. Il Butcher stesso portò nella sua automobile il fattorino gravemente ferito alla guardia medica del paese, ma il disgraziato è morto quasi subito, malgrado le pronte cure prestategli. Il Butcher è stato rilasciato, essendo risultato che non aveva alcuna colpa nell'investimento, poichè il Pozzi si era improvvisamente gettato attraverso la strada.

Fra le altre disgrazie che si ebbero a lamentare per investimenti automobilistici sono gravi i casi del falegname Battista Romanoni e del meccanico Lorenzo Barbieri, che furono ricoverati all'ospedale con sintomi di commozione cerebrale.

Motociclista gravemente ferito

Vercelli, 25, notte.

Il fotografo Marinone percorreva in motocicletta la stradale provinciale, andava a urtare contro un'automobile cadendo sotto la macchina. Portato d'urgenza all'ospedale gli venne riscontrata una grave frattura ad una gamba, che probabilmente gli dovrà essere amputata.

Spara e ferisce una intera famiglia

Busto Arsizio, 25, notte.

Stanotte, verso le 24,30, nel paese di Castellanza, frazione di Castegnate, certo Ribaldo Conti, di anni 41 di Busto Arsizio, sparava prima tre colpi di rivoltella e poi ore colpi di fucile con carica a pallini, contro una famiglia colla quale da tempo non era in buoni rapporti, in seguito a precedenti rancori, a sembra, ad istigazione della moglie. Il Conti rincasando un po' ubbriaco ed incontratosi col cognatino, dopo un battibecco vivace saliva in casa e da una finestra della sua abitazione si metteva a sparare, ferendo il trentaduenne Enrico Colombo di Gaetano, meccanico, di Castellanza, la moglie di questi Rosa Bossi, di anni 25, ed un nipote, Gino Cerini, di anni 12. Il Colombo, che ha riportato gravi ferite alla faccia con pericolo di perdere la vista, venne trasportato all'ospedale di Legnano. La moglie, invece, venne medicata all'ambulatorio di Castellanza, di ferite al braccio ed alla gamba sinistra ed il ragazzo pure per multiple ferite al viso. Il maresciallo Seccopieri ha arrestato subito il Conti e sinsera alle 8 arrestava pure la moglie. Domattina essi verranno tradotti alle carceri di Busto Arsizio.

Il pane

A **Susa** è stato stabilito il calmiere sul pane di farina di frumento al 70 per cento, a partire da oggi, in 2i prezzi seguenti: al kg. forma grossa L. 2,10; forma piccola L. 2,20.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

Belloni vince la 5.a tappa del Giro

La tappa Roma-Napoli fu massacrante e priva di combattività fin verso la fine; ma, quando già pareva sicuro l'arrivo in volata di un numeroso gruppo, un'inaspettata circostanza ha mutato il corso alle previsioni. A causa dell'incredibile polverone incontrato dopo Formia, il gruppo si disgrega. Dopo Caserta il gruppo di testa comprende 7 uomini: Girardengo, Bestetti, Giacchero, Binda, Belloni, Brunero e Sivocci, il quale ultimo ad Arvena, avvolto in un'ondata di polvere, rimane distanziato.

Poco più oltre Girardengo è costretto a scendere di macchina per una gomma afflosciata. Più avanti ancora, cioè circa a sette chilometri dal traguardo, quando già dall'alto vediamo i primi edifici di Napoli e intravediamo il golfo, anche Brunero è costretto a fermarsi; pare egli ha una gomma a terra.

In testa non restano che 4 uomini, cioè Bestetti, Giacchero, Binda e Belloni, il quartetto che primo farà la sua comparsa nello stadio di Napoli, spettacolosamente ingombrato da una folla entusiasta. Brunero è riuscito in pista col proposito di abbandonare il giro.

Il quartetto, entrato in pista attacca decisamente (dopo due giri di preparazione) la volata finale. Belloni si assicura così facilità il primo posto; resta le 17,10, Binda il secondo, Bestetti terzo, Giacchero quarto.

Ecco la classifica ufficiale:

1.o BELLONI, alla 17,10 coprendo i 248 chilometri del percorso in 10,30,10;

2.o *Binda*;

3.o Bestetti;

4.o Giacchero alla stessa tempo di Belloni; 5.o Brunero in 10,30,25; 6.o Girardengo in 10,35,42; 7.o Gigli in 10,38,43; 8.o Sivocci; 9.o Vallazza; 10.o Manicardi al medesimo tempo di Gigli; 11.o Carnazzolo; 12.o Tecchio; 13.o Tracella; 14.o Bellaglio; 15.o Pancera; 16.o Gagliardi; 17.o Trentarossi; 18.o Di Pietro; 19.o Messina; 20.o Penna; 21.o Luigi; 22.o Verzosi; 23.o Verona; 24.o Casadio; 25.o Erba. Seguono altri.

Si sono ritirati Petiva e Bresciani.

Le finali del campionato di calcio

Si è disputata la prima finale del campionato di calcio, Lega Nord, fra il Genoa e il Bologna, usciti vittoriosi dai rispettivi gironi. La partita si è svolta a Bologna, e, contrariamente alla previsioni, il vantaggio del campo non ha giovato ai bolognesi, che sono stati sconfitti per due a uno. Il Genoa appare perciò già sin d'ora il sicuro vincente del campionato, in quanto a raggiungere tale meta gli basterà il match pari, domenica prossima sul suo campo. Ecco poche note di cronaca sull'incontro di Bologna.

L'arbitro Gama ha fischiato l'inizio poco dopo le 15. Nel primo tempo non si verifica nulla di notevole: qualche buona occasione è perduta da entrambe le parti. Il Bologna ha modo di imporre una leggera superiorità e ottiene vari corners senza effetto. Nella ripresa il giuoco si fa più deciso ed il bologna vuole segnare, ma De Vecchi e Bellini si prodigano incessantemente; anche Denni spesso chiamato al lavoro. Parecchi calci d'angolo ottengono i rosso-blèu concittadini, ma non riescono a concretare.

Al 12.o minuto Santamaria supera Borgatto, tira al centro e la palla va ad Alberti che con un poderoso tiro marca il primo punto da circa 12 metri. Rabbiosa controffensiva bolognese; al 23.o Porin colpisce l'asta trasversale; al 33.o Schiavio da pochi passi calcia in porta ma Depra para. Al 38.o calcio libero di punizione contro il Genoa sul limitare dell'area di rigore, ma tutto è vano. Sono anzi gli ospiti che segnano di nuovo al 42.o minuto per merito di Catto che raccoglie un cross di Neri. Ormai la partita è decisa. Il Bologna si porta all'attacco per salvare l'onore; vi riesce infatti al 43.o minuto mediante un tiro di Schiavio su passaggio di Pozzi, nulla più. Il pubblico stralla commentando amaramente la disfatta dei suoi pupilli.

Le regate di Pavia

Ecco l'esito della seconda giornata canottieria di Pavia:

Coppa Almerico (Nazionale Studenti Universitari, Yole di mare a 4 vogatori e timoniere): 1. Rowing Club Genovese (Università di Genova); 2. Ticino (Università di Pavia); 3. Armida (Università di Torino).

Coppa Castoldi (skiff non classificati): 1. Rowing Club Triestino di Trieste.

Coppa Montrini Bussi (Veneta a 4 vogatori juniores): 1. Esperia di Torino.

Coppa del Ticino (dono del prefetto di Pavia, yole a 4 vogatori non classificati): 1. Ticino di Pavia.

Terza Roggero (Match Piemonte-Lombardia, outrigger a 8 vogatori e timoniere): 1. Armida di Torino.

Sesta gara (Oggetto d'arte della stampa pavese - Skiff seniores): 1. Cerea di Torino.

Coppa Borromeo (senioras outriggers a 4 vogatori e timoniere): 1. Armida di Torino.

Coppa Fratelli Lanfranchi (4 vogatori seniores): 1. Ticino di Pavia.

Coppa di S. M. Vittorio Emanuele III (nazionale studenti universitari, outriggers 8 vogatori e timoniere): 1. Cerea di Torino; 2. Ticino di Pavia.

Motorismo

La disputa della Coppa Perugina ha dato i seguenti risultati:

Categoria oltre 3000: 1.o Brilli Peri conte Gastone (Ballot) in ore 2,46'14"1/5, alla media oraria di chilometri 106,544; 2.o Materassi Emilio in ore 2,49'21"3/5 su Itala; 3.o Desaroni Anselmo su Mercedes in ore 3,1'55"; 4.o Grimaldi su Alfa Romeo in ore 3,3'39"3/5. Giro più veloce Brilli Peri in 2'26" alla media di km. 100,658.

Categoria fino al 1500: 1.o Croce Pasquale su Bugatti in ore 3,11'3"1/5 (media oraria km. 92,702); 2.o Spinozzi Luigi su Bugatti in ore 3,25'25"2/5. Giro più veloce Croce in 10'19"4/5 (media oraria km. 95,250).

Categoria fino a 1000: 1.o Clerici Abele su Salmson, in ore 3,30'19"3/5, alla media di chilometri 84,215; 2.o Borzacchini su Salmson, in ore 3,42'24"3/5; 3.o Fagioli Luigi su Salmson in ore 3,47'11"4/5; 4.o Tortima Roberto su Amilcar in ore 3,55'30"2/5. Giro più veloce Clerici alla media di km. 91,308.

— La 3.a prova del campionato motociclistico, il Circuito del Savio, ha avuto i seguenti risultati:

Categoria 500 cmc: 1.o Moretti Primo su Guzzi che compie il percorso di Km. 302,985 in ore 3,3'30 alla media di Km. 95,411; 2.o Visioli Erminio su Sarolea in 3,24'28; 3.o Varzi Achille su Sunbeam in 3,41'24 1/5; 4.o Trona su Northon in 3,47,51 2/5.

Categoria 350 cmc: 1.o Ghersi Pietro in ore 3,22,13 2/5; 2.o Manelli su Frera in 3,40,13 2/5; 3.o Varzi Angelo su Sunbeam in 3,40,59 1/5; 4.o [illegible] su A I S fuori tempo massimo.

Categoria 250: 1.o Maffeis Miro su Maffeis che compie il percorso in ore 2,30,5 1/5, alla media di Km. 81,964; 2.o Piana su Piana in 2,31,13 2/5; 3.o Benelli Nello su Ariel in 2,40'25. Giro più veloce Varzi su Sunbeam in 7'41" alla media di Km. 112,980.

Ippica

Il Premio Principe Amedeo a Mirafiori è stato vinto da Antiope di Guazzone, che era era fra i favoriti; 2.o Ravioli; 3.o Lena. Antiope ha preso la testa fin dalla partenza, e l'ha mantenuta fino alla fine, malgrado l'assalto finale di Montemarzo, che dà per un istante l'illusione di poter vincere. Ravioli e Mirto.

Ciclista italiano vittorioso a Colonia

Colonia, 25, notte.

Nella corsa ciclistica internazionale fra il personale di alberghi e ristoranti per il gran premio Fabian (corsa dietro tandems) sono stati: 1.o Amedeo Balocchi, di Milano; 2.o Otto Blankuk, di Berlino; 3.o Georges Rouger, di Parigi.

Il giro d'Italia

Girardengo, rinfrancato continua la corsa

Napoli, 25 notte.

Era impressione generale, ieri sera, che Girardengo non si sarebbe presentato alla partenza per la sesta tappa durissima Napoli-Bari. Era anzi in tutti rincrescimento, perchè il Giro d'Italia, con la scomparsa del campionissimo, verrebbe a perdere grande parte del suo interesse. L'orizzonte stamane si è rischiarato. Superato il primo periodo di sconforto, determinato in lui dagli incidenti avuti negli ultimi chilometri della Roma-Napoli, Girardengo è pronto a prendere il via. Cinque minuti lo distanziano dal primo classificato, Binda, ma vi sono ancora sette tappe ed in sette tappe molte cose possono succedere.

Pavesi, il popolare Pavesi, a cui sono affidate le sorti degli uomini delle due *equipes*, che fanno capo a Girardengo ed a Brunero, si mostra sicuro che il campionissimo finirà il Giro d'Italia.

«Ieri sera — egli ci ha dichiarato — Girardengo era irritatissimo, ma stamane è del suo miglior umore ed in eccellenti condizioni fisiche. A ritirarsi dalla prova non ci pensa affatto: il momento di *défaillance* è superato. A Napoli, Girardengo non ha fortuna. Le strade napoletane non sono le più indicate per il suo sistema di corsa. Rimane solo, non ha trovato la consueta energia per l'inseguimento. Non vi è altra spiegazione al suo ritardo».

Sulla classifica generale poche considerazioni. I *leaders* sono minacciati da vicino dai giovani. Giacchori è sempre in prima linea dopo Binda: se si mantiene nella forma attuale difficilmente verrà distanziato. Gilli, Vallazza, Trentarossi, Tracella rappresentano per i *leaders* delle non lievi minaccie. Le dure tappe meridionali faranno il vaglio e si avrà un duello serrato tra Binda e Brunero. Al cimento, per il suo passato, per la sua esperienza, tutti guardano con fiducia.

La Napoli-Bari ha un percorso asprissimo di 327 chilometri. Si partirà presto, ma non si potrà giungere che tardi. Non si può pensare ad una media alta. Lo zero regnerà sui correnti. Dal primo che ha compiuto il percorso delle prime cinque tappe in ore 55,37'29", all'ultimo, che i Fumagalli, vi sono sette ore di distacco.

E. VENTURA.

TEATRI

Morgana di V. De Cigna ed E. Benetti

(*Carignano — 25 maggio 1925*)

Il titolo dice il contenuto e lo spirito della commedia. Morgana è la fata che i cavalieri inseguivano nell'eterna illusione d'afferrare ciò che non è dato di ottenere; e Morgana era tormenta le veglie, affanna i sogni d'un giovane artefice, che nel suo romitorio di Gubbio insegue il suo ideale. Che importa essere, come egli è, l'eroe di un gran nome s'egli non riesce a superare coloro che glielo hanno imposto? Tutti gli Andreoli furono grandi vasai, e le ceramiche che essi dipinsero e cossero ridono ancora al sole; ma a lui modellare, dipingere, cocere così non basta; egli vorrebbe dare alla creta l'eternità. Creare la creta infrangibile. Ha un vecchio libro ha letto che in Oriente lo è riuscito; dunque si deve ancora potere. E cerca e prova.

Il valore della vita comune svanisce dinanzi a lui. Che importa la prosperità della fabbrica, cui attende la madre? Sono cocci quelli che va cocendo. Che importa dall'Inghilterra gli chiedano delle ceramiche artistiche, quelle sulla quali saranno segnate la sigla gloriosa degli Andreoli? Sono le ceramiche che anche suo padre, che gli ha sempre prodotto. E in questa febbre dello spirito non bada nemmeno ad Alba, la dolce fanciulla che gli cresce accanto, educata da lui a tutte le perizie dell'arte, ma paga di troppo domestica felicità perchè egli se ne possa accontentare. La madre no soffre, se ne affligge Alba, ma pur non dispera. Amico, confortatore loro è frate Pio, del convento vicino: chi egli, il mite amico in cui rivive la dolcezza di frate Francesco, troverà la parola buona anche per il loro Cenzo!

Passaggio e situazione idilliaca che gli autori tentano di rendere con la dolcezza del colloquio, la musica delle parole, la bellezza della natura, i canti delle operaie che escono sul mezzogiorno dalla fabbrica per il consueto riposo. L'idillio è la realtà; il dramma avviene nel cuore. E mezzogiorno. Nella casa romita le due donne hanno allestito il parco desinare. Ma Cenzo in quella febbre d'ideale che lo strugge non tocca cibo, e sdraiato sul divano si assopisce. Le donne rispettano quel desiderio e quel bisogno di pace, ed escono. Comincia il sogno.

Alla porta s'affaccia una donna, giovane, bella, e che alle vesti pare venga di lontano. E' lei, la fanciulla antica e mai interamente spenta del giovane artefice. E' stata in paesi lontani, ha trovato il segreto dell'opera che allarma lo spirito creativo dell'amico, e ritorna. Ritorna più bello, più fulgente, e lo chiama con i nomi dolci, lo sveglia, lo stringe a sè, rivive il passato. Ella gli darà l'amore, gli darà la gloria. Non si è data a lui perchè nessuno egli si è dato interamente a lei, ed ella non si può dividere con alcuno.

Sapral amarmi? — Più di me stesso. — Qualunque cosa ti chieda? — Qualunque.

Ma egli non può ora fuggire con lei. Ora è tempo di creare. E s'abbandona alla sua creazione. La vecchia fabbrica giace inerte; egli ora non lavora che per la sua creta infrangibile. E tenta e prova. Le prove non riescono, però con Ida al fianco non si scoraggia. Invano la madre, indarno Alba e frate Pio tentano allontanare quella donna e richiamare l'innamorato alla realtà. Egli è sotto il fascino di lei e non pensa che al suo ideale. Creare bisogna. Riaccende la fornace, la porta a temperature mai tentate, rigetta dentro le nuove coppe che ha lavorato. Non c'è più legna a mantenere quell'incendio? Ed egli spacca con l'accetta i mobili, la scala di legno e tutto quello che trova dentro alla fornace. Operai, maestri, intorno, lo credono pazzo: una poco ispirato risonano i canti di vittoria. Una coppa, meraviglioso di finitura e di bellezza, la resistito a quel torrente di fuoco, ed ora splende lì davanti al suo artefice. Ma sarà essa anche, come egli l'ha voluta, infrangibile? Per saperlo bisogna provarla. E lui, senza esitazioni, senza pietà, vuole provare. Alza la coppa e la lascia cadere. Un risonar di cose infrante, e di tanto bello, di tanta bellezza attonita non restano che pochi cocci sul terreno. Tutto perduto dunque, e Cenzo non ha insegnato che una cantilena? Il riso stridulo di Ida, che, rotta la coppa, si dilegua, lo sveglia e richiama alla realtà.

Siamo tornati alla situazione ove Cenzo si era sopito. L'artefice ridesta, cerca i cocci della coppa per terra e non trova nulla; guarda verso la fornace e la vede intatta; guarda la casa e la ritrova come quando si era addormentato tutta pace e poesia. Ora comprende. Le operaie ritornano cantando al lavoro. Frate Pio entra con la madre e con Alba e gli parla le parole buone che danno pace al cuore. La pace, la forza al lavoro sono lì vicino a lui. E' Alba che lo ricerca alla gioia della vita e dell'arte; Alba che richiama il capo in alto d'amore su lui.

Commedia dunque di realtà e di sogno. Ma nella rappresentazione scenica, realtà e sogno s'insegnano e si confondono sì che lo spettatore non sa fino alla fine, quando Ida si dileguò, come Morgana, ridendo, non sa ove l'una sia finita e l'altra incominciata. A questo punto solo, al ricedere Cenzo nella posizione ove l'aveva lasciato nel mezzogiorno, quando s'era addormentato, finalmente lo avverte. Ed è stato tanto più facilmente indotto a credere realtà anche il sogno, e ida creatura reale, quanto tutti coloro che nel sogno agiscono sono i personaggi stessi della prima parte della rappresentazione, cioè della realtà. E' insomma per lo spettatore un brusco risvegliarsi, più brusco di quello dell'artefice stesso. E quanto più per la bravura dei posti o degli autori ha creduto alla realtà del sogno più sente il disagio del rompere la sua illusione.

In Niobe — onde pure la prima invenzione della commedia deriva — il sogno è più borghese e ridanciano, ma sogno e realtà sono nettamente distinti, così che lo spettatore non prova difficoltà a seguire l'uno e l'altra. Qui la prosecuzione dell'un elemento all'altro impedisce il rilievo dei caratteri. E il protagonista stesso quando si risveglia, come non si persuada di essere là dove è, non spiega alla coscienza dello spettatore come si è risolta la crisi della sua anima e perchè egli possa così facilmente — sia pure dopo la delusione seguita a tanta febbre di creazione — trovare la pace nell'amore di Alba, che sola lo può ricreare all'arte.

Incidentale che gli editori hanno notato, anche se unanime sia stato il riconoscimento della nobiltà letteraria degli autori, voluti, alla fine del secondo atto, insistentemente alla ribalta. Contrastato invece, anche se gli applausi hanno finito per prevalere, il successo dell'ultimo atto. In quanto agli attori — con tutte le risorse della scena e dell'arte loro — hanno fatto del loro meglio per tradurre l'opera letteraria nella realtà della rappresentazione.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Reyna-Lombardo). — Ore 21: «Chequito è il suo nome» di A. E. Schinelli.

CARIGNANO (Comp. Piccio-Sperani-Chellini). — Ore 21: «Morgana» di De Cigna e Benetti.

CHIARELLA (Stazione Dora). — Ore 21: «Il Trovatore» di G. Verdi.

BALBO (Compagnia Amedeo Chiantoni). — Ore 21: «Nerone» di Pietro Cossa.

ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «I re d'I) canavesi» e vaudeville.

ODEON - Ritiro Molasso. — Ore 21: «Fiammiferi di Lusso» e Nuovissima.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Riviste «Un Biluetto». — Ore 21: «Valigia delle Indie».

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE UMBERTO — «Lucrezia Borgia», con Paul Wegener e Conrad Veidt (5 atti).

CINEMA VITTORIA — «Una lezione di Bambù» (7 atti); «Yully Attore cinematografico» (3 atti).

CINEMA STATUTO — «Straccetto» e comica.

CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.

ESPOSIZIONE BELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO. — Tutti i Martedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 14, grande concerto.

ESPOSIZIONE DI GINNICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì, sabato aperta dalle ore 22; lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.

SOCIETA' FONTANIZZI (Via Andrea Doria, 10). — Esposizione sociale bozzetti e disegni. Ingresso L. 3.

Lo sciopero dei tessili a Chieri

Rifiuto degli industriali a trattare

Chieri, 25, notte.

Vi ho informati dello sciopero degli operai tessili. La Commissione degli scioperanti, di non è stata riconosciuta dalla Commissione degli industriali, i quali hanno ritenuto le domande loro presentate fuori di proposito, perchè vige tuttora il concordato firmato due anni fa dalla Commissione paritetica e perciò l'aumento del 3 per cento richiesto dagli operai tessili non è stato concesso. Malgrado il rifiuto, una parte degli operai ieri ha ripreso il lavoro.

BORSE

BORSA DI TORINO

25 maggio 1925

Mercato alquanto sostenuto su realizzi, ma in complesso molto resistente.

Affari attivi sulle Fiat, Viscosa e Italiana Gas. In ripresa le Elettricità Alta Italia e le Sip. I cambi stazionari.

Titoli quotati ufficialmente: fine pr.:

Rendita 3,50 % (cont. 82 n.); 82,40 — Consolidato 5 % (cont. 97,90, 97,65 n.); 98,05 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerciale 1630-1622; 1625 — Credito Italiano 1055-1030, 1033 — Banco di Roma 120 — Consorzio Mob. 785-784, 784 — Mittel 365 — Rubattino 815 — Cosulich 396-392, 393 — Italiana Gaz 573-558, 565, 50; fo. 550 — Consumatori Gaz (cont. 576); 560-556, 557 — Elettricità A. I. 396-392, 393,50 —

Sip 255-249, 251 — Nebiolo 547,50-546, 547,50 — Bauchiero 101,50 — Fiat 600-584, 591 — Monte Amiata 329-316, 317 — Bonifiche 685-670 — Florio 219-218,50 — Valli Lanzo 431-430, 430 — Viscosa 399-383, 391 — Chatillon 436-422, 435,50 — Beni Stabili 1048-1040, 1045 — Cementi 443,50 — Spalato 405.

Titoli non quotati ufficialmente fine pr.:

Banco 102 — Monteatini 295, 285 — Fiammiferi 436, 414 — Schiapparelli 190-183, 187 — Schiapparelli cont. 180 — Portland 517 — Meridionali 676, 414 — Schiapparelli cont. 180 — Portland 517 — Mittel 365 — Terni 713 — Meccaniche Milani e Silvestri 180 — Ansaldo 19 — Montecatini 290 — Società Metallurgica Italiana 201 — Raggiano 230 — Fiat 600 — Isotta 1,50 — Ilva 258 — Elbo 71 — Cascami Seta 1095 — Linificio Canapificio Nazionale 870 — Lanificio Rossi 5800 — Lanificio Targetti 680 — Cotonificio Cantoni 6500 — Cotonificio Veneziano 672 — Cotonificio Meridionale 105 — Cotonificio Turati 910 — La Soie de Chatillon 535 — Rossari Varzi 1500 — Pirelli 1065 — Industrie Zuccheri 940 — Raffineria Ligure Lombarda 840 — Distillerie Italiane 280 — Molini Alta Italia 1150 — Eridania 455 — Gallinelli 180 — Edison 333 — Società Adriatica di Elettricità 225 — Magnesie 300 — Virginia 2100 — Conti 510 — Negri 420 — Esercizi Elettrici 195 — Esportazione Italo Americana 205 — Costruzioni Veneto 205 — Beni Stabili Roma 1000 — Grandi Alberghi 221 — Prima Pilatura Riso 495 — Cosulich 370.

Cambi: Francia 125,75 — Svizzera 480,75 — Londra 130,05 — New York 24,80 — Berlino (marchi oro) 5,90 — Vienna 3,51 — Bucarest 11,60 — Belgio 101,50 — Spagna 362,50 — Praga 73,50 — Budapest 0,34,5.

BORSA DI GENOVA, 25 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 81 — Consolidato 5 % f. m. 98,10 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 77,75 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1030 — Credito Italiano 1020 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 383 — Ferrovie Meridionali 676 — Ferrovie Mediterraneo 360 — Rubattino 695 — Lloyd Sabaudo 382 ex — Alta Italia 345 — Libera Triestina 154 — Cosulich 396 — Snia 396 — Terni 719 — Ansaldo 18,75 — Ilva 72,25 — Ilva 258 — Fiat 589 — Ferriere Voltri 496 — Metalli 195 — Italo Il Sip 254 — Montecatini 290 — Monte Amiata 313 — Ligure Toscana di Elettricità 370 — Negri 422 — Eridania 452 — Raffineria Ligure Lombarda 688 — Industrie Zuccheri 920 — Romana Zuccheri 138 — Gallinelli 184 — Molini Alta Italia 1185 — Semperia 1450 — Cotoniere Meridionali 151 — Silos 530 — Aedes 18,25 — Beni Stabili 1023 — Cementi Spalato 500.

**Cambi

CRONACA CITTADINA

Un milione di danno per l'erario

nella alienazione di una partita di residuati

I tessuti antipritici — Dalla commissione parlamentare d'inchiesta all'istruttoria giudiziaria — Illecito intese tra un colonnello ed un commerciante

Ancora una appendice della alienazione dei residuati di guerra! Di questa vicenda, verificatasi a Torino nell'immediato dopo guerra, è stata investita solo recentemente l'autorità giudiziaria, quando cioè i sospetti e le presunzioni di dolo, adombrante nelle relazioni dalle varie Commissioni d'inchiesta apparvero consistenti e fondate. Vi sono implicati il tenente colonnello di Commissariato Ettore Sperati, già addetto alla Direzione di Commissariato di Torino, ed il commerciante Giuseppe Damiani di 46 anni, abitante a Torino, in via Belfiore, 50.

Le accuse contro di essi vennero dapprima formulate vagamente nella relazione della commissione d'inchiesta, costituita nel 1920 per ordine del Ministero del Tesoro, e poi — due anni dopo — suffragate dalla relazione del generale Cardini e da quella della sottocommissione E della commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra, presieduta dall'on. Mazzolani, che radiografarono sulla stipulazione e sulla esecuzione dei contratti di residuati.

Le origini di un contratto

Procediamo cronologicamente nella narrazione. Appena conchiuso l'armistizio il Ministero della Guerra ordinava la immediata sospensione della fabbricazione dei tessuti antipritici — impiegati fino ad allora per mantellamenti indumenti protettivi contro l'azione dei gas iprite, usato dagli eserciti nemici sulle varie fronti — e disponeva che i contratti in corso fossero ultimati con la sostituzione di tessuti impermeabili, che vennero denominati, per distinguerli da quelli ex-antipritici e antipritici modificati. I magazzini militari abbondavano di questi tessuti e rassufatti, ed il Ministero decideva successivamente di procedere alla vendita dei materiali antipritici. Dopo studi, fatti da una apposita Commissione ed esperienze eseguite dal prof. Cappelli, veniva incaricato il tenente colonnello Sperati, presidente della IV Commissione, di provvedere alla alienazione dei materiali, anzitutto perchè egli aveva fatto parte di una Commissione superiore, che aveva compiuto studi in proposito, e poi perchè egli appariva un tecnico, essendo munito di patente di perito merceologico.

L'incarico era dato allo Sperati ai primi di ottobre. L'11 ottobre, la ditta Damiani — riferendosi ad una precedente domanda — chiedeva le venissero aggiudicati a lire 20 al quintale tutti i materiali antipritici ed impermeabili residuati della guerra usati e nuovi, eccettuati quelli che per il loro completo deterioramento risultassero assolutamente inservibili per qualsiasi ricupero di materie prime. Il 12 ottobre — e cioè con una singolare premura e sollecitudine, nota la requisitoria del P. M. — lo Sperati proponeva alla Commissione Superiore che il prezzo fosse portato a lire 25 al quintale. Sulla base della relazione dello Sperati, l'offerta della ditta Damiani veniva trasferita in controllo il 16 ottobre, con il visto di approvazione del ten. generale Sagramoso e con l'incarico allo Sperati di curarne e sorvegliarne l'esecuzione. In forza del contratto la ditta Damiani restava aggiudicataria di tutti i materiali antipritici, usati o nuovi, esistenti nei magazzini militari, esclusi i tessuti in pezza non antipritici, e cioè quelli che andavano sotto la denominazione di ex-antipritici o antipritici modificati. Ciò era noto tanto allo Sperati che al Damiani, il quale anzi, il 17 ottobre 1919, inoltrava alla Commissione Superiore una domanda, dettagli dallo stesso colonnello Sperati, nella quale chiedeva gli venisse assegnato anche tutto il materiale ex-antipritico, al prezzo da convenirsi d'accordo.

Tale la situazione, quando si iniziò la esecuzione del contratto. Senonchè il Damiani, presentatosi agli stabilimenti di riserva, munito di lettera del ten. col. Sperati per ritirare i materiali ceduligli col contratto, pretese gli si consegnassero anche i tessuti ex-antipritici. Per le recise opposizioni fattegli dai magazzini di Torino e Milano, il Damiani finalmente ricorse alla Commissione Superiore, la quale telegraficamente disponeva perchè il colonnello Sperati, previo accertamento dei diritti spettanti alla ditta, desse gli ordini conseguenti.

Primo mandato

E gli ordini dello Sperati furono sempre e decisamente — come vedremo — diretti a favorire la ditta. Egli infatti, dopo essersi ingiunto per le opposizioni dei magazzini di Milano e Torino ed avere inviato presso di essi il maggiore Azzarone per tentare di vincere le resistenze, senza però riuscirvi, il 13 novembre dava ordine — con foglio riservato al Magazzino centrale di Torino — perchè fosse senz'altro consegnato al Damiani il materiale fino ad allora contestato e che doveva ritenersi compreso nel contratto.

Veniva così iniziato l'inganno nel quale cadde il magazzino di Torino, non quello di Milano che volle sempre energicamente resistere e di fronte alla cui resistenza il Damiani non osò ulteriormente insistere nelle sue pretese. Il ten. colonnello Maraffa, direttore del Magazzino di Torino, dopo essersi giustificato di non avere voluto consegnare al Damiani 50 mila metri di tela già antiprit ica, si rifiutò ad eseguire l'ordine, che gli venne confermato ancora due altre volte — telegraficamente — dal maggiore Azzarone, per incarico del colonnello Sperati.

Ma in seguito, il magazzino di Torino, malgrado quegli ordini e quelle disposizioni, fece ancora delle opposizioni per la consegna al Damiani di una certa quantità di tessuto gommato, sicchè il colonnello Sperati, nella prima decade del gennaio 1920 si presentava a Torino, e dichiarava al colonnello Maraffa di essere stato verbalmente e personalmente autorizzato dal generale Sagramoso, presidente della C. S. C., a disporre per la cessione ai Damiani anche dell'intero quantitativo delle 600 antipritiche modificate. Obbiettava il Maraffa che, per regolarità, gli occorreva una comunicazione scritta d'ufficio, e lo Sperati assicurava allora che sarebbe partito in quello stesso giorno per Roma per promuovere l'ordine del generale Sagramoso.

Ma le premure per favorire il Damiani non si fermano qui: il 13-14 gennaio 1920, lo Sperati si reca a Roma, ed in una conferenza col maggiore Venturi, col maggiore Rinaldi e col comm. Vicentini, allegando una avvenuta erronea consegna da parte del magazzino di Torino di 60 mila metri di tela antiprit ica — che invece mai era esistita presso detto magazzino — alla ditta Martiny, ottiene l'autorizzazione di dare in cambio alla ditta Damiani altrettanto tessuto non antipritico. Al magazzino di Torino pervengono quindi, per il tramite dello Sperati, due telegrammi in base ai quali il Damiani ottiene la consegna di altri 131 mila metri di tessuto gommato non antipritico, che, in base al suo contratto non gli erano in alcun modo dovuti.

Le prime risultanze d'istruttoria

Questi i fatti come sono stati messi in luce dall'istruttoria svolta dal sostituto procuratore del Re, cav. Prassone, il quale nella sua requisitoria osserva che dal complesso dell'operato del tenente-colonnello Sperati, in ordine alla genesi, stipulazione ed esecuzione del contratto pei residuati, appare evidente la responsabilità dell'ufficiale e del Damiani. Gli addebiti di una illecita intesa tra i due sarebbero poi provati da un cumulo di circostanze.

Fin dall'agosto 1919, e cioè prima ancora che la ditta Damiani entrasse in scena in via ufficiale, e prima ancora di studiare e trattare l'alienazione degli antipritici residuati dalla guerra, il colonnello Sperati indirizzava il Damiani una lettera privata dal maggior Benarelli, del Magazzino Centrale di Torino, pregandolo di consegnargli i campioni di tutti i materiali antipritici esistenti in magazzino. Per questo lo Sperati affermava, contrariamente al vero, che la Commissione superiore era in trattative col Damiani per la cessione di quei materiali. Inoltre la precisitazione e lo scarso discernimento posti dallo Sperati nel riferire circa l'offerta fatta dal Damiani, appaiono ingiustificabili in un ufficiale superiore del Commissariato, pratico e patentato in merceologia.

Il colonnello, anche dopo il suo trasferimento alla III Commissione superiore, nel febbraio 1920, e dopo che aveva defenito l'impegnativa sul controllo Damiani alla IV Commissione di Verona, continuò ad occuparsi della esecuzione del contratto stesso, trattenendo presso di sè il relativo incartamento sino a quando il Comitato interministeriale non disposo per la sospensione della convenzione. E' risultato poi che proprio nei giorni nei quali lo Sperati ordinava al Magazzino di Torino la cessione al Damiani dei materiali, fino ad allora contestatigli, egli intimava in quel di Voghera gli acquisti di terreni, che continuava poi nel febbraio 1920, cioè subito dopo gli ordini illegali impartiti, come è stato detto, nel gennaio di quell'anno.

D'altra parte il suo contegno durante il corso dell'inchiesta ordinata dal Ministero del Tesoro ed all'inizio dell'inchiesta del generale Cardini, fu dilatorio. Lo Sperati, accusandosi ripetutamente ammalato, cercò di sottrarsi alle inquisizioni della prima inchiesta, decidendosi solo a rispondere quando venne a conoscenza che il generale Sagramoso, con molta benevolenza, si era mosso in sua difesa.

Le accuse e l'ordine di cattura

Da tutto questo, e precedenti emersi dalle diverse inchieste e dall'istruttoria formale, concluda il sostituto procuratore del Re, non può trarsi che una conseguenza, e cioè che corsero illecite preventive intese tra il colonnello Sperati ed il Damiani, prima che questi presentasse la sua offerta, l'11 ottobre 1919. Tali intese, che trapelano palesemente da tutto il comportamento, da tutta l'ingerenza ingiusta, contraria agli interessi dello Stato, spiegata dallo Sperati in ordine alla esecuzione del contratto Damiani, erano dirette a favorire in modo illegale il Damiani stesso, per procurargli quegli ingenti lucri che l'Arma dei carabinieri ha accertato, e per trarre un illecito guadagno a favore di se stesso, in accordo col Damiani, come comprovano gli acquisti di terreni fatti dallo Sperati, e le sue mutate condizioni economiche, che gli consentirono di fare spese voluttuarie e ingenti per la sistemazione di una sua villa, che vale oggi circa 100 mila lire, mentre in origine valeva solo 8000 lire, di essere proprietario di oltre 200 mila lire in titoli diversi.

Lo Sperati ed il Damiani, conformemente alle richieste del P. M., sono stati rinviati a giudizio per rispondere del concorso criminoso loro contestato. Il primo è accusato «di avere — in tempo di guerra, nell'esercizio di funzioni amministrative, per avute rimunerazioni — commesso atti ingiusti e omesso di fare atti di sua particolare attribuzione, autorizzando e disponendo che alla ditta Damiani si consegnassero materiali non compresi in un contratto da questa stipulato, con un danno per l'Amministrazione dello Stato di 192 mila lire». Il Damiani è accusato di avere, in tempo di guerra, con promesse e doni, istigato e indotto il colonnello Sperati a commettere il reato ascrittogli, e cioè a consegnargli, in Torino, per il basso prezzo fissato nel contratto stipulato coll'Amministrazione, merci di valore assai maggiore non comprese nel contratto.

L'istruttoria aveva coinvolto in origine due altri ufficiali, il tenente-colonnello Cataldo Maraffa ed il maggiore Giacomo Botto, ma entrambi vennero prosciolti con l'ampia declaratoria di non avere commesso il fatto.

Il processo contro lo Sperati ed il Damiani avrà luogo ai primi di giugno, alla Sezione VI del Tribunale. Contro entrambi gli imputati il giudice istruttore spiccò l'ordine di cattura, che rimase però sino ad ora inseguito. Si ritiene per altro, che gli imputati si costituiranno all'udienza. Il Damiani è difeso dall'avv. Farinelli e lo Sperati dall'avv. E. Cavaglià.

Per la "Casa delle Medaglie d'oro,,

Una nobile iniziativa si viene attuando per volontà del «Gruppo medaglie d'oro», che unisce in vincoli di fraternità, come soci effettivi, i viventi insigniti del massimo segno al valor militare, e come soci onorari i famigliari degli altri caduti sul campo o defunti. Il Gruppo ha stabilito di erigere in Roma, sede naturale del Gruppo stesso, una casa che conservi i preziosi cimeli legati alle eroiche gesta di tutte le medaglie d'oro; che costituisca un sicuro rifugio nella capitale d'Italia per i congiunti bisognosi dei valorosi fratelli che non sono più; che offra infine una sede degna per l'attività del Gruppo, attività che si ispira alla necessità di tener sempre desto ed operante lo spirito dell'italianità e di ricordare al Paese, nei momenti decisivi della sua storia, come da sacrificio che trova in se stesso ogni ricompensa, dare la vita con spirito volontario di abnegazione per il trionfo della idealità nazionali.

Tali gli intenti sotto cui è sorta l'iniziativa della Casa, ed il Gruppo, raccomandando come la sua attività sia, unicamente, al di sopra di ogni concezione politica, alla grandezza della Patria, conseguibile soltanto con la perfetta concordia delle opere e degli intenti, lancia a tutti gli italiani un fervido appello perchè abbiano a cooperare alla riuscita dell'iniziativa, nella misura anche più tenue, quasi in forma di simbolo.

L'appello lanciato dalla sede centrale di Roma è raccolto da un Comitato locale, di cui fanno parte di diritto tutte le medaglie d'oro viventi, nate, oriunde o residenti nell'antico Regno di Sardegna (Piemonte, Liguria, Sardegna, Lombardia ed Oltre Po pavese), nonchè i rappresentanti delle famiglie delle medaglie d'oro, cadute o defunte, della nostra terra. A sua volta tale Comitato si rivolge alle genti del vecchio Piemonte, che ha dato il maggior numero di medaglie d'oro, nella sicurezza che non resteno seconde a nessuna nella sottoscrizione per la nobile iniziativa.

Le offerte debbono essere inviate al Comitato di Torino «Pro Casa M. O.», presso la medaglia d'oro cav. rag. Alessandro Salamano, via Bidero, N. 8.

Come già abbiamo annunziato, il giorno 7 giugno avrà luogo a Roma il Convegno delle medaglie d'oro, le quali, con treno speciale, compiranno un'escursione nei paesi redenti, fino al Brennero, scioglliendosi poi a Mantova, il giorno 12.

Il Principe Ereditario presterà servizio al 91° Fanteria

Al 91.o Regg. Fanteria, si è domenica solennemente festeggiato il 10.o anniversario della nostra entrata in guerra, con l'intervento del comandante la Divisione gen. Ferrari e di molti ufficiali superiori. Parlò alla truppa il colonnello comm. Pino, comandante del reggimento. Si svolsero poi gare sportive in caserma. La truppa ebbe un rancio speciale.

Si apprende intanto che il Principe Ereditario, il quale, come già annunciammo, essendo di minorità verrà a stabilirsi a Torino nel prossimo autunno, presterà servizio nel 91.o fanteria. Tale la voce che correva fra gli alti ufficiali convenuti alla festa del 91.o, e che si ha ragione di ritenere fondata. Risulta pertanto che a Palazzo Reale già sono iniziati gli apprestamenti per l'alloggio che sarà occupato dal Principe.

Note scolastiche

Si avvertono gli interessati che presso il R. Liceo Ginnasiale «Cavour» (Galileo Ferraris, N. 52), sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla prima classe, di lunedì alle 11 e alle 15 e di domenica.

Movimento economico

Chiarimenti della Sezione della Fiom

sulle elezioni alla Fiat

Dalla Sezione torinese della «Fiom» riceviamo:

«L'imparzialità colla quale codesto spett. giornale tratta i problemi sindacali cittadini ci consiglia a chiedere la pubblicazione dei seguenti rilievi alle considerazioni pubblicate in merito ai risultati delle elezioni dalle Commissioni interne della Fiat. In tali considerazioni è detto che il successo dei comunisti — per concorde parere di quanti esperti in materia interrogati — è dovuto al fatto che i dirigenti della Fiom avrebbero avocato a sè il diritto di scegliere i candidati delle Commissioni interne, e ciò in contrasto colle tradizioni del movimento operaio torinese e colle attuali esigenze. Non importa sapere chi sono gli esperti interrogati; certo è che, per dare all'avvenimento la versione pubblicata, essi appaiono comunisti o filocomunisti.

«Le tradizioni del movimento operaio torinese sono perfettamente corrispondenti all'atteggiamento assunto dalla Sezione di Torino della Fiom nelle presenti circostanze. Le Commissioni interne sono, da anni, dirette emanazione della nostra organizzazione. Il concordato 3 marzo 1919, art. 8, diceva testualmente così: «Le Commissioni interne di ciascuna officina saranno indicate dalla Fiom». A questa indicazione si è provveduto sempre (anche e soprattutto quando la Sezione di Torino della Fiom era diretta dai comunisti) convocando i fiduciari delle officine interessate per la scelta dei migliori candidati da lavoro: e questo sistema è stato scrupolosamente osservato anche nella presente occasione.

«Una discussione sui risultati numerici delle elezioni di sabato sarebbe interessante, ma la faremo ampiamente in altra sede. Ci sia solo consentito di dire che i voti raccolti dai comunisti superano di gran lunga le forze di cui effettivamente dispongono, e ciò perchè, come come sempre, i comunisti non si sono presentati come tali a chiedere i suffragi degli operai, ma sotto le insegne dimesse ed equivoche di opposizione classista. Quando si tratta di elezioni, i comunisti vendono sempre a mostrarsi come i più ardenti sostenitori della Fiom, per invocarne poi l'appoggio dei suoi dirigenti nella stipulazione dei contratti di lavoro e nella risoluzione delle vertenze, e per criticarli in seguito vivacemente ed ingiustamente. Gli operai non riescono spesso a distinguere la condotta dei comunisti in periodo elettorale e l'azione, contrastante colle direttive della Fiom, che essi compiono ad elezioni fatte. E l'atteggiamento franco e risoluto assunto dalla Sezione di Torino della Fiom in questi ultimi tempi, tende soprattutto ad una chiarificazione che elimini ogni equivoco.

«A chiunque conosca le difficoltà nelle quali si dibatte attualmente l'organizzazione operaia, non riuscirà difficile riconoscere che nessuna situazione ha mai richiesto come l'attuale, che l'organizzazione si mantenga costantemente a contatto ed affiatata colle Commissioni interne. Ed a rendere più evidenti le contraddizioni comuniste, basta rilevare un'altra frase della considerazioni pubblicate su «La Stampa», secondo la quale i comunisti avrebbero presentato le loro liste per evitare un conflitto fra Commissioni interne e Organizzazione. La presentazione di liste con programma contrastante quello dell'Organizzazione non evita, ma provoca evidentemente il conflitto. E questo è proprio quello che desideravano i comunisti, senza curarsi del danno che ne potrà derivare alle maestranze ed alla organizzazione. In mancato ai criteri democratici usati nel passato dai comunisti per intentallare gli operai a proposito della destituzione delle cariche a mezzo servolare, perchè sarebbe difficile citare qualche esempio».

***

Ecco i risultati definitivi delle elezioni nei reparti principali:

Fiat-Lingotto - Meccanica:

Votanti 7102, schede bianche 411. Eletti nella maggioranza: Augusto Priaglio, voti 2090; Secondo Vercellone, 2079; Alessandro Foglia, 2078; Carlo Perino, 2077; Natale Re, 2077; Fiorenzo Piasso, 2075; Egidio Provera, 2075, tutti della lista comunista. Eletti nella minoranza: Giulio Ierardi, voti 2900, membro uscente; Corrado Mercando, 2893, ambedue della lista della Fiom. Segue la lista dei Sindacati fascisti i cui capolista, Mario Botto, ha riportato 451 voti e l'ultimo 434. La lista dei «bianchi», ha avuto un massimo di 358 voti ed un minimo di 320. Da tutte queste cifre, raffrontate, emerge la ferma disciplina elettorale dei comunisti.

Fiat-Lingotto - Carrozzeria:

Votanti 2906, schede bianche 192. Eletti nella maggioranza: Alfredo Boschi, voti 1990; Giovanni Vargano, 1905; Amedeo Piatti, 1891; Eugenio Debernardi, 1889, tutti della lista comunista. Eletto nella minoranza: Luigi Ramella, della lista della Fiom, non voti 933. La lista dei Sindacati fascisti ha avuto un massimo di voti 220 ed un minimo di 212. I «bianchi» non erano entrati in lotta.

Fiat-Centro.

Eletti nella maggioranza: Luigi Barberis voti 653, Matteo Rainero 637, Giuseppe Salvadori 637, Paolo Pomezzano 635, Pietro Torre 635, Francesco Tarizzo 634, Angelo Cecchetti 628, tutti della lista della Fiom. Eletti nella minoranza: Sante Valentini con voti 175, Giuseppe Sinchetto 172, ambedue della lista comunista. La lista dei Sindacati fascisti ha riportato un massimo di 96 voti ed un minimo di 86, quella dei «bianchi» un massimo di 52 voti.

Alle Acciaierie, come abbiamo pubblicato ieri, la vittoria è stata riportata dai candidati della Fiom. Allo stabilimento già Arnaldo Pomilio le elezioni sono state rinviate.

Il Prefetto ha rinviato

le elezioni all'Associazione Operai

I dubbi da noi espressi ieri sulla probabilità che le elezioni all'Associazione generale operai venissero rinviate, erano fondati. Infatti, ieri il presidente di turno, comm. Antonio Panè, dell'Associazione stessa, ha comunicato che: «Il Prefetto con suo decreto 15 maggio corr., comunicato il 23 stesso mese, ha prorogato il termine di scadenza del Consiglio d'Amministrazione dell'A. G. O. al 31 luglio p. v. e.

La notizia non giunge inattesa, ma non perciò riuscirà meno sgradita ai diecimila soci della nostra maggiore Associazione mutua. I soci avevano accolto con molto favore l'annuncio delle prossime elezioni, le quali venivano a toglierli da un'antipatica situazione quasi d'incapacità e di minorità che essi sanno benissimo — come sanno tutti — di non meritare, dopo che avevan saputo portare il loro sodalizio al primo posto fra i congeneri d'Italia. Questo nuovo rinvio inoltre non sarà facilmente giustificabile in quanto che non si sa se esso potrà appianare le difficoltà che pareva fossero insorte.

Sciopero di lavoranti in legno

Da circa quindici giorni i lavoranti della Ditta Steffanini avevano una vertenza con la Direzione a causa del caro viveri. Gli operai reclamavano un aumento dell'indennità di caro viveri, in base al numero indice del Comune. Essi sostengono che, secondo il disposto del concordato in vigore, la misura dell'aumento doveva essere dell'11 %. La Ditta invece offerse il 6 %. La Commissione interna, a nome della maestranza, protestò, e rifiutò l'offerta. Nuove trattative avviate per indurre la Ditta ad accogliere le richieste operaie non sortirono buon esito.

E ieri i lavoranti decisero e attuarono lo sciopero. Ieri sera essi si riunirono alla sede dell'Unione del lavoro, dove, dopo un discorso del segretario rag. Rapelli ed una breve discussione, deliberarono di proseguire nell'astensione dal lavoro.

La partenza del Prefetto Dezza

Ieri mattina, alle ore 9.5, è partito per la linea di Roma il prefetto, comm. Secondo Dezza, il quale si reca ad assumere il suo nuovo posto alla Prefettura di Catania. Il comm. Dezza fu salutato alla stazione da un folto gruppo di funzionari della Prefettura e dalla Questura. In questi giorni è atteso il nuovo prefetto, grand'uff. D'Adamo.

Il Duca d'Aosta

alle Madri e Vedove dei caduti

S. A. il Duca d'Aosta, nella ricorrenza del XXIV maggio ha indirizzato all'Associazione Madri vedove e famiglie dei caduti in guerra questo messaggio:

«La data fatidica che ricorda l'inizio della grande epopea italica è per tutti fonte di commossa fierezza: ma per Voi, Madri e Spose dei caduti, per Voi famiglie di Eroi della Patria, essa simboleggia sempre l'ora tragica in cui fu travolta forse la speranza della Vita. Ma non per questo Voi sentite oggi un amaro rimpianto, non per questo Voi maledite il giorno in cui la Patria volontariamente scese in campo per il trionfo dei suoi più cari ideali. Il Vostro chiuso dolore Voi lo benedite perchè esso segna, col Vostro soffrire, la gloria d'Italia. A Voi, in quest'ora di ricordi si rivolge il mio cuore con gratitudine infinita».

Emanuele Filiberto di Savoia.

La lettera è stata comunicata ai soci in una festosa riunione tenutasi all'Istituto dei ciechi per celebrare l'anniversario dell'entrata in guerra. Il tenente colonnello di S. M. cav. D.r Edoardo Scala ha commemorato la storica data con una vibrante esaltazione del valore italiano. Dopo la consegna dei diplomi d'onore ai soci onorari, furono distribuiti 140 pacchi alle famiglie più disagiate e biscotti e cioccolato agli orfani.

Ucciso da un'automobile

sulla strada di Moncalieri

Un giovane operaio è stato investito e ferito mortalmente da un'automobile, che lo travolse con estrema violenza sulla strada di Moncalieri. Il disgraziato giovanotto è certo Giacomo Meinardi, di 25 anni, operaio della Fiat-Lingotto, nativo di Carignano e residente a La Loggia. L'investimento avvenne verso le 20,30 di sabato, in prossimità della barriera Tetti Piatti.

Durante il pomeriggio l'operaio aveva lavorato nello stabilimento e, finito il suo turno, si accingeva a tornare alla sua casa di La Loggia, come ogni sera. Sceso dal treno alla fermata dei Tetti Piatti, si trattenne a bere nell'osteria della stazione, e dopo aver scambiate poche parole con alcuni conoscenti, si avviò verso la sua abitazione, che dista venti minuti di cammino. Attraversava la strada provinciale; un'automobile lanciata a grande velocità gli giunse addosso senza che egli se ne fosse accorto e potesse mettersi in salvo: lo urtò col parafango in pieno e lo gettò a terra con violenza e proseguì nella sua corsa sfrenata. L'urto fu così forte che il povero operaio venne a spezzare il vetro «parabrise» dell'automobile. Il triste rumore dell'investimento richiamò sul posto alcune persone. Accorsero anche due guardie di Moncalieri, che di lontano avevano assistito al fatto. Gli agenti però non fecero in tempo a decifrare il numero dell'automobile, che non aveva neanche rallentato la marcia; qualcuno soltanto riuscì a vedere che la vettura era di colore verde-scuro e recava a bordo due persone e lo *chauffeur*. Il povero operaio venne raccolto privo di sensi: non presentava lesioni esterne, ma era ferito mortalmente. Venne trasportato per poco tempo nell'osteria; quindi fu portato all'Ospedale di Santa Croce, in Moncalieri. Il dottor Feldmann gli prestò accurate medicazioni. Le cure però non valsero a migliorare le condizioni del ferito, che vennero via via aggravandosi. Presso di lui accorsero i familiari, che si trattennero a vegliarlo durante la notte. Il Meinardi ha sofferto una penosa agonia ed ha cessato di vivere ieri mattina, alle 9,30. I carabinieri di Moncalieri ed anche l'Autorità di pubblica sicurezza di Torino hanno iniziato indagini per identificare l'automobile investitrice.

L'orribile fine di un conducente

Col capo sotto una ruota del carro

Una orribile disgrazia avveniva ieri verso le 17,30, in vicinanza della nuova barriera daziaria del Regio Parco. Il carrettiere Michele Protto, di 28 anni, abitante in via Foggia 28, il quale era alquanto alticcio, era salito sopra il carro condotto da un suo conoscente e vicino di casa, certo Michele Cimalando, di anni 39. Il carro, carico di cinteli, proveniva dall'Abbadia di Stura e procedeva verso la città, ed il Cimalando camminava a fianco dei cavalli. Giunto in prossimità della barriera daziaria, per schivare un altro veicolo il carrettiere portò il proprio sopra i regoli del tram, dove subì un forte sobbalzo. Il Protto cadde di sopra il carro, e disgrazia volle che rimanesse col capo a pochi centimetri davanti ad una ruota del carro. Il Cimalando non ebbe il tempo di fermare il cavallo, e la ruota passò sul capo dell'infelice!

Il conducente accorse verso il caduto, per prestargli soccorso: ma ormai l'altro non dava più segno di vita. L'ing. Rolando dei pompieri, che si trovava per caso sul posto, richiese tosto l'auto-barella municipale. Il Protto era però già cadavere, e non venne rimosso. Il medico municipale, dott. Oliveri, telefonicamente chiamato, ne constatò la morte, dovuta a frattura della base cranica e delle ossa del viso.

Dopo le formalità di legge la salma venne trasportata agli Istituti universitari di medicina legale del Valentino.

A proposito di un investimento mortale

Lo chauffeur Giuseppe Aissa che investì domenica sera in via Nizza l'operaio Lorenzo Bianco, della stessa vettura investitrice, insieme ad un brigadiere dei carabinieri, trasportò il ferito all'Ospedale Mauriziano dove però il disgraziato Bianco giunse cadavere. Lo chauffeur venne rilasciato, dopo aver subito un minuzioso interrogatorio nel quale egli ha narrato come avvenne la disgrazia. L'Aissa ha indicato una donna la quale presenziò dalla finestra di uno stabile vicino all'investimento; essa sola potrebbe quindi precisare come si svolsero i fatti.

L'infedeltà di un fattorino licenziato

Il ragioniere Augusto Pons, impiegato in via Brione 25, aveva denunciato al Commissariato di P. S. di S. Donato di essere stato derubato del portafoglio contenente 600 lire che egli aveva deposto nel cassetto dello scrittoio nel suo ufficio. Il ragioniere dubitava che il furto fosse stato compiuto dal fattorino Aldo Marietti fu Luigi, di anni 17, da Berna, abitante in via Peyron 24, il quale era stato licenziato nel giorno in cui avvenne il furto. La Polizia provvide al rintraccio del Marietti (individuo già altra volta denunciato per furto). Il quale interrogato ad un lungo interrogatorio finì per confessare di essersi appropriato del portafogli solamente per istigazione del suo coetaneo ed amico Luigi Zampieri fu Mario, da Buenos Aires, abitante in via Schina 7. Lo Zampieri, interrogato a sua volta, negò ogni addebito, ma convenne di aver preso parte a bagordi insieme al Marietti, il quale ben provvisto di denaro pagava sempre lui. Egli aggiunse però di ignorare a quale fonte il Marietti avesse attinto il gruzzolo.

I ladri nella chiesa dei Cappuccini

La chiesa del convento dei Padri Cappuccini è stata visitata nei giorni scorsi da ignoti malviventi, i quali asportarono due corone dalla testa della Madonna e del Bambino. Erano corone d'argento di non grande valore. Per compiere il furto sacrilego i ladri attesero, forse, uno dei tanti momenti in cui la chiesa è deserta e poterono allontanarsi senza essere sorpresi. La mala azione suscitò un vivo disappunto tra i frati del Monte ed il Padre Superiore, dopo avere accertato la circostanza del furto, si è recato a sporgere denuncia.

Un bravo manovratore

Ieri mattina, in via Garibaldi, un vecchio, certo Gaetano Galli, abitante al N. 13 di detta via, volle attraversare la strada proprio nel momento in cui sopraggiungeva una vettura tramviaria della linea N. 6. L'attenzione e l'abilità del manovratore, certo Lorenzo Morosino, abitante in via Cibrario, 13, valsero a scongiurare una disgrazia. Il Morosino arrestò di colpo la vettura, così che il Galli fu appena urtato e buttato a terra senza alcun danno. Il tramviere venne complimentato dai presenti per la sua prontezza e perizia.

Gennaro Abbatemaggio "fermato,,

con altre nove persone

Abbiamo accennato ieri alla forzata assenza di taluni organizzatori del Convegno del Comitato elettorale dell'Associazione generale operai, assenza che si supponeva cagionata dall'arresto di essi per ragioni che si ignoravano. Si è ora potuto sapere che l'ipotesi risponderebbe a verità e che realmente un gruppo di organizzatori era stato «fermato» sabato sera e trattenuto dall'Autorità di pubblica sicurezza fino al mattino successivo. Il lato curioso dell'episodio — che non esce dai consueti limiti della cronaca quotidiana — è costituito dalla presenza nel gruppo dei «fermati» di Gennaro Abbatemaggio, il noto napoletano, il cui nome da parecchi anni ricorre frequentemente sulle colonne dei giornali. Ecco come è avvenuto l'episodio.

Sabato sera, in una trattoria di piazza Solferino, erano riuniti in gruppo, intenti a bere e giuocare, nella sala comune, affollata di altri avventori, una diecina di organizzatori confederali e loro simpatizzanti. Vi era il segretario confederale Santi, il fiduciario regionale Simonini, Gamba, Spalletta, Masetti, Bertani Antonio, Bertani Dante, Giretti, il dott. Saragat e, infine, Gennaro Abbatemaggio. Verso le 23 entrò nella trattoria il commissario cav. Intrnicola, reggente la Sezione Monviso, con alcuni agenti, ed invitò i dieci del gruppo a recarsi alla Sezione.

Giunto il corteo all'ufficio, si procedette ai consueti interrogatori ed accertamenti, ed i «fermati» dovettero trascorrere la notte ed alcune ore del mattino in camera di sicurezza. Verso le 11,30 di domenica mattina tutti i «fermati» vennero rilasciati, ad eccezione di Masetti e di Bertani Antonio, che furono trattenuti ancora fino al pomeriggio, e di Abbatemaggio, che venne inviato alle Carceri Nuove, in attesa di informazioni da Napoli. Queste giunsero ieri e verso le 16 «Don Gennaro» venne rimesso anch'egli in libertà, essendo risultato che a suo carico non è in corso alcun procedimento giudiziario. Egli venne munito di foglio di via, coll'obbligo di recarsi a Napoli entro due giorni.

L'incontro di Abbatemaggio col gruppo degli organizzatori, ai quali egli era, prima, perfettamente ignoto, pare sia stato casuale. Ma ciò non toglie che l'irrequieto napoletano abbia subito avuto un notevole successo nel gruppo per la sua caratteristica eloquenza e la singolarissima conoscenza che egli possiede di uomini e cose politiche, così che trincia giudizi quasi «a» — non tutti sballati — sugli uni e sulle altre. La notte passata in guardina, dicono i rilasciati, fu una successione di allegre risate provocate dal «Don Gennaro», che passò in rassegna e vivace rassegna eventi e personalità italiane, esprimendo su molte di esse opinioni pepatissime e non sempre fuor di luogo.

Seguendo la Cronaca

Da Mirafiori.... a Milano

Non erano molto numerose le nuove *toilettes* domenica scorsa a Mirafiori. Il tempo imbronciato, l'acquazzone in agguato, avevano trattenuto a casa molte signore, mentre le intervenute sfoggiavano piuttosto dei mantelli, degli impermeabili, e, per dirla all'inglese (cioè in carattere con la giornata sportiva) degli eleganti ma freddi waterproof. Tuttavia qualche bella e fresca *toilette*, audace incontro al cielo minaccioso, fece qua e là capolino, e ne furono ammirate alcune nuovissime, appena uscite dal rossante alveare della Merveilleuse.

A proposito di questa grande Casa di confezioni sarà approsa con piacere la notizia che il suo sviluppo e la sua espansione sono in un periodo particolarmente attivo.

A Torino si stanno ingrandendo gli eleganti locali di via Roma e l'apertura della nuova vetrina non è lontana. A Milano la Merveilleuse ha trovato finalmente località e locali degni della sua fama e la sua sede milanese è in allestimento nella aristocratica via Monte Napoleone. Da anni la gentile clientela milanese e lombarda chiedeva perchè la Merveilleuse non aprisse una sua succursale anche a Milano. Tra poche settimane il cortese invito avrà una elegante risposta. A Milano, che ha saputo lanciare una Fiera di risonanza mondiale, e Milano che si sviluppa con rapidità americana e vantaggiosamente accentra da ogni parte d'Italia tutto quanto di meglio può essere con soddisfazione presentato agli stranieri, a Milano non poteva più mancare la Merveilleuse.

E con la Merveilleuse è ancora un po' della grazia torinese che andrà a brillare dalla Galleria agli ippodromi, dalla Scala all'aristocratico «Giardino».

Formuliamo il migliore augurio di nuovi grandi successi per le signorile Casa di confezioni guidata con tanta finezza dal cav. uff. Giuseppe Tortonese e dalla sua gentile signora, mentre davanti alle sue belle vetrine torinesi, ricche di interessanti novità (al pari di quelle di Roma, Napoli e Trieste) è una continua sosta di gente in ammirazione.

LA GRANDE LIQUIDAZIONE

Drapperie - Lanerie - Seterie

in via Garibaldi, N. 15, prosegue con vero successo, poichè i prezzi sono inesistenibili dalla concorrenza. Non solo da Torino, ma dalla Provincia affluiscono i compratori alla

Ditta Griffa - Cavagnino - Maggi

Torino - *Via Garibaldi, N. 15*

che per scioglimento di Società liquida tutte le novità di stagione. Tutti i venerdì, eccezionale vendita di scampoli.

Alleanza Cooperativa Torinese

Presso tutti i Distributori alimentari sono in vendita a prezzo ribassato i seguenti generi:

Pasta di Napoli	Il Kg.	L.	2,00
Pasta tipo Bologna	»	»	2,80
Riso	»	»	2,50
Burro di Milano	»	»	19,00

Sono ventisei giorni

che faccio la cura della *Biscopalina Mertuzzina*. E' un ricostituente meraviglioso: mi fa un bene immenso. Speriamo che continui.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI

ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte decorativa della casa*, via S. Teresa 24. T. 43-794.

I divertimenti

Ieri al CINEMA AMBROSIO

in uno scoppiettio magnifico, continuo, schietto, di sorrisi e di risate in tutti i toni, si è disputato il grande match per il

CAMPIONATO MONDIALE DEL SORRISO

fra DOUGLAS FAIRBANKS

in *Come prezi moglie*

e FRANF e LIN

nei *Due commessi*.

Non

ULTIME NOTIZIE

Il cappello di un comunista inglese
Il pugno di un british-fascista
e il supremo buon senso di un magistrato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

I british fascisti — alcune migliaia, con qualche sfoggio di camicie nere all'italiana — tennero ieri due pubblici comizi nella metropoli, uno in Trafalgar square e uno in Hyde park. L'occasione era fornita dall'« empire day », giornata dedicata all'idea imperiale. Lo scopo, naturalmente, era quello di mettere un po' di timore di Dio addosso ai comunisti, ci fu qualche minaccia di tafferuglio, ma le sole vie di fatto si ridussero ad uno schiaffo che una bellicosa signora fascista mollò ad un oppositore fra la folla e ad uno scappellotto col quale un giovane in camicia nera fece ruzzolare a terra il cappello di uno studente che non si era scoperto mentre la banda intonava il « God save the King ».

Lo schiaffo fece ridere tutti i presenti, incluso colui che lo ricevette, ma lo scappellotto richiamò un nugolo di poliziotti, che arrestarono i due protagonisti, mentre stavano regolarmente azzuffandosi e però attendo alla pubblica tranquillità. I due arrestati sono comparsi oggi dinnanzi a sir Chartres Biron, il magistrato della Corte centrale di polizia. Uno e l'altro dovevano rispondere di condotta perturbatrice dell'ordine. Essi hanno dimenticato subito le ostilità di ieri ed a più riprese, nell'aula, si sono consultati, scambiandosi amichevoli sorrisi e procurando di cavarsela al massimo buon mercato.

Il fascismo ed il comunismo in Inghilterra, in due casi come in altri consimili, si sono rivelati, all'atto pratico, pieni di buon senso e straordinariamente umani. Un ispettore di polizia, all'inizio della breve udienza, narrò come i due si fossero accapigliati.

Quando al comunista egli attesta che il giovane fascista, mentre i suoi compagni cantavano, uscì dai ranghi, e con un violento cazzotto gli fece volare via il cappello.

— Per quale ragione? — chiede il giudice.

— Per ragione politica! — risponde lo studente. — Io non mi levai il cappello mentre essi cantavano, ed egli me lo buttò a terra. Non sapeva che esistesse l'obbligo di scoprirsi quando viene intonato l'inno nazionale.

Il giudice tentennò il capo, dicendo: — Non obbligo non esiste, ma è un'osservanza generale. Tutti si sono sempre scoperti al « God save the King » e si scoprono ancor oggi. A qualcuno non piace, ma i più rispettano la consuetudine.

E la volta dell'impulsivo fascista. — Gli domandai — dichiara questi — perchè non si scoprisse. Mormorò qualche frase intorno all'inno della bandiera rossa ed io lo scappellai.

Il magistrato emette quindi la sentenza: — Voi siete stato piuttosto provocante — argomenta egli rivolgendosi al fascista — e non avete il medesimo diritto di rimuovere il cappello ai vostri concittadini. Ora siete impegnato a mantenere una condotta ineccepibile, altrimenti, in caso di recidiva, la pena sarà doppia. Andate pure.

Poscia, rivolgendosi al comunista il giudice dice: — Voi siete assolto interamente, ma mi pare vi siate comportato in modo alquanto sciocco. Se nutrite scrupoli di coscienza verso l'inno nazionale sarebbe forse saggio per voi adottare l'usanza, attualmente sentita da tanti altri, di uscire senza cappello, ciò vi risparmierebbe un sacco di noie!

M. P.

Dalla guerra marocchina
alle discussioni per il patto di sicurezza
Una dichiarazione di Chamberlain
e un commento pessimista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

In risposta ad una interrogazione parlamentare, Chamberlain ha dichiarato stasera che al Governo inglese non è stata fatta alcuna proposta, nel senso che l'Inghilterra offra la sua cooperazione navale alla Francia nella guerra marocchina.

La concordia che si preannuncia tra la Francia e la Spagna riguarderebbe sopra tutto — secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — le condizioni di pace da presentare ad Abd-el-Krim per evitare una crudele e poco fruttifera prolungazione della ostilità. La pace verrebbe offerta subito dopo qualche fatto d'arme che sia per riuscire sfavorevole ai riffani. Nessuno, nè a Parigi, nè a Madrid, sogna che sia possibile troncar le gambe ad Abd el Krim, nè in un batter d'occhio, nè in tempo lontano. Ci vuole altro! Ma un fatto molto propizio all'apertura di pace potrebbe non essere molto distante. Le condizioni da proporre sarebbero state concertate tra Malvy e le autorità madrilene.

L'ambasciatore di Francia, signor De Fleuriau, si è recato oggi al Foreign Office per chiarire alcuni punti del progetto di nota di Briand da inviare alla Germania, per il trattato di sicurezza. Purtroppo l'accordo sembra più remoto che mai.

« Se la Francia — scrive l'informatore politico del *Manchester Guardian* — ha veramente detto la sua ultima parola e se essa insiste nel tentativo di una garanzia, insieme alla sua frontiera verso la Germania, anche le sue alleanze orientali, allora il patto di sicurezza è già morto e sepolto. E la responsabilità ricade sulla Francia ».

Combattimenti micidiali al Marocco
e posti francesi abbandonati

Parigi, 25, notte.

Il maresciallo Lyautey ha trasmesso stamane al Governo un lungo telegramma sulle operazioni del gruppo Freydemberg, che ha fatto brillanti manovre sulla linea da Mezrat. E' stato deciso lo sgombero di sei posti accerchiati e quotidianamente attaccati, che si trovano molto avanti verso il Rif; tre di questi posti appartengono al massiccio di Taunat e tra a quello di Mulay Ain. In tal modo il Comando spera di avere maggiore libertà di manovra.

In seguito agli ultimi combattimenti, che furono oltremodo micidiali, si constatò un certo ripiegamento nelle truppe riffane. Nuovi rinforzi sono stati inviati al gruppo Cambay, che sorveglia la frontiera orientale dal lato dell'Algeria.

I riffani terrorizzati da Abd-el-Krim

Rabat, 25 sera.

I riffani proseguono il loro concentramento. Abd el Krim ha instaurato il terrore fra i suoi partigiani che hanno dato segno di stancherza. La sottomissione della tribù degli Aitazan ha prodotto viva impressione tra i ribelli.

L'eccellenza dei bolzelli sulle sete
affermata da Churchill ai Comuni

Londra, 25, notte.

Il ministro Churchill, sostenendo stasera alla Camera dei Comuni, durante un dibattito sul bilancio finanziario, il *bill* da lui presentato, ha avuto occasione, fra l'altro, di dichiarare:

« Quanto ai bolzelli sulle sete più io mi sono impratichito di questa industria più mi sono sentito convinto che si trattava di imposte davvero eccellenti, e quindi sono certo che i bolzelli sulle sete saranno una voce permanente nelle entrate erariali di questo paese. Io ritengo che qualsiasi Cancelliere dello Scacchiere vi penserà due volte in futuro prima di avventurarsi a revocare questo ramo di imposte ».

Quindi Churchill ha polemizzato fortemente, non soltanto coll'opposizione, ma altresì contro certi organi conservatori che continuano a lisciare contro il nuovo regime delle sete. Durante il dibattito Lloyd George ha denunciato il nuovo *budget*, come protezionistico, ma questa rivolta è piuttosto tardiva. La discussione che si fonda sopra due mozioni ostili, una laburista ed una liberale, continuerà fino a tarda notte, ma la maggioranza governativa nel voto finale è perfettamente garantita.

L'inaugurazione del padiglione italiano
all'Esposizione delle Arti Decorative a Parigi

Parigi, 25, notte.

Stamane il sen. Teofilo Rossi, commissario generale dell'Italia all'Esposizione di arti decorative, ha proceduto all'inaugurazione ufficiale del padiglione italiano. Alla cerimonia sono intervenuti il barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia, il ministro francese della P. I. De Monzie, per il governo francese, Fernand David, commissario generale dell'Esposizione ecc. ecc. Il senatore Rossi ha tenuto quindi un discorso al quale ha risposto Fernand David, affermando che la presenza dell'Italia a questa manifestazione d'arte è tanto più necessaria in quanto gli artisti francesi hanno appreso sotto il cielo latino ciò che a loro volta hanno insegnato. Il ministro De Monzie ha quindi recato l'omaggio del Governo francese. Il barone Avezzana ha ringraziato a nome del Governo italiano. Ha soggiunto che questa partecipazione non potrà mancare di avere un'influenza benefica sulle relazioni economiche dei due paesi, relazioni che si vanno sempre più rinsaldando.

La cerimonia è terminata con una visita delle autorità al padiglione italiano.

Pure oggi la municipalità parigina ha offerto nei saloni dell'« Hôtel de Ville » un ricevimento in onore della Federazione italiana dei Cavalieri del lavoro. Il segretario generale della prefettura della Senna, Devernois, rese omaggio alla attività della federazione dei cavalieri del lavoro e rivolse un saluto alle salde virtù del Piemonte, la cui saggezza, perfidia e lealtà si ritrovano sovente identiche da questo lato della nostra comune frontiera.

Console e capomanipolo della Milizia
processati per malversazioni

Firenze, 25 notte.

Si è iniziato stamane al Tribunale Militare il processo contro il console e il capo manipolo della Milizia volontaria, cav. Angelo Tannoni Sebastiani, d'anni 42, ex-maggiore dei bersaglieri, che nell'aprile 1924 assunse il comando dell'83.a legione della Milizia, con sede a Piacenza, e Luigi Balsamo, d'anni 25, ex-tenente di complemento dell'esercito, imputati di prevaricazione continuata, per aver sottratto all'Amministrazione della Milizia la somma complessiva di lire 33 mila, di falso continuato, di distruzione di atti amministrativi allo scopo di far sparire le traccie della malversazione, e di falsificazione di bolli di cocrit e di firme di aiutanti maggiori. Il console Tannoni è difeso dal prof. avv. Giulio Paoli e dal professore Vincenzo Manzini, il Balsamo dall'onorevole Brunelli e avv. Giorgio Querci. Fra i testi sono l'on. Balbo e l'on. Barbiellini.

Il Tannoni nel suo interrogatorio nega di aver commesso alcun reato e afferma di aver agito per il bene della Milizia. Ammette però che, allo scopo di migliorare le condizioni finanziarie della legione, tutt'altro che floride, in certe riunioni di militi fingeva di pagare assegni ai militi stessi e di sostenere altre spese, facendole poi figurare nei documenti giustificativi. Tali somme andavano a finire nel « fondo nero », col quale si poteva far fronte ai bisogni della legione. Moltissime legioni hanno seguito lo stesso sistema. Del resto sapeva che questo sistema era approvato dal Comando superiore. Accenna anche alla falsificazioni di documenti, falsificazioni che dice compiute da chi lo odiava e voleva rovinarlo. Dopo il delitto Matteotti dovette riunire parecchi militi per servizio d'ordine pubblico e tenere tre ufficiali in servizio permanente. Orbene in questa circostanza ai militi furono corrisposti tutti gli assegni loro dovuti e tutto fu amministrato in regola.

Viene poi interrogato il decurione Balsamo, il quale fornisce a sua volta nuovi particolari su quei fondi riservati per far fronte ai bisogni della legione, fondi costituiti con rinunzie da parte dei militi ad assegni loro spettanti. L'udienza è quindi rinviata a domani.

Un'altra spedizione fascista nel padovano
Una casa incendiata - Colpi di rivoltella e di moschetto

Padova, 25, notte.

A Meianino San Vitale numerosi fascisti, giunti in camion, hanno appiccato il fuoco alla casa dei fratelli Avellino e Giuseppe Zaglia, poscia spararono colpi di rivoltella e di moschetto, mentre i fratelli Zaglia fuggivano per i campi. Nel 1922 essi furono arrestati in seguito all'omicidio di due fascisti, ma poi assolti. Di qui l'accanimento dei fascisti contro di essi.

La composizione della vertenza
Baldi-"Giovane Italia,, di Novara

Novara, 25, notte.

La vertenza per la querela dell'ing. Baldi, presidente del Partito liberale, contro il giornale fascista la *Giovane Italia*, venne, per interessamento del pretore, trattata nel modo seguente: Il sig. prof. Bocchi, direttore del giornale, ha riconosciuto che l'ing. Baldi nulla aveva dell'articolo *Le due vie*, pubblicato nell'organo liberale, origine prima della contesa e perciò ha dichiarato che tutte le espressioni dirette all'ing. Baldi o per le quali oggi si ritenne offeso, non hanno più ragione di essere mantenute e vanno considerate come non scritte ». In seguito a queste dichiarazioni l'ing. Baldi ha ritirato la querela.

Aggressione o tentato suicidio?

Reggio Emilia, 25, notte.

Nei pressi di Casalgrande è stato rinvenuto ferito da un colpo di rivoltella certo Vlappiani Andrea, di anni 25, maestro elementare, fascista. Le indagini non hanno stabilito se trattasi di aggressione o tentato suicidio.

Una tromba marina a Spezia
Danneggia edifici e scoperchia tombe

Spezia, 25 notte.

Una tromba marina si è abbattuta stamane sul nostro porto. Verso le 12 una altissima colonna d'acqua si alzava improvvisamente dinanzi allo stabilimento dei cantieri Miglietta, a Fossamastra, spostandosi rapidamente verso l'interno. Il cammino seguito dall'impressionante turbine d'acqua è segnato dai danni che esso ha prodotto nelle case e nelle baracche. Invece lo stabilimento Carpelli, che pure è situato a pochi metri dagli edifici danneggiati, non ha riportato che lievi danni al tetto. Più violenta la furia degli elementi si è abbattuta sul cimitero urbano dei Boschetti, rovinando e scoperchiando numerose tombe. Grande è stato il panico fra la popolazione di quella zona. Sul posto si recarono i pompieri e le autorità. Per fortuna non si hanno a deplorare nè vittime, nè danni ingenti.

Borsista che fugge da Milano
appropriandosi 400.000 lire di titoli

Milano, 25, notte.

Sabato mattina scompariva da Milano il commissario di borsa Piero Albrighi, assai noto negli ambienti borsistici della città, dove esercitava da circa un anno. L'Albrighi è stato accompagnato, nella fuga, dal suo segretario Fritz Hamburger, soldato tedesco. Dalle denunzie sinora presentate risulta che l'Albrighi si sarebbe appropriato di oltre 400.000 lire di titoli del Consolidato e vari altri, che il medesimo aveva avuto in consegna da numerosi clienti di Milano e fuori, per dare corso ad operazioni bancarie. Il cav. Punio della squadra mobile ha potuto sequestrare presso un istituto cittadino una parte dei titoli che l'Albrighi aveva ivi depositato a garanzia delle operazioni bancarie da lui compiute. Il fatto ha destato in Borsa grande impressione e si prevede che il numero dei danneggiati debba salire a cifre più cospicue. La questura ha diramato ordini di arresto a tutte le questure del Regno ed al confine, prevedendosi che il fuggitivo cerchi di riparare all'estero.

DA SATANIASSO

A pugni e a colpi di falce Vincenzo Gasparré, d'anni 60, ha ucciso a S. Gregorio d'Ippone l'amante Anna David, di anni 50. Essa venne trovata cadavere 24 ore dopo nella propria abitazione.

Alunni, esami e tasse delle Scuole medie
Le principali norme del decreto 4 maggio

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il regio decreto 4 maggio 1925 concernente il regolamento sugli alunni, gli esami e le tasse negli istituti medi di istruzione. Diamo le disposizioni più importanti:

Art. 1. — Le iscrizioni di alunni in istituti medi di istruzione regi e pareggiati, si aprono il 1° settembre e si chiudono il 15 ottobre, salvo il disposto dell'art. 11. Gli alunni di ciascuna classe sono 25.

Art. 2. — Coloro che chiedono di essere iscritti per la prima volta in un istituto, devono presentare al preside, entro il termine indicato nell'articolo precedente, domanda in carta legale, corredata dei seguenti documenti, debitamente legalizzati ove occorra: 1. Certificato di nascita; 2. Certificato di rivaccinazione o di sofferto vaiuolo; 3. Titolo di studio rispettivamente prescritto; 4. attestato di identità personale rilasciato da tessera postale di riconoscimento o da altri documenti o garanzie che il preside riconosca equivalenti.

Art. 3. — Gli alunni già iscritti in un istituto che intendono continuare gli studi nell'istituto stesso, ne fanno al preside dichiarazione in carta libera, entro il termine stabilito per la presentazione delle domande. Gli alunni provenienti da altri istituti di identico o diverso tipo, debbono presentare domanda in carta legale e la pagella scolastica dell'istituto di provenienza.

Art. 4. — L'alunno che intenda trasferirsi ad altro istituto durante l'anno scolastico, deve farne domanda in carta legale al preside del nuovo istituto, unendo alla domanda stessa la pagella scolastica con il « Nulla osta » da cui risulti che la sua posizione è regolare nei rapporti della disciplina e del l'obbligo delle tasse e una dichiarazione del preside dell'istituto di provenienza relativa alla parte di programma già svolta. Il preside predetto convoca il Consiglio di classe, che decide inappellabilmente sull'accoglimento della domanda stessa.

Art. 7. — L'esame di ammissione alla prima classe del ginnasio e al corso inferiore di istituto tecnico e magistrale, è unico, ma il titolo di ammissione conseguito in istituti di un dato tipo prevale, contro ognuna delle categoria sia prevista per l'ammissione a istituti di quel tipo, sui titoli di ammissione conseguiti in istituti di tipo diverso.

Art. 10. — Le città in cui esistono più istituti dello stesso tipo, sono divise in zone agli effetti della iscrizione. Il provveditore agli studi convocherà tempestivamente, sotto la presidenza sua o del preside più anziano da lui delegati, i presidi degli istituti interessati per la determinazione delle zone di cui al comma precedente. Nel caso di eccedenza di domande rispetto ai posti disponibili negli istituti della città, i presidi degli istituti interessati si adunano sotto la presidenza del più anziano per procedere ad una graduatoria unica, dopo di che distribuiscono proporzionalmente gli iscritti negli istituti delle singole zone, tenendo conto dei desideri espressi nelle domande e della residenza nella zona, e sempre subordinatamente alla capacità dei locali e a particolari ragioni di opportunità.

Art. 11. — Le domande non accolte per mancanza di posti disponibili, purchè presentate nei termini prescritti, possono, insieme coi documenti relativi, essere trasmesse, su richiesta degli interessati, al preside di altro istituto in cui si presume possibile l'iscrizione.

Art. 12. — Ogni alunno è fornito, a cura dell'istituto, di una pagella scolastica, nella quale sono registrati i dati di stato civile, la provenienza scolastica, i voti degli scrutini bimestrali, i risultati della scrutinio finale e degli esami, la classificazione annuale di educazione fisica, il versamento delle tasse, le relative deliberazioni di esonerazione e gli eventuali provvedimenti disciplinari. La pagella è consegnata all'alunno alla fine di ogni bimestre, per la controfirma del padre o di chi ne fa le veci, e gli è definitivamente lasciata all'inizio dell'anno scolastico successivo o al momento del passaggio ad altro istituto o dell'abbandono della scuola.

Art. 14. — I titoli di studio conseguiti nelle scuole medie governative della Repubblica di San Marino e in scuole italiane all'estero, aventi riconoscimento legale, sono validi per la iscrizione ad istituti nel Regno, anche se di tipo diverso, previo eventuale esperimento sulle materie o prove che siano indicati dal Consiglio di classe, in base ad una compiessiva valutazione dei programmi svolti nella scuola di provenienza.

Art. 15. — Una stessa classe non può essere frequentata per più di due anni. Ove non siasi proceduto allo scrutinio finale a causa di assenze giustificate, il Consiglio di classe può consentire l'iscrizione per il terzo anno. I giovani che prima del 15 marzo cessano dal frequentare l'istituto in cui sono iscritti, perdono la qualità di alunni di scuole pubbliche.

Art. 16. — Gli alunni che siano stati assenti dalle lezioni non possono essere riammessi all'istituto, se non previa dichiarazione orale o scritta del padre o di chi ne fa le veci circa i motivi dell'assenza. Il preside può, non ostante tale dichiarazione, ritenere non giustificate le assenze i cui motivi gli sembrino irrilevanti o inattendibili. Ma in tal caso deve informarne il padre o chi ne fa le veci, il quale ha diritto di essere udito per fornire ulteriori elementi di giudizio.

Art. 17. — Prima di consentire alla riammissione nel caso di cui all'articolo precedente, e in quello della sospensione di cui all'art. 18, il preside ha facoltà di invitare il padre, o chi ne fa le veci, a presentarsi personalmente per dare informazioni e chiarimenti sulle assenze e, in genere, sulla condotta degli alunni.

Art. 19. — Agli alunni che mancano ai doveri scolastici od offendano la disciplina, il decoro, la morale, anche fuori della scuola, sono inflitte, secondo la gravità della mancanza, le seguenti punizioni disciplinari: a) ammonizione privata o di classe; b) allontanamento dalle lezioni; c) sospensione dalle lezioni per un periodo non superiore ai cinque giorni; d) sospensione fino a quindici giorni; e) esclusione dalla promozione senza esami o dalla sessione dei primi esami; f) sospensione fino al termine delle lezioni; g) esclusione dallo scrutinio finale o da entrambe le sessioni di esami; h) espulsione dall'istituto; i) espulsione da tutti gli istituti del Regno.

Art. 28. — La sessione dei primi esami negli istituti medi di istruzione, si tiene nel mese di luglio. Il Ministero può consentire tuttavia che nelle città sedi di esami di maturità e di abilitazione, gli esami di ammissione, di idoneità e licenza, abbiano inizio nella terza decade di giugno. Una seconda sessione ha luogo nella prima quindicina di ottobre per i candidati ammessi alla ripetizione e per quelli che non abbiano potuto sostenere l'esame nella prima sessione. In quest'ultimo caso, l'assenza deve essere giustificata al presidente della Commissione, che giudicherà dell'attendibilità dei motivi addotti. Le prove dalle quali risulti che il candidato sia stato assente per motivi riconosciuti attendibili, non si computano agli effetti dell'ammissibilità alle riparazioni.

Art. 29. — Per la promozione non c'è sessione di primo esame, tenendone luogo lo scrutinio finale. Le prove di riparazione per la promozione si danno nella sessione autunnale degli esami di idoneità.

Art. 30. — I candidati ripro vati nella sessione di riparazione o in quella delle due sessioni che sia stata la sola per essi utile, debbono ripresentarsi all'esame negli anni seguenti, ripetere tutte le prove.

Art. 31. — L'esame di abilitazione tecnica può essere diviso in due parti, rispettivamente comprendenti i programmi del primo e del secondo biennio. Alla prima parte dell'esame di abilitazione tecnica, possono essere ammessi coloro che abbiano conseguita la promozione o l'idoneità alla terza classe superiore. L'esame sostenuto sulla prima parte, non ha effetto alcuno se non sia completato con l'esame sulla seconda parte entro i due anni scolastici successivi. Il candidato che, presentandosi all'esame generale di abilitazione tecnica, superi tutte le prove delle materie o gruppi di materie appartenenti alla prima parte, si intende le abbia superate. Saranno disposizioni relative all'ammissione ad esami.

Art. 32. — Gli esami di ammissione di idoneità, promozione e licenza, hanno luogo presso tutti gli istituti regi e pareggiati.

Art. 33. — Gli esami di maturità, propri del liceo classico, si tengono presso le 40 sedi di cui alla tabella B. Gli esami di maturità, propri del liceo scientifico, si tengono presso le venti sedi di cui alla tabella C. Gli esami di abilitazione tecnica hanno luogo nelle città capoluoghi di provincia e quando in esse manca un R. Ist. tecnico o pareggiato, in altra città della provincia che sia sede di istituto tecnico. Gli esami di abilitazione magistrale hanno luogo nelle città sedi di Provveditorati agli studi.

Art. 34. — Le prove di esami di maturità e abilitazione, si svolgono, oltrechè nelle sedi di esami, negli istituti che saranno indicati con ordinanza ministeriale.

Art. 36. — La scelta della sede di esame per i provenienti da scuola privata o paterna, è libera, ma il candidato dovrà dichiarare nella domanda i motivi della scelta.

Art. 77. — Alla fine di ogni bimestre, il Consiglio di classe si aduna sotto la presidenza del preside o di un suo delegato per l'assegnazione dei voti bimestrali che rappresentano il giudizio degli insegnanti intorno alla diligenza e al grado di profitto raggiunto dall'alunno.

Art. 78. — Il voto di condotta è unico. Si assegna in proposta del professore che nella scuola ha un più lungo orario di insegnamento, si basa sul un giudizio complessivo sul contegno dell'alunno in classe e fuori di classe, sulla frequenza, salvo i casi di assenze giustificate a norma dell'articolo 16 e sulla diligenza.

Art. 120. — Tutte le domande per le quali è prescritto l'uso della carta bollata debbono recare quando l'alunno e il candidato sia minorenne, la firma del padre o di chi ne fa le veci.

La tabella delle tasse

La tabella delle tasse è la seguente:

1.o *Scuole medie di primo grado.* — Esami di ammissione alla prima classe lire 60;

2.o *Liceo Classico o scientifico.* — Esame di ammissione 150; immatricolazione 60; frequenza per ciascuna classe 300; esame di idoneità 100;

3.o *Ginnasio.* — Immatricolazione lire 60; frequenza per ciascuna delle classi 1.a, 2.a e 3.a lire 100; frequenza per ciascuna delle classi 4.a e 5.a 200; esame di idoneità 50; esame di ammissione alla 4.a classe 50.

4.o *Istituto Tecnico:* Corso inferiore. — Immatricolazione lire 60; frequenza per ciascuna classe 160; esame di idoneità 50; corso superiore: esame di ammissione 150, immatricolazione 60; frequenza per ciascuna classe 300; esame di idoneità 100; esame di abilitazione 250; tassa di diploma e di abilitazione 100;

5.o *Istituto Magistrale:* corso inferiore. — Immatricolazione lire 60; frequenza di ciascuna classe 100; esame di idoneità 30. Corso superiore: esame di ammissione 60; immatricolazione 30; frequenza per ciascuna classe 150; esame di idoneità 30; esame di abilitazione 150; tassa di diploma e di abilitazione 50;

6.o *Liceo femminile.* — Esame di ammissione lire 100; immatricolazione 50; frequenza di ciascuna classe 200; esame di idoneità 50; esame di licenza 50; tassa di diploma di licenza 20;

7.o *Scuole Complementari.* — Immatricolazione lire 25; frequenza per ciascuna classe 100; esame di idoneità 25; esame di licenza 50; tassa di diploma, di licenza 100;

8.o *Esame di maturità.* — Lire 300.

I libri di testo per le scuole
ed i trasferimenti degli insegnanti

Roma, 25, notte.

Il ministro della P. I., raccogliendo le raccomandazioni ed i voti che sono stati rivolti in occasione della recente discussione del bilancio in Senato, ha disposto che sia particolarmente curata la questione dei libri di testo e quella dei trasferimenti degli insegnanti delle scuole medie. Con una circolare ieri pervenuta ai Provveditori, si è disposto che per nessuna ragione siano superati i limiti di tempo concessi dalle norme vigenti per la scelta dei libri di testo da adottare nel prossimo anno scolastico.

Il ministro ha avuto, non molto tempo fa, occasione di conferire coi rappresentanti delle Case editrici, i quali hanno fatto notare che il ritardo con cui nell'ottobre 1924 hanno dovuto consegnare alle scolaresche i libri di testo, dipese soprattutto dalla incertezza prolungatasi per parecchio tempo circa la richiesta delle varie opere ed il numero di copie da ristampare e preparare, che rialzò dai loro calcoli approssimativi. Data la spesa odierna delle edizioni ed il criterio sempre tenuto presente dagli editori, di fissare i prezzi dei libri al minimo possibile, il ritardo della consegna degli ordinativi in tipografia ha prodotto un aumento di spese, perchè accumulandosi i servizi, dovendosi sopperire le ordinazioni con maggior freja, tutto viene ad essere gravato di oneri straordinari che si ripercuotono sul prezzo di copertina. Il ministro ha voluto pertanto che da questo punto di vista nessuna agevolazione possano addurre gli editori, coi quali ha raccomandato che dal loro canto essi si sforzeranno di fare la massima facilitazioni possibili. D'altro canto si intende (pur lasciando la più ampia libertà di scelta e di criteri indipendenti per il meglio della scuola) che resta raccomandato agli insegnanti di attenersi al principio di unificare quanto più possibile per classi, per istituti, per sede, la scelta dei libri, limitando altresì allo stretto necessario l'indicazione di quelle opere che vengono solo raccomandate agli scolari per lettura e consultazione erudita. Per le opere necessarie, specialmente negli ultimi anni delle scuole medie, il ministro si propone di corrispondere all'aspettazione dei padri di famiglia che si trovano spesso gravati, in alcuni casi eccessivamente, di spese non indifferenti per queste esigenze scolastiche. La revisione degli elenchi proposti sarà fatta con la consueta sollecitudine dagli uffici centrali. Anche questi, come del resto fu loro abitudine, non mancheranno di tenere presente e contemperare le esigenze culturali e didattiche con quelle economiche famigliari.

I trasferimenti, poi, secondo quanto ha assicurato il ministro, saranno ridotti, ma ispirati ad un equo criterio di rispondenza ai desideri degli insegnanti, sicchè i trasferimenti stessi non siano più un cieco provvedimento, una meccanica applicazione di regolamenti, ma una razionale valutazione anche da parte delle superiori autorità amministrative. Il criterio razionale della scuola non è contrario a tale giusto riconoscimento della responsabilità gerarchica.

Per gli insegnanti ex-combattenti

Roma, 25, notte.

L'on. Ettore Viola ha presentato la seguente interrogazione:

« Chiedo di interrogare il ministro dell'Istruzione pubblica per conoscere: 1.o perchè non si dà corso al regio decreto 6 novembre 1924, con cui venne bandito il concorso per titoli alle cattedre di scuole medie riservate agli ex-combattenti; 2.o perchè il predetto provvedimento non viene esteso anche alle cattedre di scuole medie di secondo grado; 3.o se e quando il ministero intenda sistemare i supplenti medi ex-combattenti. Domando risposta scritta ».

Il 16.o centenario del Concilio di Nicea

Atene, 25 notte

La Chiesa greca celebrerà solennemente domenica prossima il 16.o centenario del primo Concilio ecumenico di Nicea, che si riunì nell'anno 325 dell'èra cristiana. Feste speciali avranno luogo a Corfù, ove sono conservate le reliquie di San Spiridione, uno dei padri della Chiesa che parteciparono al Concilio di Nicea.

Richiesta di altri 6 mesi di proroga
nell'istruttoria Matteotti

Roma, 25, notte.

La Tribuna pubblica:

« Oggi ai difensori degli accusati del delitto Matteotti, è stata notificata una richiesta del comm. Del Giudice alla sezione di accusa, nella quale si chiede un'altra proroga del termine di detenzione per gli accusati suddetti, per un tempo complessivamente non inferiore a 180 giorni ».

I treni diretti Torino-Biella

Biella, 25.

Recentemente fu data notizia dell'istituzione di due coppie di treni diretti fra Torino e Biella, che dovrebbero funzionare dal 5 giugno prossimo. L'orario non è stato ancora stabilito, ma, a quanto pare, si avranno due treni in partenza da Torino e da Biella verso le 7,30 con arrivo alle 9 e due treni in partenza alla sera alle 18 con arrivo alle 20,30.

Ci telefonano da Roma: In merito al problema delle più dirette comunicazioni tra Torino e Biella l'on. Olivetti ha avute assicurazioni dal ministro delle Comunicazioni che la convenzione già stipulata con la Società Santhià-Biella sarà sottoposta alla approvazione del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato nella seduta di domani, martedì. La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha dato affidamenti che, interverrà tale approvazione, prenderà le disposizioni opportune perchè le due coppie di treni diretti Torino-Biella senza trasbordo a Santhià siano iniziate con l'attuazione del nuovo orario.

Uccise da un'automobile

Carrara, 25 notte.

Il cameriere Carl Adolfo di anni 32 mentre rincasava in bicicletta è stato investito e ucciso da una automobile.

MERCATI

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 18 al 24 maggio 1925

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Bianari 522 — Vitelli 208 — Manzi in 4 denti 52 — Maggie e manze 36 — Tori 140 — Vacche 54 — Suini 147 — Montoni, becchi 66 — Agnelli 105 — Capretti 480 — Totale 2064.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi: emiliani — Suini nostrani, incroci — Ovini e caprini comuni — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma. — Bovini da L. 7,2 a 8,8 — Vitelli di 1.a qualità da L. 8,2 a 7,4 — Id. di 2.a qualità da L. 6,4 a 6 — Buoi e manzi da L. 4,8 a 5,4 — Tori da L. 4,8 a 5,6 — Maggie o manze, forelli da L. 4,8 a 5,2 — Vacche e scrioni in genere da L. 3,6 a 4,4 — Suini da L. 7,2 a 7,4 — Montoni, becchi e capre da L. 4,5 a 5,6 — Agnelli da L. 7,5 a 8,5 — Capretti da L. 4,5 a 5,6.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 18 al 24 maggio nell'Ammazzatoio municipale. — Bianari 251 — Vitelli 478 — Buoi 1 — Manzi in 4 denti 1 — Maggie o manze 1 — Tori 4 — Vacche 20 — Suini 530 — Capre 16 — Montoni e pecore 20 — Agnelli 304 — Capretti 1130 — Equini 12 — Totale capi 3044.

Alessandria, 25. — Bianari al Q.le da L. 780 a 910 — Vitelloni da L. 500 a 816 — Buoi e manzi da L. 450 a 575 — Vacche da L. 270 a 350 — Tori da L. 450 a 500 — Maiali da L. 780 a 830 — Agnelli al Kg. da L. 7,80 a 8 — Capretti da L. 6,50 a 9 — Montoni da L. 5,50 a 6 — Capi bestiame venduti complessivamente 600.

Casale Mont., 25. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 58 a 63 — Vacche e giovenche da L. 40 a 45 — Manzi da L. 60 a 65 — Vitelli da L. 65 a 70 — Maiali da L. 75 a 80 — Ovini da L. 60 a 65.

CEREALI

Alessandria, 25. — Nelle contrattazioni odierne il prezzo del grano è tornato a salire sebbene di poco in confronto del mercato di lunedì scorso raggiungendo nelle quotazioni ufficiali del pomeriggio le 108-107 lire al Q.le per merce resa al tenimento.

Casale Mont., 25. — Frumento al Q.le da L. 100 a 105 — Segale da L. 130 a 135 — Avena da L. 100 a 105 — Granoturco da L. 110 a 115 — Fave da L. 110 a 115 — Fagiuoli da L. 120 a 130 — Ceci da L. 150 a 200 — Lenticchie da L. 800 a 900 — Medica seme da L. 950 a 1000 — Trifoglio seme da L. 900 a 1000 — Veccione seme da L. 230 a 250 — Patatecome da L. 250 a 300 — Lupinella da L. 200 a 250.

Novara, 25. — Mercato calmo con prezzi tendenti al ribasso. Si quotarono: Riso originario nelle diverse specie al Q.le da L. 220 a 230 — Risone originario di qualità varie da L. 140 a 165 — Mezzarana da L. 125 a 130 — Frumento da L. 145 a 170 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 265 a 280 — Farina di frumento tipo 2 da L. 200 a 260 — Crusca di frumento da L. 107 a 110 — Granoturco da L. 107 a 110 — Segale da L. 120 a 125.

FORAGGI

Casale Mont., 25. — Fieno maggengo al Q.le da L. 75 a 80 — Fieno agostano da L. 55 a 60. — Fieno terzuolo da L. 50 a 55 — Fieno di medica da L. 70 a 75 — Fieno di trifoglio da L. 70 a 80 — Paglia frumentale pressata da L. 72 a 75 — Paglia di frumento sciolta da L. 65 a 70.

Novara, 25. — Mercato sostenuto con prezzi in ribasso. Si quotarono al Q.le da L. 75 a 80 di castello — Id. agostano da L. 70 a 72 — Id. terzuolo da L. 60 a 65 — Paglia di frumento a segale pressata da L. 71 a 73 — Paglia sciolta da L. 65 a 68 — Erba da L. 6 a 8.

Udine, 25. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità, al Q.le da L. 77 a 80 — Id. di 2.a qualità da L. 65 a 70 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 72 a 75 — Id. di 2.a qualità da L. 60 a 65 — Erba Spagna da L. 57 a 58 — Paglia da L. 35 a 36 — Stramo da L. 22 a 23.

SOCIETA' TORINESE

Elog. e omaggio sole, time ed altre materie tenue

Operazioni del giorno 25 maggio 1925

Cremation	Calli N. 15	Kg.	1310,70
Trana	» » —	»	—,—
Cioggia	» » 6	»	630,24
Varie	» » —	»	—,—
Latte	» » 12	»	3538,70
	Calli N. 33	Kg.	5487,60
Sole pesate	» » —	»	—,—
Lana »	» » 2	»	69,27
Bozzoli	» » —	»	—,—
Totale Calli N. 33		Kg.	5546,70

Calli entrati dal mese a tutt'oggi

Stagionati sole	Calli N. 351	Kg.	40334,91
Stagionati lana e varie	» » 270	»	11446,10
Pesati sole, lana e varie	» » 22	»	2080,52
Pesati bozzoli	» » 3	»	464,00

io vi darò DOMANI

Io sono KINGLAX — il cioccolattino purgativo ideale —; sono reperibile in qualunque Farmacia che si rispetti e sono pronto a lavorare per voi una notte intera per solo pochi soldi.

Dormire è quasi morire, ma io, garentisco, vi darò DOMANI in cambio del vecchio giorno che mi consegnate; vi darò DOMANI di buon umore, gioia e tranquillità.

IL RICORDO DEGLI ERRORI NON VI TURBA

Con lo stomaco in azione, il fegato attivo, gl'intestini puliti, il cervello è in un equilibrio perfetto e pensa agli errori del passato, senza rentirne le tristezze: il passato — come la Storia — è un po' di tutti e non appartiene ad alcuno.

LA RUOTA DEL DESTINO

Voi non sarete scettico, nè fatalista; la completa indifferenza che io genero in voi è indifferenza per le cose brutte. Io aumento la vostra sensibilità per le cose belle, ed anche quando voi credeste vi fosse un destino, voi vorreste concorrere a muoverne la ruota e guardarne co' i raggi che luccicano nel giro. — IO SONO KINGLAX: costo cos. poco e faccio tanto effetto.

"voi ne avete bisogno,,

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale

per voi e per i vostri bambini

Una scatola costa DUE Lire

e purga tutta la famiglia.

KINGLAX genuino si vende in scatole di latta come il *fac-simile* che è riprodotto accanto, con marca di fabbrica patentata in tutto il mondo. I cioccolattini KINGLAX portano impresse le lettere *K. B.* e non sono mai venduti alla rinfusa.

In vendita presso le migliori Farmacie, ed in TORINO presso:

FARMACIE DELL'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE: Piazza Palazzo — Via XX settembre, angolo Via Pietro Micca — Piazza Statuto, 4 — Piazza Emanuele Filiberto, angolo Via Ponte Mosca — Via Nizza, 85 — Via Mongrenevro, 17.
FARMACIA INTERNAZIONALE, via Roma, 17 — FARMACIA DEL CORSO, Corso Vittorio Emanuele — FARMACIA BIAMINO, Corso Vittorio Emanuele, 73 — FARMACIA DOTT. BOCCHO, Via Garibaldi, 14 — FARMACIA DOTT. TORTA, Via Po, 16 — FARMACIA DOTT. MUGGIA, Corso Francia, 1 — FARMACIA DELLA ROCCA, angolo Via del Mille — FARMACIA DOTT. CHAPPIONA, Corso Belgio, 41 — FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A tutti annualati consiglio Cura Energo Torino, ovunque constatato miracolosi risultati. Prof. Durazzo, Aosta. 16510

SILICO piccola portata adatto pesature bestiame vitto, cercasi. Scrivere Micellone Serafino, Sangiorgio (Biella). 16520

DUE pompe, tubi, trasmissione, pulegge, montacarico, cavallino, vendonsi. Proprietari, via Mightetti, 4. 16421

MOLINO palle grès piattaia piccolo acquistasi Scrivere Gremo, Borgo Dora, 22. 47266

TIPOGRAFI pedalina Liberty 36 x 48 originale vendo. Corso Moncalieri, 240. 72065

TORNI paralleli e revolver, trapani colonna e radiali; fresatrice verticali ed universali; limatrici e segatrici per stampi. Ronco, Bogino, 15 bis. 47057

TRASMISSIONE, manicotti, supporti, pulegge vendonsi occasione. Officina, via Cumiana, 12. 73030

VIA Saluzzo 75 affittasi anche a lotti botteghe, scuderie, magazzini, uffici con telefono piano carbonatore peso litico 10 quintali. Rivolgersi custode. 47245

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI operai falegnami cercansi. Corso Racconigi, ventisei. 46878

ADDIUSTATORI, tornitori, rettificatori provetti cercansi. Stabilimenti «Invicta», via Colli, 32. 7059

AIUTO contabile serio, pratico calcolatrice, cercasi. Scrivere avviso 212 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72229

CAMERIERA cercasi, ottime referenze, vecchiezze trenta anni, abile cucito, per famiglia signorile. Carlalbria, Oleto, Vittorio Emanuele, 80. 74041

CAPO officina e Capi reparto cerca Stabilimento costruzioni metalliche Lombardia. Scrivere indicando referenze e pretese, Ing. A. B., Settembrini, 7, Milano. 72242

CERCANSI operaie lavori facili, Perlo, Aspetta Sam, 9. 47241

CERCANSI operai fucinatori fabbri e manovali. Presentarsi Fichet, via Don Bosco, 10, con documenti ore otto. 73570

CERCASI falegname Rivolgersi Società Tagni, Via Bodoni, 18. 73608

CERCASI garzone cucina ragione estiva. Scrivere avviso 27 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane pratico pulitura metalestuoso. Ingegnere Sacchi, Balangero, 330. 47250

CERCASI pittrice abile far fiori disposta lunga giornata, Vinzaglio, 40. 72002

CERCASI provetta corrispondente dattilografa italiano francese per ufficio rappresentanze. Scrivere avviso 30 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI uomo pratica abituato generi arida, carbolio, pulizia stabilimento, possibilità alloggiarsi portieria. Scrivere comunicando età, referenze, Tipografia Schioppo, via Giuseppe Verdi, vicolo Benevello presso Teatro Scribe, Torino. 16427

CERCO fattorino pratico cavallo azienda delicumi. Rivolgersi Prandi, corso Regina, 116, 9-12. 19506

CERCO uomo, donna, pratica per corso Orbassano, 44. Rivolgersi Castrale, corso Francia, 312. 72025

COMMESSO per ufficio ingegnere cercasi. Stipendio compitali, referenze, pretese Scrivere avviso 78 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47007

DISEGNATORE meccanico abilissimo cercasi. Scrivere avviso 150 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16573

DISEGNATORE provetto cercasi da Ufficio Tecnico costruzioni civili città di provincia. Indicare pretese referenze. Scrivere avviso 127 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16519

FATTORINO giovane ragazzo qualificarsi per commissioni cercasi subito. Referenze. Rosenthal, Principe Amedeo, 14. 16177

GRANDE magazzino combustibili, vini, cerca persona capace pesare, vendere, incassare, cauzione 10.000, e segretaria per piccola contabilità in casa propria, Umberto, Garibaldi, 10. 74000

IMPIEGATO, dattilografia veloce, pratica conoscenza lingua francese, cercasi per ufficio. Scrivere avviso 210 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72229

IMPIEGATO, lunga pratica, occuperebbesi segretario Ufficio o corrispondente conosce ottimamente, stile privato. Scrivere avviso 221 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74005

GIOVANE segretario magazziniere, miglioreresbe, referenze. Scrivere Perlini, Genova, 6 bis. 47235

GOVERNANTE tedesca, istruita, bella presenza, offresi in giugno famiglia signorile Torino. Scrivere avviso 25 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE pratico ferro, acciaio, lamiere, utensili, attrezzi, occuperebbesi presso seria Ditta. Modena, Urbano. 47236

MECCANICO capi genere, alteresi precisi e varia, possibilità dirigenza. Offresi. Scrivere avviso 228 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74013

QUARANTENNE ex industriale tecnico, elettricità meccanica elettrochimica, offresi a seria Ditta. Scrivere avviso 241 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72246

SERVITORE signora sola resentesi mare, montagna, disposta quarantena, referenze incensabili. Scrivere avviso 25 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47257

SIGNORINA praticissima telefoni, occuperebbesi Azienda, Scrivere Verri, piazza Statuto, 9. 72245

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Cernaiedi, Madama Cristina, 91.

STENODATTILOGRAFA veloce, insegna, impiegherebbesi. Scrivere avviso 151 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16493

VEDOVA sola, trentacinquenne, bella presenza, lunghe referenze, pratica governo casa, occuperebbesi persona signora sola signorile tenerissima. Scrivere 24 ufficio 29 F., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

signora con serie referenze, pratica spedizioni, cerca posto durature magazziniere, fattorino, uomo fiducia. Scrivere avviso 30 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47025

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Affarone. Causa improvvisa partenza impiego cedo drogheria avviatissima centro popolatissimo forte lavoro, due alloggio, 25.000. Prezzo Settembre, 25. 74047 bis

A. A. A. Alimentario, trattoria, presso Porta Palazzo, cedesi causa decesso. Prezzo, Settembre, 15. 73010

A. A. A. Angolare, Porta Nuova, negozio vuoto, adatto qualsiasi genere, cedesi. Prezzo. Settembre, 15. 74027

A. A. A. Avviata calzoleria centrale fortissimo introito, grande laboratorio, 2 alloggio, cedesi causa salute. Prezzo, Settembre, 15. 74045 bis

A. A. Prezzo occasione magnifico caffè, bar, avviatissimo 1000 giornaliere. Orge. Sisti, corso Vittorio, 35. 16504

ACQUISTERESI solida Azienda tessile redditi alcuni 30.000. Scrivere avviso 190 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47201

APPARONE (Lago) cedo latteria drogheria, 2 alloggio, droga, 27. 74054

AFFITTO panetteria via Pò, frutta, verdura. Rivolgersi piazza Carlina, 8. 73025

ALBERGO comodo cerca affittare stagione, ragazze. Prezzo. Dettagli, Bianco, via Valeggio, 15. Torino. 47022

ALBERGO con ballatoio, ghiaco bocce, tutti permessi, rimobili, vendesi materiale inerente esercizio, prezzo mite. Cascili, Albergo Corona Grossa, Bruzolo. 72199

ALTA Valle d'Aosta importante stazione alpina estiva Hôtel 40 letti. Clientela assicurata. Scrivere Pregnoli, via Roccavionetta 14, Torino. 16421

AVVIATA azienda Automobilistica, vecchia clientela, cerca corrente cinquantamila. Scrivere avviso 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATA azienda industriale cerca socio buon amministratore. Tardito, via Rossi, 1 (Circolare).

AVVIATA bottiglieria regione Vanchiglia, cedesi proprietà, eventualmente vendesi anche locali liberi, adatti qualsiasi esercizio. Rivolgersi Tapparelli-Rossi, Corso d'Appello, 0. 72060

AVVIATA bottiglieria urge rimettere motivi famiglia occasionalissima. Esclusi mediatori. Rivolgersi Panificio Stallum, corso Orbassano, 27. 16477

AVVIATA drogheria, alloggio, 600 giornaliere redo causa malattia. Ascesa, Barbaroux, 16. 16539

AVVIATISSIMA azienda corriere rimettesi causa malattia. Scrivere avviso 790 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72098

AVVIATISSIMA drogheria centrale, liquori negozio, forte lavoro, alloggio, cedesi 30.000. Prezzo, Settembre, 25. 74029

AVVIATISSIMA pasticceria, pasticceria, alloggio, capitolazione, motivi salute cedesi. Ruffino, corso Regina Margherita angolo via Cavelle, 17. 47072

AVVIATO negozio centrale genere signorile, redditizio, rimette oppure associo giovane capitalista. Per informazioni Avv. Chiesa, via Cernaia, 6.

AVVIATO paste, gramaglie, alloggio, 600 giornaliere 12.000 capitale. Ascesa, Barbaroux, 16. 16540

AZIENDA bene avviata, reddito garantito, cerca socio possibilmente amministratore per maggiore sviluppo lire 25-30 mila. Scrivere avviso 160 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16512

AZIENDA con sartoria uomo, forte clientela, cerca socio disponga 25-30 mila lavanda occupazione. Scrivere avviso 158 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16506

CEDESI centro stireria gran reddito, Madama Cristina, 107, Cernaia. 72044

CEDESI negozio centrale confezioni, maglierie, qualunque altro genere. Scrivere avviso 32 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47263

CEDESI esercizio con mobilio e merce. Via Cernaia, 3, 1° (dietro ex cinematografo). 73042

CEDESI ufficio commerciale redditizio, centralissimo, semplice. Via Maria Vittoria, 21. 47208

MAGNIFICO locale adattabile panificio, località signorile, vendesi. Scrivere avviso 233 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74003

MILLE regalo procurandoti camera, cucina vuote, ritireresi posa mobilio. Arconi, Maxxini, 12. 74009

SPOSI cercano una, due camere vuote, ammobiliate, forte compenso. Carlocci, Barbaroux, 19.

SPOSI regalano duemila per alloggetto vuoto. Cinquantasei, via Pisa, 1. 74052

URGENTISSIMO due più camere vuote pago bene. Cresci, Juvara, 18. 16541

1000 lancetta offro procurando due camere libere, qualsiasi località. Scrivere avviso 216 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72253

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto piedi-a-terra, altra matrimoniale. Stamba, Arsenale, 4. 72048

A. Affitto piedi-a-terra vicendola matrimoniale. Stamba, Arsenale, 4. 72048

AFFITTO camera ingresso libero anche a signorina. Regina, Cavour, 3. 74021

AFFITTO camera scapolo oppure piedi-a terra. Facondo, Bertola, 15. 16545

BERGO bagno, salotto, camera, ammobigliati casa moderna. Scrivere avviso 36 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47009

INGEGNERE cerca mobiliata presso Porta Nuova. Scrivere distintamente avviso 231 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72254

PENSIONE distintissima ambiente signorile ottimo trattamento. Via Po, 29, piano nobile, Gentile.

PIED-A-TERRE matrimoniale elegante, signorilissima, ammobiliata. Arsenale, 12. 16508

STABILE cerca ammobigliata preferibilmente camera e salotto, ambiente distinto. Vicinanze piazza Solferino oppure comunità grazie. Scrivere avviso 156 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16480

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. A. A. A. A. La Gemma acquista prezzi altissimi brillanti, preziosi (anche impegnati), argenteria. Ore 11 gramm. Corso Siccardi, quattro.

A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle. Ore 40-50 gramm. (Dispongo polizze). Orientale, via Saccardi, 30.

A. ... A Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino. Succ. Mariola, via Maria Vittoria, 38c.

AGGRESSIVISSIMA commissionata settimana Estero, cenasita presenza, corrispondenza Barbaroux, cinque. Torino.

AMMOBIGLIAMENTI completi, sala, studio, riproduzione antico. Facilitazioni pagamento. Corso Vercelli, 50.

BAGNI, lavabagni gaz, legna, carbone, semplici semplici speciali per cura Kneipp, Russa, camere bagno complete. Fabbrica vende direttamente Regnetti, Monte Rosa, 37.

CASELLARI per fiori, scherzo, sec., armadi, banchi, scaffali, cudo. Piazza Carignano, 6, Cravero. 47000

CASSONI da olio cercansi due capacità sei quintali. Offerte Morra, Avigliana, vetri. 47264

CONSULTATE insuperabile premiata Sonnambula chiromante astrologa grafologa carismante, Garibaldi, due. 47275

CANESE 12 mesi para razza vendo. Bottiglieria Bonvicini, Uriano Battazzi.

DA vendere industriale cassetto completa mt. 30 Corso Casale, 96. 47041

OCCASIONE vendo pelliccia petigria zobel, Marchesano, via Torino, 7. 47290

SALOTTO turco, anticlepsella, quadri, oggetti artistici, mobili diversi, vendonsi straordinaria occasione. Via Bodoni, vendo. Via Bertolazzo, 10, terzo Porto. 47003

A 400 vendo camion Brevetti Fiat, quintali quintali, ottimo. Tenera dell-Sil posta. 72054

BIANCHI 18 nuovissima torpedo 7 posti gran lusso vendesi. Carrozzeria Italiana, corso Venezia, 42.

CAMIONCINO portata 4 quintali, gomme nuove, carburato nuovo, fusso, per sole duelleuna; torpedo sette posti, gomme nuove monobloc, ventiquattro cavalli, quattordicimila. Corso Principe Eugenio, 18 bis. 73718

CHASSIS per vettura o camion gommato nuovissimi 25 HP L. 9000. Magnetti, Galleria Nazionale.

COMPRO direttamente berlina torpedo recentissima specialmente prezzo. Busso, corso Vittorio, 39.

MOTORI completi per 1000 Spa, Fiat 18 HL, 15 ter, tipo zero, vendo. Corso Principe Eugenio, 18 bis.

NORTON super sport. B. S. A. 500 come nuova ordinati. Castagno, Rocca, 34. 74040

TRIUMPH catena 500. Triumph piccola illuminazione elettrica perfettissimo ordinati. Castagno, Rocca, 34.

VENDO moto Bianchi quattro prova. Saglietti, Nizza, 253. 48026

Una visita non costa nulla

300 Biciclette

DURKOPP e BAIARDO, splendide garantite, grande assortimento accessori e gomme prezzi veramente incredibili. — BAIARDO, via Carlo Alberto, 32, TORINO.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alloggi, negozi, magazzini, garages, locali per uso commerciale od industriale subito disponibili, in case in ottimo stato di manutenzione, situate in località relativamente centrali, vendesi proprietà. Per informazioni rivolgersi allo studio immobiliare Botta, corso Re Umberto, 20, telef. 43030.

A. Affitto appartamento vuoto, mobiliato elegante signorile. Stamba, Arsenale, 4. 72049

A. Affitto sette camere vuote passeggi Crocetta, divisibili, ingresso 60. Antonietti, Lagrange, 20. 16498

A. A. Vendo due-tre camere vuote, Barriera Nizza. Antonietti, Lagrange, 20. 16498

AFFITTANSI pel 30 giugno in palazzina due alloggi signorili comodità moderno vani otto cadauno. Panificio, corso Francia, 220. 72179

AFFITTASI due, tre camere vuote, senza Buonarroti, Carlo Alberto, 29. 47237

AFFITTASI stagione estiva alloggio mobiliato cinque camere e giardino, Bussoline, Gassino, Rocco.

AFFITTASI 1.o giugno via Fabro, 10, sei vani, uso commerciale. 16477

AFFITTO alloggio vuoto 5-6 vani centrale. Ascesa, Barbaroux, 30. 16537

AFFITTO subito in piazza Castello, magazzino. Taverna, via Verdi, 9. Esclusi intermediari. 48010

AGRATI sposi cercano alloggio vuoto, forte compenso. Scrivere avviso 150 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 16535

ALLOGGIO casa signorile Regina Margherita sette ambienti, terrazzo-fore, vendesi proprietà. Offerte avviso 3 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO sei ambienti primo piano vendesi proprietà, nuovo, libero subito, esente imposte. Corso Specia, 15. 16522

ALLOGGIO sei ambienti signorile cedesi vicinanze monumento Vittorio. Ascesa, Barbaroux, 19. 16541

APPARTAMENTI moderni adiacenze Valentino vendesi proprietà. Amministrazione Cara, Giulio Tecchio, via Roma, 2, pomeriggio. 73002

A. Tre camere vuote S. Paolo libere agosto. Montrisi, Baltazzi, 6. 48014

BOTTEGA libera subito adatta qualsiasi genere annesso alloggio, ingiune Vanchiglia, vendesi proprietà. Rivolgersi Tapatti-Rossi, Corte d'Appello, 0.

CAMERA, cucina, vuote ammattani militarmo mensile, vicinanze Statuto, Arsenale, 17. 16527

CEDESI grandioso locale, ammessali uso ufficio rappresentanze, portici piazza Solferino. Rivolgersi custode, via Bodoni, 18. 47200

CEDO due, tre camere vuote convenienti. Feconda, Bertola, 15. 16547

CERCASI alloggio centrale, otto ambienti, adatto professionista, possibilmente primo piano non altro secondo. Scrivere Conti, corso Oporto, 12.

CERCASI ufficio vuoto centrale disponibile entro diciotto. Scrivere avviso 30 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47261

CERCO alloggio affittare oppure acquistare muri vigne, sette vani, possibilmente vuoto. Gazzo, Pio quinto, 14 bis. 74007

CERCO locale adatto garage, rimessa quindici, venti vetture. Possibilmente centro. Scrivere Gianduno, Montegrosa, 30. 16491

CERCO tre, quattro camere più cucina, preferibili non periferia, disposto pagare buonuscita. Dipietrogaria, Banco Roma, agenzia corso Peschiera.

CONIUGI cercano per settembre appartamentino vuoto Referenze. Scrivere avviso 220 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72261

CONVENIENTISSIMO splendido negozio vicino scalo Valdocco, adatto anche per uffici e magazzino. Libero subito, vendesi proprietà oppure affittasi. Dottore, Mussarano 1. 47206

DUE camere con ufficio cedonsi causa partenza. Borgo San Salvario, via Donizetti, 23. 47080

GRANDIOSA nuova bottega, affittasi. Portinaio, corso Orbassano, 14. 16473

LOCALE uso industria, due piani, fuori terra, alloggio, libero subito, vendesi 60.000. Rivolgersi Tapparelli-Rossi, Corte d'Appello, 0. 72056

LOCALE 300 mq. luce forza per qualsiasi industria, rimettesi, Beltramino, Mazzini, 37. 47314

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Ai monti, Mercugnano, Al mare, Chiavari, Famiglia persone sante, Colonia Lomellina, Stazzari, Mortaza. 72034

ALBERGO Mariano Varigotti, spiaggia incantevole, pensioni miti, facilitazioni giugno. Prenotare

ANTICA, seria colonia balneare Italia. Famiglia, signorine, signore. Programmi, piatti Signorelli, Finalmarina. Verbalmente Draperi, piazza Castello, 19, Torino. 47220

BAGNI Rapallo, Hôtel Elisabetta, confort moderno, trattamento famigliare, prezzi miti. Balestino, proprietario. 3478

CHIAVARI pensione centrale adattissimo colonia balneare, affittasi appartamento vuoto undici vani, vestibolo salone, terrazzo, giugno luglio agosto. Avviso 44 C. Unione Pubblicità, Genova. 3029

PENSIONE Aurora Sant'Ilario Ligure, passeggio privato diretto alla spiaggia, prezzissimi camere.

SPOTORNO, Pensione Nepote, splendida villa, vista mare. Prenotarsi Nepote, via Boltine, 18. 16505

VARAZZE. Pensione Ristorante Letizia proprietario mare: trattamento famigliare; prezzi modicissimi.

VARAZZE, Ristorante Giardino, Pensione giugno 30, luglio agosto 35. Germanetti. 3033

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

REALE Collegio Ghigliotti, Finalmarina, Bagni, ragazzi, bambine, giovinetto, cura famigliari. 16504

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ASSORTIMENTO oralogi, targhe per auto, moto, aviazione. Gioielleria Faggiani, piazza Castello, 18.

AUTOMOBILE Scat vettura smontabile cui carrozzeria camioncino portata 10 quintali, buonissima di bollata, vendo. Via Bardissone, 10, terzo Porto. 47003

A 400 vendo camion Brevetti Fiat, quintali quintali, ottimo. Tenera dell-Sil posta. 72054

BIANCHI 18 nuovissima torpedo 7 posti gran lusso vendesi. Carrozzeria Italiana, corso Venezia, 42.

CAMIONCINO portata 4 quintali, gomma nuove, carburato nuovo, fusso, per sole duelleuna; torpedo sette posti, gomme nuove monobloc, ventiquattro cavalli, quattordicimila. Corso Principe Eugenio, 18 bis. 73718

CHASSIS per vettura o camion gommato nuovissimi 25 HP L. 9000. Magnetti, Galleria Nazionale.

COMPRO direttamente berlina torpedo recentissima specialmente prezzo. Busso, corso Vittorio, 39.

MOTORI completi per 1000 Spa, Fiat 18 HL, 15 ter, tipo zero, vendo. Corso Principe Eugenio, 18 bis.

NORTON super sport. B. S. A. 500 come nuova ordinati. Castagno, Rocca, 34. 74040

TRIUMPH catena 500. Triumph piccola illuminazione elettrica perfettissimo ordinati. Castagno, Rocca, 34.

VENDO moto Bianchi quattro prova. Saglietti, Nizza, 253. 48026

Lezioni e traduzioni 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

RAGIONERIA, Computisteria, Contabilità pratica, Stenodattilografia, Lingue, Scuola, Alfieri, 3, Telefono 40-810.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ATTIVI rappresentanti vendita olio, olive, condizioni eccezionali, cerca Rasmilla, Bianchi, Oneglia.

CERCASI abilissimo piazzista, vendita olii profumati lavamenti. Disinfettanti, Mazzini, 29. 72045

PIAZZISTA interessato alimentari, stipendio, provvigione, cercasi. Scrivere avviso 34 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47267

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

REALE Collegio Ghigliotti, Finalmarina, Bagni, ragazzi, bambine, giovinetto, cura famigliari. 16504

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ASSORTIMENTO orologi, targhe per auto, moto, aviazione. Gioielleria Faggiani, piazza Castello, 18.

AUTOMOBILE Scat vettura smontabile cui carrozzeria camioncino portata 10 quintali, buonissima di bollata, vendo. Via Bardissone, 10, terzo Porto. 47003

S. A. L'AUTO FIDUCIARIA

e Credito Industriale

per la vendita delle AUTOMOBILI A RATE MENSILI

di tutte le fabbriche nazionali

A PREZZI ORIGINALI SENZA AUMENTO

Filiale di TORINO - Amministraz. Via Belfiore, 3 - Telef. 48433

SALONE DI MOSTRA - Corso Peschiera, 35

Cercansi località sulla linea da Torino a Cuneo, preferibilmente tra Moretta e Cuneo. Area domandata circa 200-300 mq.

Le offerte debbono essere accompagnate da descrizioni precise, se possibile da fotografia.

Scrivere a: "Avviso 70 A,, presso Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3672

Acne, Erpete, Eczema Psoriasi, Eritema

Reumatismi Mali di gambe

I dolori ricominciano

Non v'è cosa più atroce dei tormenti della gotta, risultato dell'avvelenamento del sangue per azione dell'acido urico. Quando le tossine irritano gli strati profondi della pelle essi provocano dermatosi, eczemi, erpete, acne, psoriasi, eritemi, alcosi. L'artritismo è pure risultato di un'alterazione del sangue, e se ne cominciano le manifestazioni molteplici: ulcere varicose, flebiti, emorroidi, e la terribile arteriosclerosi. Per vincere tutte queste gravi malattie, s'impone la rigenerazione del sangue. Il DEPURATIF RICHELET è, in questo momento, il solo vero modificatore del sangue. Sotto la sua possente azione, i dolori si calmano, la pelle si dolarge, vene ed arterie ritrovano la loro elasticità, ulcere e piaghe spariscono senza lasciare traccia alcuna. Il DEPURATIF RICHELET è il trionfo della scienza medico-chimica di oggi e riesce sempre anche ove altri hanno fallito.

In vendita in tutte le buone Farmacie del vostro Labo'ratorio L. Richelet di Sedan, 8, rue de Bellevi, Lyonnais (Francia).

Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza 14, Milano. (21)

Signorine

dai colori pallidi - prive di forza e di energia - dai mestrui dolorosi - la cura del

Sciroppo Fenoglio

vi porterà a nuova vita ed in breve tempo vi farà acquistare

SALUTE - FORZA - COLORE

Trovasi nelle migliori Farmacie. Pretendere il vero preparato esclusivamente dalla

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto I - Porta Palazzo

TORINO (14)

REGALO

La Società **D. M. T.**, onde far provare la sua finissima *Saponetta Ai Fiori*, contenente glicerina purissima (che conserva e ammorbidisce la pelle), regala a tutti i compratori di tre saponette da lire uno, una scatola della rinomata Cipria **D. M. T.**, *Ai Fiori*. In vendita da tutti i droghieri e profumieri. (1257

Soc. An. D. M. Treves - Corso Palermo, 73 - Telef. 81-14

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO

E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO

DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaleria, fosfaturia, quando tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Opuscolo gratis. Una scatola Lire **5.40** bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore **Comm. G. BATTISTA - Napoli**

Sofà "LUCHINI,,

Automatici a letto brevettati

SEMPRE I MIGLIORI

tipi comuni e di lusso

TORINO - Via dei Mille, 28 - TORINO

MOBILI

THONET

Completo Assortimento Riparazioni - Noleggi

Mobili GIUNCO

Poltrone ciclost per ammalati, mobili per bimbi

TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 16

BREVETTI

I seguenti brevetti italiani sono da vendere o da cedere:

635156 - Camera del combustibile per le pompe a combustibile dei motori Diesel».
232573 - Camera di combustione per motori a combustione ad iniezione».
236660 - Processo e dispositivo per accrescere la potenza dei motori Diesel a quattro tempi».
236159 - Motore a combustione a combustibile iniettato senz'aria».
241277 - Motore a combustione interna ad iniezione».
373/33

Offerte indirizzare alla:

Motorenfabrik Deutz, A. G., a Colonia - Deutz

VINI dell'ASTIGIANO

Premiati con Medaglia d'oro e Croce d'onore al Merito

Magazzini fuori dazio

GRASSI LUIGI - Via Massena, 14

GRINDELWALD (Svizzera)

Regina - Hôtel - Alpenruhe

Albergo di 1.o rango

Orchestra — Giardino — Tennis

LA

SIFILIDE

in ogni stadio è manifestazione è curata seriamente con le mondiali pillole

PALLYDINE

DOTT. GARINO-ALESSANDRIA

LUCE - AVVIAMENTO - MAGNETI

Accumulatori SCAINI

F.LLI DE LEON - Via del Mille, 16 - Tel. 43-506

G. VIGO - Via Saluzzo, 11 bis - Tel. 40-301

Claxons Bosch - Parti ausiliari

Accessori per automobili

Officine specializz. in riparazioni

Carica accumulatori

LO SAPETE?

Facendo applicare dal

Risuolificio Economico Italiano

Via Piave, 11 (1.o piano)

alle vostre normali calzature, le sue brevettate suole in gomma, otterrete una reale economia.

Durano il doppio - Costano la metà

Uomo L. 6,00 — Donna L. 7,00

SUOLE PARA BIANCA

Riparazione scarpe tennis e galoches.

Recapiti: C. Vinzaglio, 29; Gatz, Cuneo — Madama Cristina, 22; Gatz, Mignon — San Donato, 23; Mercerie. 2333

Cav. Dott. ENRICO BATTAGLIOTTI

Medico Primario Ospedale Cottolengo

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Telefono 43-401 - Via Santa Chiara, 20 - TORINO

Orario: 8-12; 14-17 — Festivi 8,30-11

Esaurimenti sessuali - Intossicazioni - Anemie

Gabin. Dr GIL-SILVESTRI, via Po, 20, scala 2°, 3. Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12.

Malattie SESSUALI VENEREE

SIFILIDE PELLE

ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE — Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 — Ore 15 alle 16 e dalle 18 alle 21. Festivi dalle 9 alle 12

Cav. Dr. LEVI già allievo nelle Cliniche

Dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI. Malattie del sangue. Esami relativi. Endovenose. Via Po 21, piano 1.o Ore 10-12; 17-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE

Via Vanchiglia, 21 bis — Ore 13-15; 18-21 — Festivi 10-12

ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE

SIFILIDE PELLE SESSUALI

Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 e 16 - 18.30 e 20; festivi 9 a 12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite Ore 10-12

Dr MACCHIAVELLO, Via Gioberti, 4. 17-21

SIFILIDE VENEREE E PELLE

Esame sangue Dr. SINOPOLI

Via Bocchi, 20 (Porta Nuova) - Sale separate - Dalle 10 alle 12

Blenorragia - Ulceri

Dr Giovarino, Via S. Agostino, 4 — SIFILIDE

Cartella ridotta per operai Ore 10-12 e 19-20.

SIFILIDE

Iniezioni endovenose. Esame del sangue. Blenorragia acuta e cronica.

Dr. BERTOLA Mario — Ore 14-16; sera 19.30 (festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 38.

LEVATRICE

Ogni cura - Pensione

Via Bernardino Galliari, 16 bis vicino Porta Nuova

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICIA BELTRAME

Via S. Domenico, otto Visita anche giorni festivi.

OSTETRICA SANTANERA

Massima discrezione

C. so Francia, 15 bis, dalle ore alle 17, piano 2.o

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICIA

Ogni cura. via Mercanti ang. angolo via Garibaldi.

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI E C.